Anno 61 — TORINO, Giovedì 29 Settembre 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 232

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La clamorosa partita Parigi-Mosca, la quieta vacanza ginevrina

Il Governo francese
tra i crediti con la Russia e i debiti con le Sinistre
La campagna contro il «ragno del petrolio»

Parigi, 28, notte.

La più grande attesa circonda il Consiglio dei ministri indetto per venerdì prossimo. La confusione creata, nei principali affari in corso, dalla prolungata assenza di Briand da Parigi, è infatti tale da rendere una presa di contatto fra il capo del Quai d'Orsay e i suoi colleghi del Gabinetto, estremamente necessaria.

La preoccupazione politica di Briand

Sin da oggi il ministro degli Esteri ha fatto sentire, per calmare la gazzarra dei giornali intorno ai rapporti franco-russi, la propria voce ammonitrice. Un foglio del mattino aveva creduto di poter annunziare senz'altro che il Quai d'Orsay aveva ormai esaminato le ultime proposte di Rakowski e le aveva ritenute inaccettabili. Briand, in un comunicato pomeridiano, ha annacquato la notizia, informando la stampa che il presidente della delegazione francese alla Conferenza franco-russa, senatore De Monzie, è assente da vari giorni da Parigi e non tornerà fino al 1.o ottobre e che nessuna conferenza, nè plenaria, nè parziale, si è finora riunita per esaminare le proposte russe, talchè è prematuro parlare di opinioni ufficiali in materia. Il Consiglio dei ministri del 30 settembre si occuperà dell'aspetto politico del problema franco-russo, aspetto che sovrasta ad ogni altro. In quanto agli aspetti finanziari del medesimo, essi verranno esaminati dalla delegazione il 3 ottobre, in modo che una risposta possa partire per Mosca entro la settimana ventura.

Questa relativa smentita di Briand non significa, s'intende, che le proposte di Rakowsky, giudicate severamente anche dalla stampa di sinistra, verranno accolte: tutt'altro; ma promette che delle migliorate intenzioni di Mosca sarà tenuto conto e che le conversazioni diplomatiche saranno, per poco che la cosa risulti possibile, continuate, non fosse altro che in considerazione del primeggiante aspetto politico di cui sopra. Con Briand, insomma, il fattore europeo torna a pesare sulla bilancia e il ministro si ripromette di illustrare a fondo, per quelli fra i suoi colleghi che se ne fossero dimenticati, la opportunità di non svalutare troppo presto una offerta complessa come l'ultima di Litvinoff, il quale, oltre che una transazione sui debiti, propone alla Francia un patto di non aggressione, e ciò proprio nel momento che Cicerin negozia un patto analogo col ministro polacco a Mosca, Patek e — a quanto sembra — con prospettive di successo.

Il petrolio

Le sinistre si rallegrano di queste disposizioni prudenti del capo del Quai d'Orsay e taluni dei loro organi più battaglieri ripigliano la campagna contro Sir Henry Deterding, svelando al pubblico i misteri della tela ordita da questo ragno del petrolio per arrivare a mangiarsi la mosca russa: nel 1922, all'epoca della Conferenza di Genova, il contratto segreto coi Sovieti che abbandonavano alla Royal Dutch il monopolio dei pozzi russi; poi l'intervento dell'America, messa sull'avviso dalle indiscrezioni di un giornale parigino, e la rottura del contratto che minaccia la Standard Oil; poi la razzia, per conto del Deterding, di tutte le azioni petrolifere sul mercato francese e inglese; le nuove pressioni sui Sovieti per strappare loro un nuovo contratto, ecc.

Queste pressioni andarono fino alle perquisizioni dell'Arcos, volute da un sottosegretario dell'Home Office, creatura della Royal Dutch, ed alla rottura anglo-russa. Da ultimo, vi è l'azione in Francia esplicata — pretendono gli organi in questione — mercè i buoni uffici del fratello di un ministro accademico, per mettere i Sovieti con le spalle al muro ed obbligarli a cedere il vello d'oro.

Gli effetti di questa guerra senza quartiere non rasentano già la catastrofe? La sottoscrizione al prestito interno, lanciata dal Governo di Mosca, non potrebbe andare peggio. I contadini, sui quali i Sovieti speravano, si rifiutano di contrarlo, scusandosi con la paura di una guerra. Il direttore della Banca di Stato, Scheinmann, cercherà di collocare una parte del prestito all'estero ed a questo effetto deve lanciare un decreto che prescriverà che le obbligazioni sovietiche comperate con divise straniere saranno autorizzate ad uscire dalla Russia munite di un certificato speciale; recandosi inoltre a Berlino per ottenere che le obbligazioni stesse siano quotate nelle Borse tedesche. In tale frangente, il valore delle soluzioni proposte da Mosca riguardo ai debiti è più che mai problematico. La stessa criticità della situazione finanziaria russa potrebbe però rendere i Sovieti più malleabili sul terreno degli accordi politici, e, in ogni caso, non rimane al Governo francese da considerare seriamente la opportunità di non tagliare i ponti con Mosca prima delle elezioni?

«Il quadro della caccia»

Il Gabinetto Poincaré si è finalmente persuaso della necessità di reprimere gli eccessi dei comunisti francesi, ma questa eccellente decisione gli procura già sufficienti imbarazzi presso una parte della sua maggioranza per non dover aggiungervi, senza bisogno imprescindibile, una rottura diplomatica con la Russia. Le condanne pronunziate ieri contro i deputati comunisti Duclos e Marty hanno fatto rumore. Scrive *Le Soir*:

«E' uno scandalo senza precedenti. Mai reati di stampa che, dopo tutto, sono reati di opinione, hanno procurato ai loro autori delle pene così gravi; nè sotto la Restaurazione, nè sotto l'Impero, nè sotto la monarchia di luglio. Il quadro della «caccia» del Ministero dell'Unione Nazionale si arricchisce. Il caso dei deputati Duclos e Marty permette di rendersi conto che noi subiamo veramente, sotto il regno di Poincaré, un regime di dittatura. Anche se il Parlamento non sentisse l'ingiuria che gli è fatta, anche se accettasse di lasciarsi, a poco a poco, spogliare di tutte le sue prerogative, ci resterebbe l'appello al paese. Le condanne di ieri non hanno nulla di comune colla giustizia. Sono una vendetta odiosa di classe; un segno soprattutto della bestialità trionfante. La reazione che si accanisce contro i comunisti, lungi dal nuocere alla loro propaganda la rende più efficace. Assicura ad essa, in tutti i circoli, delle simpatie e dei concorsi. Essi non hanno bisogno di esporre la propria dottrina per fare degli adepti. Il Governo francese glieli fabbrica a serie, a colpi di mesi e di anni di prigione».

La tesi è ultra discutibile, ma in un gabinetto di coalizione non si può discutere sempre, e se Barthou e Sarraut devono sviluppare senza debolezze la loro opera di risanamento dell'atmosfera interna francese, occorre almeno che i gruppi politici che più se ne sentono toccati trovino dei compensi su un altro terreno.

Le trattative doganali con l'America

Un altro importante argomento di cui dovrà occuparsi il Consiglio dei Ministri di venerdì è quello dei negoziati doganali coll'America. Secondo le voci odierne, il Governo francese riterrebbe esclusa la possibilità di opporre un *non possumus* formale alla richiesta americana del trattamento della nazione più favorita. Le tariffe americane permettono agli Stati Uniti di colpire i prodotti francesi in modo quasi proibitivo. Le tariffe francesi non comportano la dichiarazione di una guerra di rappresaglia. Il migliore modo di cavarsela sarebbe, secondo le voci più quotate, di invitare gli americani a studiare l'affare non sotto un aspetto particolare, ma secondo lo spirito generale dei rapporti tra i due popoli. Ciò sembra tanto più facile in quanto in realtà vi è un'intima solidarietà tra la questione doganale, quella dei debiti e quella dell'apertura di crediti francesi sul mercato americano. Se gli americani non possono o non vogliono accordare nulla alla Francia sulle loro tariffe doganali, essi hanno la possibilità di farla beneficiare di altri vantaggi in cambio della sua buona volontà. Tutto il problema dei negoziati consisterebbe dunque nella ricerca di tali vantaggi e la risposta francese alla nota americana chiederebbe per l'appunto a Washington di preparare al riguardo un sistema di proposte. Ma su questo terreno, il Consiglio dei Ministri non potrà inoltrarsi di molto. Rimane intanto assodato che la pubblicazione delle due note della settimana scorsa non avrà per il momento alcun seguito.

C. P.

Altri due anarchici italiani arrestati in Francia

Parigi, 28, notte.

All'arresto dei tre anarchici italiani Toncelli, Simonenci e Francini segnalato ieri, ha tenuto dietro oggi a Nizza quello di un altro anarchico italiano, Vittorio Malaspina, considerato come il capo di una banda che aveva operato a Juan-les-Pins e di cui tre membri sono già stati arrestati. Il Malaspina, militante molto conosciuto, non nascondeva le sue opinioni. Egli era l'intellettuale e il direttore della banda. Era stato implicato con i suoi tre compagni nei torbidi successi in Italia nel settembre 1920 durante l'occupazione delle fabbriche. Si ignorano i suoi mezzi di esistenza, mentre si sa che gli altri arrestati invece lavoravano quasi regolarmente.

A Lione due ispettori hanno arrestato oggi l'anarchico italiano militante Luigi Balavia nato a Minas Geraes (Brasile), che era stato già oggetto di un decreto di espulsione nell'agosto scorso. La perquisizione operata al suo domicilio portò alla scoperta di una grande quantità di documenti e opuscoli di propaganda anarchica. Ci si domanda se il Balavia, che era recentemente arrivato dalle Alpi Marittime, non fosse venuto a Lione per prender parte a un attentato anarchico contro i treni che trasportavano a Nizza i membri dell'American Legion.

A Parigi intanto la polizia continua instancabilmente le sue retate di individui sospetti. I servizi della polizia giudiziaria e la polizia municipale, coi suoi commissari divisionali ed i suoi commissari di quartiere, hanno ricevuto la consegna di effettuare visite in tutti gli «Hôtels meublés», in tutti gli alberghi, nei locali notturni e più particolarmente a Montmartre ed a Montparnasse. I non desiderabili sono oggetto di un decreto di espulsione immediata, a meno che non siano colpevoli di un reato qualsiasi che ne autorizzi l'invio in carcere. Se contro l'individuo non vi è nessuna richiesta di procedura del suo paese di origine, egli viene accompagnato alla frontiera del suo paese, altrimenti egli indica il paese nel quale desidera risiedere. Gli italiani vengono di ordinario diretti sul Belgio.

Soddisfazione tedesca per la sessione ginevrina

Berlino, 28, notte.

Sui risultati dell'ottava Assemblea della Lega delle Nazioni, che ha avuto termine a Ginevra e che rappresenta, per la Germania, il secondo anno di collaborazione all'istituto ginevrino, i giornali pubblicano rapidi bilanci improntati generalmente a uno spirito di soddisfazione.

«Nel dare un giudizio sui risultati dell'Assemblea — dice l'ufficiosa *Taegliche Rundschau* — non bisogna dimenticare che siamo soltanto al secondo anno di collaborazione tedesca. La situazione potrà migliorare quando, l'anno venturo, sarà pienamente stabilito che il bisogno di completamento di sicurezza indicato nella mozione sul disarmo e nelle dichiarazioni di Chamberlain e di Briand, non potrà più riferirsi alla Germania perchè la politica di pace tanto per l'est quanto per l'ovest è esaurita dai patti di Locarno».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice:

«La sessione ieri terminata non è stata quel vano dibattito che molti avevano predetto. Molto più importanti dell'accettazione della proposta polacca — modificata — sono i risultati pratici della sessione, come la prossima apertura della conferenza diplomatica del commercio, e la firma della clausola facoltativa dell'Aja da parte della Germania. Con questa adesione all'arbitrato obbligatorio, la Germania ha dato prova di uno spirito che nessun oratore domenicale belga o francese potrà contestarci».

La *Munchener Neosten Nachrichten* osservano però, che, collocando la Società delle Nazioni nel campo dei nuovi compiti di sicurezza e di arbitrato che la Società stessa non potrà mai assolvere, si fa quanto è necessario per distruggerla.

«Tutto il popolo tedesco — dice il giornale — sente chiaramente che la Francia e i suoi seguaci, con questo loro esagerato insistere sulla sicurezza, sono su questa via».

La centrista *Koelnische Volkszeitung* dice:

«La mozione del disarmo non è proprio un capolavoro inequivocabile di chiarezza e di limpida formulazione. Ai malevoli artefici di interpretazioni essa può offrire molti punti di appiglio per creare giustificate apprensioni circa l'applicazione futura. Non si può cacciare l'impressione che anche con la nostra disposizione a concludere compromessi entro l'atmosfera ginevrina, siamo andati troppo oltre».

La *Frankfurter Zeitung* trova che il punto centrale della decisione presa sia nella Commissione di sicurezza da crearsi per costituire il vero ballistrada del disarmo: «In questa Commissione — dice il giornale — la Germania deve mandare elementi di primo ordine». E la *Achtuhr Abendblatt* così manifesta il suo giudizio:

«Forse è questa la prima volta che l'Assemblea della Lega non deve temere delle critiche gravi. Quest'anno la Assemblea, e ciò grazie principalmente alla collaborazione tedesca — da tutto il mondo riconosciuta — ha fatto dei reali progressi sulla questione del disarmo».

C. P.

Le conclusioni inglesi sul colloquio Briand-Stresemann

Londra, 28 notte.

La chiusura dei lavori ginevrini è commentata con soddisfazione dagli organi ministeriali, secondo i quali il pronunciamento di Chamberlain contro coloro che vorrebbero [illegible] il protocollo ha sortito benefici effetti. Neanche alla stampa di opposizione dispiace che il ministro degli Esteri abbia impedito ai fanatici del leghismo e ai pescatori nel torbido di andare troppo in là. In pari tempo, gli organi liberali e quelli laburisti continuano a rimescolare un po' del solito latte e miele, ma il pubblico non se ne interessa.

Nel frattempo, il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» riferisce che tutti i ragguagli pervenuti negli ambienti diplomatici di Londra recano che le ultime conversazioni fra Stresemann e Briand mancarono di risultati nel senso di un ulteriore riavvicinamento tra la Germania e la Francia. In linea di fatto — aggiunge l'informatore — questi tentativi giovano soltanto a rendere manifesto il grave scacco sofferto nelle ultime settimane dalla politica di riconciliazione inaugurata a Locarno. Il Governo francese dal canto suo si è rifiutato di addivenire ad una realmente sensibile riduzione delle forze di occupazione in Renania, e il Governo tedesco, colla intempestiva riesumazione della controversia sulle responsabilità della guerra, ha collaborato all'infelice esito dei colloqui ginevrini. L'impressione degli osservatori inglesi, riferisce l'informatore, è che tutte le strette di mano e gli scambi di assicurazioni avvenuti tra i delegati francesi e tedeschi non riuscirono a mascherare l'assoluta incompatibilità dei loro punti di vista.

M. P.

Il nuovo capo tradunionista e le sue pacifiche intenzioni

Londra, 28, notte.

Il Consiglio generale del Congresso tradunionista eleggeva ieri a suo nuovo presidente il segretario del sindacato tessili, Ben Turner, uno dei militanti del movimento tradunionista. Intervistato dopo la nomina, Turner stasera ha detto: «Nei dodici mesi in cui occuperò l'alta carica sono certo che al paese saranno risparmiati quei conflitti industriali che contrassegnarono il periodo in cui alcuni dei miei predecessori furono alla testa del movimento tradunionista. Tutti i miei sforzi, insieme con quelli dei miei colleghi, saranno rivolti al fine di mantenere il benessere dei lavoratori». Si rammenta che Turner, nel recente Congresso tradunionista di Edimburgo, pronunciò un sintomatico discorso inaugurale in cui spezzò decisamente una lancia in favore della riconciliazione immediata fra capitale e lavoro.

Il Consiglio della Lega
ha chiuso con un ultimo rinvio

Ginevra, 28 notte.

E anche il Consiglio ha chiuso i suoi lavori dell'attuale sessione con due sedute, antimeridiana e pomeridiana, in cui ha liquidato una serie di affari rimasti in sospeso.

Si dice che la coda sia la più dura da scorticare, e oggi il Consiglio è stato occupato specialmente dalla controversia greco-tedesca per la questione del *Salamys*, che, se non la più dura, era certo una delle questioni più complicate e dibattute portate sul tappeto di questa sessione; tanto complicata che dopo averne discusso parecchie ore, visto che non c'era mezzo di venirne convenientemente a capo, si è deliberato, *more solito*, di rinviarla ad un'altra sessione.

Ordinaria amministrazione

Stamane, riunendosi alle 10, il Consiglio, presieduto dal cileno Villegas, si era rapidamente sbrigato anzitutto di due questioncelle: l'una per la fondazione a Roma dell'Istituto internazionale del Cinematografo educativo e pedagogico, proposta dal Governo italiano, e per cui il Consiglio ha nuovamente espresso i suoi più vivi ringraziamenti e le sue congratulazioni all'Italia; l'altra, riguardante i profughi russi ed armeni, pei quali l'Ufficio Internazionale del Lavoro è incaricato di cercare, se riesce a trovarli nel suo bilancio, i fondi sufficienti per la loro sistemazione pratica e proficua.

Indi si è trattata la questione della codificazione del diritto internazionale. Il Consiglio ha trattato delle opportune misure per dare esecuzione all'ordine del giorno della Assemblea riguardo al Comitato preparatorio della Conferenza per la codificazione del diritto internazionale. Il rappresentante della Columbia, Urrutia, ha rilevato l'interesse che l'Assemblea aveva attribuito alla questione della codificazione del diritto internazionale, e ha rilevato insieme la importanza di questa questione per lo sviluppo dell'arbitrato. In seguito alle osservazioni di Urrutia, e su proposta del relatore, il polacco Sokal, il Consiglio ha invitato il rappresentante della Grecia, Politis, che era stato relatore della questione all'Assemblea, a esprimere il suo parere sulla composizione del Comitato preparatorio. Politis ha dichiarato l'urgenza di procedere alla composizione di questo Comitato, che dovrà terminare i suoi lavori prima dell'Assemblea del 1929. Finalmente, dopo uno scambio di vedute al quale presero parte il relatore Sokal, Urrutia, e il rappresentante dell'Impero britannico Lord Onslow, il Consiglio ha deliberato di incaricare il proprio presidente di procedere, nell'intervallo tra la presente sessione e la prossima sessione del Consiglio, alla nomina del Comitato preparatorio. Su relazione del presidente Villegas, il Consiglio ha invitato i Governi belga e cecoslovacco — i quali, poichè non fanno più parte del Consiglio, venivano a decadere anche da membri della Commissione — a continuare invece la loro collaborazione ai lavori della Commissione. Esso ha giudicato inoltre desiderabile che ai lavori della Commissione stessa partecipi anche la Grecia, il cui rappresentante è stato relatore — riguardo alla questione dell'arbitrato e della sicurezza — alla Assemblea del 1924.

Passando poi alla composizione del Comitato Economico della Società delle Nazioni, già abbordata ieri dal Consiglio le cui deliberazioni in merito erano state rinviate ad oggi, il relatore Stresemann, tenendo conto delle osservazioni prospettate specialmente dal rappresentante dell'Italia, Scialoja, da quello della Polonia, Sokal, e da quello della Romania, Titulescu, ha modificato la proposta contenuta nella sua relazione nel senso che i membri stessi «corrispondenti» del Comitato, non avevano diritto di voto. E il Consiglio ha approvato.

La nave «Salamys» la Grecia e la Germania

Ed ecco venire in discussione la famosa questione del *Salamys*. Per ricordarla in poche righe, si tratta di questo: Nel 1912, il Governo greco aveva contrattato in Germania la costruzione di un incrociatore corazzato cui sarebbe stato imposto il nome dell'isola di Ajace e della grande battaglia navale che dall'isola prese a sua volta il nome. La costruzione dell'incrociatore era quasi ultimata e la Grecia aveva già effettuata buona parte del pagamento, quando, nel 1914, scoppiò, niente di meno, la guerra mondiale. Fu, come ognuno sa, qualcosa di terribilmente catastrofico. Ma siccome anche le guerre più catastrofiche, anche le guerre che mettono a soqquadro tutto il mondo, a certo punto, hanno fine, anche la guerra del '14, nel '18, come ognuno sa, finì. Poi fu la crisi del dopo-guerra... poi, riavviandosi le cose del mondo verso quella relativa, se pur tanto equivoca sistemazione cui oggi assistiamo, a certo punto, la Germania, pur dopo tutto quello che era capitato nel frattempo, dava prova di ottima memoria, ricordandosi di avere un incrociatore, e corazzato, da consegnare alla Grecia; e la Grecia si ricordò di avere pagato *illo tempore*, numerosi milioni alla Germania per quel tale incrociatore inteso a celebrare il nome dell'isola di Ajace e la battaglia famosa e rinnovare sul mare la gloria ellenica navale. Ma qui nacque la questione che, volendo la Germania consegnare la nave, essa incappava in quegli articoli del trattato di pace con cui la guerra si era conchiusa, in base a cui le era vietata la costruzione di armi e di mezzi di guerra in genere: mentre la Grecia, non voleva più la nave chè nel frattempo, con i progressi fatti in questi anni dalle costruzioni navali era già diventata pressochè un ferrovecchio, ma voleva in compenso la restituzione delle quote anticipate in pagamento. Poi, la questione si è ancora complicata; talmente che volendo seguire le successive vicende e volerne illuminare i multipli aspetti, ci sarebbe da continuare per tutta una pagina di giornale, mentre io v'ho promesso di sbrigarmela in poche righe.

Il Consiglio della Società delle Nazioni, chiamato a decidere, ha nominato un Comitato di tre membri: il giapponese Adatci, il nostro Scialoja e il colombiano Urrutia. E i tre, oggi, hanno presentato la loro relazione, che conclude proponendo al Consiglio di chiedere il parere consultivo della Corte Internazionale dell'Aja sulla questione seguente: «Il Consiglio è competente per dare seguito alla richiesta del Governo greco in data 24 giugno 1927, che tende a ottenere una interpretazione ufficiale degli articoli 190 e 192 del trattato di Versailles?». La questione ha provocato un lungo ed interessante dibattito, al quale hanno preso parte il rappresentante della Germania, Stresemann, che ha ripetuto che secondo il Governo tedesco il Consiglio non era competente in questo affare; il rappresentante greco Politis, che ha esposto il punto di vista del Governo ellenico; l'olandese London; il finlandese Erich; il rappresentante della Gran Bretagna, Lord Onslow; e infine il nostro Scialoja, il quale giudica che se il Consiglio non accetta di chiedere alla Corte Internazionale dell'Aja un parere consultivo, bisognerà rinviare tutta la questione al mese di dicembre.

Rinvio

Suonavano le tredici e mezzo, e la discussione era a questo punto; sicchè, dato che anche un altissimo Consesso come la Società delle Nazioni sente una volta al giorno il bisogno di fare colazione, il seguito della discussione stessa fu rinviato a dopo colazione.

Ripresa la seduta alle 14,30, parlarono ancora in vario senso il rappresentante della Romania, Titulescu; il rappresentante della Francia, Clauzel; il rappresentante della Germania, Goeppert (che aveva sostituito al tavolo consigliare il dottor Stresemann); il rappresentante della Gran Bretagna, Lord Onslow; il rappresentante della Grecia, Politis, e poi ancora Urrutia, relatore, per il Comitato dei tre, e Adatci e Scialoja, membri ugualmente del Comitato, e il rappresentante del Canadà, Dandurand, finchè, il presidente Villegas ha proposto che il Consiglio semplicemente rinviasse la troppo controversa questione alla sua prossima sessione di dicembre, mentre, nel frattempo, i periti giuristi delle varie delegazioni avrebbero studiato il fondo della questione stessa, in tutti i suoi aspetti giuridici. Nuova discussione alla quale partecipareno, uno dopo l'altro, quasi tutti i membri del Consiglio; finchè l'aggiornamento a dicembre venne deliberato alla unanimità, e venne deliberato, secondo la proposta del presidente del Consiglio, che nel frattempo i periti giuristi esplicheranno i loro eleganti studi e poi offriranno il loro parere al Comitato dei tre: Adatci, Scialoja, Urrutia, i quali compileranno e presenteranno una nuova relazione. Saluti. Applausi di chiusura.

La prossima sessione del Consiglio si aprirà il 5 dicembre p. v. Così a dicembre, se Dio ci darà vita, risentiremo ancora parlare del *Salamys*, questo incrociatore da battaglia che non ha mai compiuto e non compirà mai nessuna crociera, nemmeno su queste placide acque, che contempliamo così placide, del Lago di Ginevra, e che, in quanto a battaglie, non vanta che questa, sul tappeto diplomatico del Consiglio della Società delle Nazioni.

MARIO BASSI.

L'amicizia italo-lituana in un commento inglese

Londra, 28 notte.

La visita a Roma del signor Valdemaras, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri di Lituania, è sottolineata dal collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» col seguente rilievo:

«E' degno di nota, e sotto il punto di vista inglese è motivo di compiacimento, il fatto che la Lituania, la quale negli ultimi anni fu così ingiustamente perseguitata per turno da tutti i suoi vicini, cioè dalla Russia, dalla Polonia e dalla Germania, abbia finalmente trovato una buona amica nell'Italia, con la quale ha testè concluso un importante trattato di commercio, di amicizia, di conciliazione e di arbitraggio. La visita di Valdemaras ha sortito un altro benefico effetto a vantaggio dei lituani, giacchè in buona parte, per i buoni uffici della diplomazia italiana, è avvenuta una riconciliazione fra la Lituania e il Vaticano».

Circa la controversia di Vilna, lo informatore riferisce che la Lituania non abbandonerà i suoi diritti su quella città; ma sarebbe disposta a discutere uno speciale regime per la zona di Vilna, che peraltro dovrebbe rimanere sotto la sovranità lituana.

Il Patto russo-polacco a buon punto

Varsavia, 28 notte.

Un comunicato ufficiale del Governo di Mosca informa che le recenti conversazioni avvenute a Mosca tra Cicerin e Patek, ministro di Polonia presso la U.R.S.S., hanno portato ad un accordo su alcuni punti concernenti la conclusione di un patto di non aggressione tra i due paesi. Durante le stesse conversazioni sono stati precisati i punti circa i quali l'accordo non è stato ancora raggiunto. Il comunicato aggiunge che il ministro Patek è partito per il Caucaso, allo scopo di visitare il consolato di Polonia a Tiflis. Al suo ritorno a Mosca egli riprenderà i suoi colloqui con Cicerin circa il patto di non aggressione.

La stampa polacca si compiace di tale manifestazione ufficiale russa. La ufficiosa *Epoca* nota come i rapporti russo-polacchi, che hanno attraversato dure prove negli ultimi mesi, possono avviarsi ad uno stabile miglioramento e loda l'attività di Patek, che ha trovato, dal ritorno di Cicerin in poi, comprensione e buona volontà anche da parte del Commissariato degli Esteri russo. «Non si tratta — conclude il giornale — di arrivare molto presto ad un accordo, ma si vuole che i vitali interessi dei due paesi siano presi in considerazione e [illegible] una base solida per una convivenza normale e sia essa una vera garanzia di pace per l'Europa nord-orientale».

LA POLONIA
Zagorski assassinato?

Berlino, 28, notte.

Si ha da Varsavia: «Si segnala da Kattowicz che sono state spedite lettere ai giornali ed a personaggi altolocati nelle quali si elevano gravissime accuse contro il Governo e contro vari ufficiali circa la scomparsa del generale Zagorski, che sarebbe stato assassinato per ordine superiore. Zagorski sarebbe stato portato a Varsavia. Alla stazione sarebbe stato circondato da vari ufficiali che lo portarono nei locali della società dei tiratori e di là sarebbe stato condotto al forte dei Legionari dove sarebbe stato fucilato. Il cadavere, assicurato a della zavorra, sarebbe stato gettato nella Vistola a Vilamow, presso Varsavia».

La convenzione commerciale greco-serba

Atene, 28 notte.

I giornali pubblicano i testi delle convenzioni e dei protocolli del trattato commerciale greco-serbo ed aggiungono che essi saranno firmati al ritorno di Calandaris e di Michalacopulos.

La Legione Americana
alla tomba del Milite Ignoto e in Vaticano

Roma, 28, sera.

Questa mattina i membri dell'*American Legion* si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto. In piazza Venezia prestavano servizio reparti di carabinieri e della Milizia nazionale. Lungo la scalea del monumento erano schierate le rappresentanze in alta tenuta di tutti i corpi di stanza a Roma e numerosi soci delle Associazioni madri e vedove di guerra, Nastro azzurro, Volontari di guerra, mutilati e ufficiali in congedo con bandiere. Erano pure presenti le rappresentanze dei Fasci e moltissimi ufficiali in alta uniforme di tutte le armi. Vi erano pure le bande dei granatieri e della guardia di Finanza.

La sfilata davanti alla Tomba

Alle 10 gli ex-combattenti americani che si erano adunati in via degli Astalli, sono giunti in corteo in piazza Venezia. Quivi sono stati ricevuti dal gen. Pizzarri, comandante interinale del Corpo d'armata di Roma, mentre numerosa folla adunatasi dietro i reparti di truppa, prorompeva in calorose dimostrazioni di simpatia al loro indirizzo. I legionari erano preceduti da una magnifica corona di fiori, dalla bandiera nazionale americana e da quella dell'*American Legion*, dal Direttorio nazionale dei combattenti e dal Comitato centrale dei mutilati. Tra le varie personalità presenti erano l'ambasciatore degli Stati Uniti Fletcher, i membri della presidenza dell'*American Legion*, la medaglia d'oro Amilcare Rossi e gli onorevoli Russo e Sansanelli del Direttorio nazionale dei combattenti, il comm. Baccarini, segretario generale del Comitato centrale dei mutilati, il cav. di gran croce Delvecchio ed il comm. Lufrani per la Federazione provinciale romana dei combattenti. Mentre le bande eseguivano l'inno nazionale americano e gli inni patriottici sulla tomba del Milite Ignoto, veniva deposta la corona e tutti i legionari si inginocchiavano in devoto raccoglimento. I combattenti americani sono poscia sfilati dinanzi alla tomba.

Il saluto del Papa

Alle ore 13.30 il Papa ha ricevuto i rappresentanti della *American Legion*. Il ricevimento si è svolto nell'aula del Concistoro e nella sala attigua detta del Fuoco. I combattenti erano accompagnati dai membri delle rispettive famiglie. Abbiamo notato il comandante Howard Savage e i comandanti in seconda generale Farman e colonnello Sley, i vice-comandanti Limme e Bushn. I cappellani nazionali della Legione e molte signore ausiliarie della Legione stessa.

Il Papa, entrato nell'aula, ha fatto il giro della sala facendo baciare la mano a tutti i presenti e soffermandosi presso il cieco di guerra Sitchel, che perdette la vista nelle Argonne. Il Pontefice ha poi chiesto informazioni circa il vessillo della Legione, che è in rosso con la scritta «Quartiere generale nazionale della Legione Americana». Finito il giro della sala, il Pontefice è salito in trono e ha pronunziato un breve discorso dicendosi lieto di vedere tanti cari suoi figli e di averli ospiti graditi nella casa del padre comune dei fedeli. Ha soggiunto di potersi dire ben lieto di averli passati in rapida rassegna non militare ma paterna, che gli ha permesso di avvicinarli e di fare la conoscenza personale di ciascuno.

«Siamo lieti — ha soggiunto il Papa — di vedervi, salutarvi, benedirvi, pensando che siete venuti dalla grande America e considerando che siete qui a ricordare due fatti tanto importanti nella storia: la grande guerra e il concorso, il contributo dell'ancor giovane America in un momento così decisivo per i destini della vecchia Europa. Con tali sentimenti Noi vi salutiamo e impartiamo di cuore la benedizione che siete venuti a chiedere per voi e per la prosperità e felicità del vostro Paese. Essa scenda su voi come pegno di grazie divine che Noi sempre auguriamo copiose; scenda sui presenti, sui lontani che sono qui rappresentati da tanti valorosi e generosi che portarono il contributo del loro sangue e della loro vita per la salvezza della vecchia Europa; sulle loro famiglie, sui parenti, sui piccoli, sugli anziani e su quanti hanno lasciato accanto al loro focolare; in una parola: per tutti quelli che ciascuno ha nel pensiero e nel cuore, per tutta l'America per la sua prosperità e per la felicità per quanto questa possa essere raggiungibile quaggiù».

Il discorso pronunziato in italiano è stato tradotto in inglese dal vice-rettore del Collegio nord-americano.

Un messaggio dei volontari di guerra

Il presidente dell'Associazione nazionale volontari di guerra, capitano Coselschi, e il segretario generale, comm. Augusto Pascosolido, hanno indirizzato al comandante l'American Legion il seguente saluto:

«I volontari di guerra, potentemente organizzati in questa Associazione nazionale, rivolgono ai prodi combattenti americani il loro saluto fraterno. I volontari, eredi della più gloriosa tradizione del nostro Risorgimento, che affermarono la loro fede e la loro abnegazione in tutti i campi di battaglia; che seguirono Giuseppe Garibaldi nella sua azione leggendaria contro la tirannia straniera per l'unità della Patria italiana; che stretti intorno a Gabriele D'Annunzio sostennero animosamente la necessità della grande guerra a fianco degli Alleati contro gli Imperi centrali, per la difesa del diritto e della civiltà, e che poi spontaneamente si arruolarono senza attendere la loro chiamata alle armi per precorrere la strada e dare l'esempio; i volontari che raccolgono nelle loro file i generosi camerati del Trentino, di Trieste e dell'Istria, che sfuggendo la sorveglianza austriaca accorsero a combattere nel nostro Esercito e dettero alla Patria eroi purissimi e martiri sublimi come Francesco Rismondo, Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa, Nazario Sauro, impiccati dal carnefice austriaco, salutano nella vostra Legione il fiore della vostra razza, la più nobile espressione del vostro paese intrepido, fiero, devoto ai supremi ideali della libertà e della indipendenza dei popoli.

«Saremmo molto lieti e orgogliosi se in più grande numero i camerati americani volessero venire nel nostro Paese per conoscerne ed apprezzarne non soltanto la tradizionale ospitalità, non soltanto la bellezza del suolo, gli splendori dell'arte e il fascino della sua storia millenaria, ma altresì il ritmo pulsante e operoso della sua nuova vita, l'ordine, la disciplina, la concordia, colla quale il popolo italiano è uscito dalla guerra, sotto l'illuminata guida del suo Re e sotto il Governo saggio e forte del suo Duce geniale, Benito Mussolini, marcia sereno e compatto verso l'avvenire».

Un ricevimento in Campidoglio

Questa sera, alle ore 21, in Campidoglio il governatore di Roma ha offerto un ricevimento in onore della Legione americana. A ricevere gli ospiti erano il principe Spada Potenziani con il barone Mazzolani, capo-gabinetto del governatore, il comm. Levi, capo del cerimoniale; il comm. Benolvenga e tutti gli alti funzionari del Governatorato. Nella sala degli Orazi e Curiazi è stato eseguito un concerto vocale e strumentale che si chiuse con gli inni americano e italiano e *Giovinezza*, che gli invitati hanno ascoltato in piedi applaudendo calorosamente.

Quindi, accompagnati dal governatore, i legionari americani hanno visitato il museo Mussolini e sono poi passati nelle sale del secondo piano, ove è stato loro offerto un sontuoso rinfresco. Tra la folla degli invitati erano il prefetto, gr. uff. Gazzaroli; il comandante Savage; il primo segretario con gli addetti militare, navale e aeronautico dell'Ambasciata americana; il gen. Bazan, capo di S. M. della Milizia; il gen. Varini; i consoli della Milizia Poggioli e Auro d'Alba; i triumviri dell'Associazione nazionale combattenti, on. Russo, Rossi e Sansanelli; il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Il ricevimento è riuscito brillantissimo e si è protratto fino alla mezzanotte.

Il Lord Mayor londinese parte per Roma venerdì

Londra, 28, notte.

Il Lord Mayor, colla famiglia e il suo brillante seguito di sceriffi, partirà per Roma venerdì prossimo. Il primo magistrato della City, accudendo agli ultimi preparativi di viaggio, apprendeva oggi con vivo compiacimento dal nostro ambasciatore che il Re d'Italia accorderà a lui, agli sceriffi e al seguito della gita, una udienza a San Rossore nel pomeriggio di sabato. Evidentemente, il convoglio del Lord Mayor farà sosta a Pisa, dove l'attenderanno automobili di Casa Reale.

Dopo il Congresso laniero

Una produzione da accrescere

Il Congresso laniero, che si è svolto in questi giorni a Biella, richiama il vecchio problema della produzione nazionale della lana, che interessa in sommo grado l'agricoltura e l'industria insieme e che, vivo sempre nel volgere lungo degli anni, non ancora ha trovata la opportuna soluzione. Insufficienza di condizioni propizie a determinarla o non piuttosto rigida continuità di tradizioni, atte solo a mantenere una scarsa e scarsamente pregiata produzione, è che il progresso dei tempi ormai dovrebbe vincere?

La importazione della lana costituisce un assai grave onere per l'economia del nostro paese. Le statistiche del commercio internazionale la indicano, per il decorso anno, in circa 300 mila quintali, valutata, ai corsi di allora, ad oltre un miliardo di lire, a cui sta di fronte una limitata esportazione di poco meno di 50 mila quintali per un valore intorno ad 85 milioni di lire.

Tanto più ci dobbiamo dolere della insufficienza della industria zootecnica nazionale a provvedere per quantità e qualità la materia prima, necessaria alla industria laniera, da che questa, col suo evolversi e perfezionarsi, mantiene una cospicua esportazione di filati e di tessuti che, al netto della importazione, ha raggiunto, lo scorso anno, un valore di circa 300 milioni di lire.

Non è a dire quale prezioso animale sia la pecora, pure con scarse cure, paziente ed assiduo produttore di latte, di lana e di carne, e come esso, in molte zone del Centro, del Mezzogiorno e delle Isole, costituisca il fondamento della locale economia agraria, poggiata, colla transumanza da uno ad altro luogo di numerosi greggi, bene spesso, come nel Tavoliere delle Puglie e nel Lazio, di parecchie migliaia di capi, sulla utilizzazione di estesi pascoli naturali. Ciò dà luogo, con un ammontare minimo di spese, ad un rendimento netto molto elevato, difficilmente raggiungibile con altri sistemi di coltura. Altrove l'allevamento è fatto a stalla a piccoli gruppi e si inserisce nei sistemi agrari a coltura continua, come si ha esempio in alcune provincie della regione sub alpina, nell'Umbria e negli Abruzzi.

Al primo dei due sistemi corrisponde la maggiore massa di ovini, la quale assomma in tutto il Regno, capre comprese, ad oltre 12 milioni di capi, di cui solo poco più di un milione è attribuibile all'Italia Settentrionale, dove il sistema pastorale a transumanza con numerose gregge — l'estate al monte, l'inverno al piano — non trova che scarse possibilità.

Se è pure vero che agricoltura intensiva e pastorizia, in via di principio, non vanno d'accordo, non è meno corrispondente ad un logico e savio esame delle cose il ritenere che il progredire dell'una chiami il perfezionamento dell'altra, dove questa mantenga ragione di essere, e che l'allevamento della pecora sia consentibile altresì con notevole profitto là dove la prima, col seguire l'ineluttabile suo cammino, abbia sostituita la seconda. Nel primo caso bisognerà adattarsi alle esigenze dell'allevamento allo stato *brado* e della *transumanza*; nell'altro a quelle dell'allevamento stallino o del *semibrado*; ma in entrambi dovrà prevalere il concetto di accrescere la produzione foraggiera, estensiva nei pascoli di piano e di monte, e non per ciò meno suscettibile di incremento; intensiva nei prati artificiali, *stabili* e *a vicenda*, così come si addicono ad una agricoltura progredita.

Notevole, nell'intento di favorire il miglioramento dei pascoli montani, è la legislazione che accompagna quella di conservazione e di incremento dei boschi e dà allo Stato modo di aiutare, sussidiandola in svariate forme e guidandola, la produzione foraggiera, ivi troppo spesso abbandonata alle sole condizioni naturali. Notevole pure l'opera del *Segretariato della montagna*, con sede in Roma, ente mantenuto con l'intervento e la tutela del Ministero dell'Economia Nazionale, e che eseguisce lavori di miglioramento dei pascoli con particolare riguardo a quelli di proprietà dei Comuni. Non sarà mai abbastanza raccomandato che l'azione dello Stato, in questi e in altri modi, continui con intensa attività.

Nelle zone a pascolo estensivo di pianura molto è da attendersi dal naturale progresso della agricoltura in genere, ma altresì dalle leggi speciali che tendono alla trasformazione fondiaria di determinati territori. Significativo al riguardo è il procedimento che va svolgendosi nell'Agro romano, dove l'industria armentizia, a base di allevamento della pecora, colla transumanza dall'Abruzzo, è da secoli sistema prevalente. Il progredire della bonifica dell'Agro, che di necessità avviene per gradi, non ha ostacolato il mantenimento di quella, ma l'ha favorito per effetto della aumentata produzione foraggera, dovuta alla coltivazione dei prati a vicenda.

Ma, se mediante più diligenti cure, prodigate a pascoli e a prati, si può giungere a dare un maggiore carico di bestiame ovino ad una stessa superficie di terreno, il conseguimento del fine, che ci sta dinnanzi, non potrà essere raggiunto se non si affronti in pieno, e con grande energia, il miglioramento delle razze con i larghi criteri, di cui l'Estero ci ha dato esempi; Inghilterra e Francia insegnino. Non disconosceremo la bontà e i pregi delle due razze ovine nostre, la *gentile* di Puglia e la *Sopravissana* del Lazio, a tacere di qualche altra, che danno lana di qualità distinta e latte e carne in soddisfacente quantità; ma altrove il cammino è arretrato, e, comunque il miglioramento delle razze ha aspetti diversi secondo i luoghi — dall'Alpi alla Sicilia — e deve conformarsi alle condizioni della agricoltura locale e diversamente procedere.

Certo i più alti effetti del miglioramento delle razze devono attendersi là dove si voglia che l'allevamento degli ovini a piccoli gruppi entri nelle aziende a coltivazione intensiva come parte della impresa. Deve allora il termine prevalere una utilità che non lasci luogo a dubbi, e che della eccellenza della razza o della varietà può essere conseguita avere occhio ai tipi migliorati esteri per sempre buona norma.

A questo pensiero fu ispirata la Mostra internazionale di ovini e di lana promossa nel 1926 dal Comizio agrario di Biella col largo concorso della Associazione laniera italiana. I tipi *Merinos australiani*, i *Merinos Rambouillet*, i *Suffolk*, i *Lincoln* vi ebbero degno posto.

Il Ministero della Economia Nazionale, mediante gli Istituti zootecnici, le Cattedre ambulanti di agricoltura e l'Ovile nazionale in Foggia, attende alla scelta delle buone razze e alla diffusione di riproduttori distinti; ma viene di chiedere se non sia opportuno dare a quel dicastero mezzi maggiori, il che non sarà ancora tutto se non si svegli nel paese la persuasione essere possibile di conseguire dalla produzione ovina più alti redditi mercè un rapido ed intenso miglioramento delle razze.

Interessante all'uopo è la discussione, avvenuta lo scorso aprile in seno al Consiglio della economia nazionale su relazione dell'on. Josa, il quale da provetto tecnico ha dimostrato come l'allevamento casalingo ovino possa dare eccellenti risultati, soprattutto per produrre lana e carne. Ciò egli deduce da prove da lui condotte colla introduzione nel Molise della razza di pecore «*Isola di Francia*» — originariamente *Dishley-Merinos*, — e ritiene che l'incrocio colla razza locale dia da solo in media un aumento per capo di chilogrammi 20 di carne e di un chilo e mezzo di lana. Il Consiglio ha pienamente aderito alle idee esposte dall'on. Josa, e, fra altro, ha espresso l'avviso che nelle regioni appenniniche della Italia Centrale e Meridionale vengano creati centri di allevamento di ovini di tale razza per la distribuzione di riproduttori. Altrove sarà il caso di altre vie e di altri tipi; ma migliorare si deve!

L'animo non si adagia tranquillo a considerare questo altro stato di inferiorità della nostra agricoltura, la quale, come non produce bozzoli a sufficienza per la industria nazionale della seta, non dà lana quanta e quale è richiesta dalla industria laniera. Eppure le possibilità tecniche, determinatrici di quelle economiche, esistono per vincere la mèta. Avanti dunque!

GIOVANNI RAINERI.

Le sei Corporazioni che completeranno l'assetto sindacale

Roma, 28, notte.

La riunione del Direttorio nazionale del Partito, che doveva aver luogo oggi, sotto la presidenza di Mussolini, è stata rinviata e sarà tenuta assai probabilmente domenica prossima. Intanto domattina, alle ore 10, a Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del segretario generale del Partito on. Turati, avrà luogo la consueta riunione delle Confederazioni fasciste. Nella riunione alla quale parteciperà anche il sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai, sarà continuato l'esame generale del problema sindacale e verranno anche trattate alcune questioni particolari, riguardanti l'inquadramento e i patti di lavoro.

L'ultima fase

Vi dicemmo che la riunione della sessione autunnale del Gran Consiglio fascista è già annunciata per i primi di novembre. Essa sarà dedicata ad un esame generale della situazione politica ed economica del paese. Essa si occuperà in modo particolare della situazione sindacale in rapporto all'applicazione della legge e dei regolamenti sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro e della Carta del lavoro. Questo esame della situazione sindacale da parte del Gran Consiglio servirà a conoscere lo stato dell'inquadramento delle categorie, previste dalla legge, e la penetrazione nella coscienza delle categorie medesime dei principii della disciplina corporativa. Pertanto si potrà, entro l'anno corrente, considerare chiuso l'inquadramento sindacale, che è consistito in un censimento generale di carattere economico di tutta la nazione, censimento il quale ha dato il quadro completo della suddivisione delle attività produttive e delle corrispondenti categorie lavoratrici dello Stato, nonchè del numero dei partecipanti ad ogni singola categoria.

Finita la fase più propriamente sindacale, si apre il periodo corporativo. Il Ministero delle Corporazioni ha già elaborato il progetto per la istituzione degli organi corporativi per ciascuna attività economica, organi che saranno i coordinatori delle attività di ciascun grado del lavoro nazionale. Ogni grado di attività economica della nazione avrà un organo corporativo presso il Ministero delle Corporazioni, il quale istituirà perciò sei corporazioni: agricoltura, credito, commercio, trasporti marittimi, industria, trasporti interni. Nella corporazione saranno equamente rappresentate le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro ed i lavoratori corrispondenti a ciascuna Confederazione. Le corporazioni faranno capo al Consiglio nazionale delle corporazioni, che costituirà l'organo corporativo massimo del Ministero, nel quale le sei corporazioni, cioè le sei attività economiche del paese, si riuniranno per proporzionare e per adeguare il proprio punto di vista, nelle grandi questioni di ordine nazionale, al superiore interesse dello Stato. Si inizierà allora in pieno il funzionamento dell'ordinamento corporativo, al quale è collegato il problema della rappresentanza nei grandi organismi costituzionali dello Stato.

Incomprensioni

A questo proposito il *Giornale d'Italia* lamenta la incomprensione e la resistenza di alcune sfere, specialmente burocratiche, relativamente al diritto di rappresentanza, alla legge sui contratti collettivi di lavoro, riservati alle sole associazioni legalmente riconosciute. E il giornale aggiunge:

«Peggio ancora: non mancano tentativi concreti per deviare le inevitabili conclusioni della riforma corporativa e sindacale. Non mancano, per esempio, uomini di buona o, piuttosto, cattiva volontà, che si danno a studi intensi per costituire Collegi di secondo e terzo grado, dai quali attingere la futura rappresentanza politica, senza riguardo ai capisaldi già in atto dello Stato corporativo. Siffatte iniziative, precorritrici dello svolgimento normale dei nuovi istituti e dei nuovi principii del fascismo, sono assai pericolose. Anzitutto perchè vengono maneggiate da elementi frigidi e utilitari, privi di responsabilità, anonimi e alieni dal senso del fascismo e dalla realtà storica del momento. Non vi è alcuna necessità di affrettare la soluzione di un problema che si risolverà da sè, se già non è risolto per forza di cose, e la cui soluzione si imporrà limpidamente anche alla logica non appena cominceranno a funzionare gli istituti professionali e corporativi del fascismo».

La circolazione e una proposta di Mario Alberti

L'*Agenzia Volta* dà notizia di un autorevole voto sottoposto all'attenzione dei fattori responsabili per una rielaborazione legislativa delle norme che disciplinano la circolazione. Ne è autore Mario Alberti, ministro plenipotenziario e direttore centrale del Credito Italiano, che lo espone sulla *Rivista Bancaria*, diretta emanazione della Confederazione generale bancaria fascista. Il dottor Alberti, dopo avere esposto le peripezie attraverso le quali è passata la legislazione monetaria del nostro Paese e dopo avere lamentato le antiche e nuove astrusità delle regole vigenti, indica le ragioni che consigliano una sistemazione legislativa atta a rendere più chiari e più semplici i testi in vigore. La *Volta* riferisce così il documento:

«L'unificazione della facoltà di emissione compiuta dal Governo nazionale è della più alta importanza e rappresenta il primo passo decisivo sulla via della chiarificazione e del risanamento monetario. Ad essa è da augurare che segua in successo di tempo una legge limpidamente chiara, che conferisca snellezza e perspicuità di norma alla circolazione, sia per ciò che si attiene ai suoi successivi adattamenti alle necessità dell'incremento economico-demografico del Paese, ed alle fluttuazioni stagionali, sia per quel che concerne modalità semplici di tassazione, senza meno sottili differenziazioni conturbatrici di una esplicita evidenza. Infine l'edificio monetario italiano dovrà essere coronato con la legge che definitivamente fisserà il rapporto stabile e finale tra la lira carta e l'oro».

Il miglioramento dei titoli industriali

Sulla base delle rilevazioni della Camera di commercio e industria di Milano, sui 36 valori presi in considerazione dal Ministero delle Finanze per la pubblicazione quotidiana dell'ammontare delle contrattazioni e rappresentanti un capitale sottoscritto di 5 miliardi e 573 milioni di lire, il livello generale dei valori industriali nella quotazione di Borsa ha raggiunto il 24 settembre punti 71,92, cifra che non era stata più toccata dopo il 7 maggio, quando il livello generale era ragguagliato a punti 73,25. D'altra parte il 25 giugno si era avuto il minimo di quest'anno, con punti 57,63. Dunque da allora al 24 settembre, cioè soltanto in tre mesi, si deve registrare l'aumento di punti 14,29, il che equivale al 25 per cento. Si aggiunga che l'ultima settimana, da sola, ha dato un miglioramento di quasi tre punti, vale a dire del 4 per cento.

Una circolare del ministro Fedele per l'inquadramento delle «Piccole Italiane»

Roma, 28, notte.

Tra giorni il ministro della Pubblica Istruzione, in seguito ad accordi presi con il Direttorio nazionale del Partito, con una circolare ai Provveditori agli studi e agli altri uffici competenti, impartirà le norme per l'inquadramento delle Piccole Italiane.

La circolare afferma la necessità di una più stretta e cordiale collaborazione fra i delegati dell'Istituto e il personale insegnante, in considerazione dello sviluppo assunto dalla istituzione stessa. A questo scopo la circolare stabilirà che, restando fermo l'incarico della Direzione generale dell'Istituzione nelle varie provincie alla delegata provinciale dei Fasci femminili, alla fiduciaria provinciale e alle singole delegate delle Piccole Italiane e delle Giovani Italiane, gli insegnanti nelle scuole dovranno disciplinare l'inquadramento delle bambine d'intesa con i dirigenti della istituzione. La circolare rileva poi la necessità che l'azione degli insegnanti si svolga in perfetta armonia con gli intendimenti che le delegate provinciali dei Fasci femminili, le fiduciarie provinciali e le delegate dei vari gruppi stabiliranno con i Provveditori agli studi, con gli ispettori scolastici, con i presidi, con i direttori didattici e con il personale. Infine la circolare affermerà che tale opera educativa dovrà essere animata da sincero spirito fascista e rivolta all'intento di educare le nuove generazioni ai nobili ideali del fascismo, che hanno un sì alto contenuto morale.

Decreti

Riconoscimento di Associazioni industriali - Le cariche delle Congregazioni di carità

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 16 giugno 1927 concernente il riconoscimento giuridico della Federazione nazionale fascista dell'industria meccanica e metallurgica, dell'Associazione nazionale fascista tra gli industriali metallurgici ed affini e dell'Associazione nazionale fascista tra industriali meccanici ed affini e ne sono approvati gli statuti.

Pubblica anche il decreto legge 12 agosto 1927 contenente norme integrative della legge 23 giugno 1927 sull'istituzione di un marchio nazionale per i prodotti orto-frutticoli diretti all'estero.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto legge 19 agosto 1927 per il rinvio della rinnovazione totale e parziale dei componenti le Congregazioni di carità. La rinnovazione generale ordinaria dei componenti le congregazioni di carità, che a norma delle vigenti disposizioni dovrebbe avere luogo entro il 31 dicembre 1927, in virtù di tale decreto è rinviata a tempo indeterminato. Ferma restando la rinnovazione parziale e la surrogazione dei componenti le Congregazioni di carità, già effettuata al momento dell'entrata in vigore del presente decreto, resta per l'innanzi sospesa, per tempo indeterminato, ogni altra rinnovazione parziale o surrogazione da qualsiasi causa determinata.

E' pubblicato il decreto 16 giugno 1927 col quale, su proposta del ministro della P. I., il contributo scolastico che il Comune di Poirino, della provincia di Torino, deve annualmente versare alla R. Tesoreria dello Stato, viene fissato in lire 34.625,60, a decorrere dal 1.o luglio 1926.

La neve

Biella, 28 notte.

La neve è caduta per la seconda volta sulle montagne biellesi, che sono apparse stamane incappucciate di bianco anche a bassa quota.

Le operazioni in Cirenaica

Come furono sgominati i ribelli del Gebel Verde

Roma, 28, notte.

Sulla conclusione delle operazioni militari contro i ribelli del Gebel Verde, in Cirenaica, *Il Lavoro d'Italia* riceve una corrispondenza nella quale è detto:

«Le ultime formazioni ribelli sono state sgominate, disperse, distrutte. All'inizio delle operazioni i ribelli contavano 1500 armati, di cui oltre 300 a cavallo e 700 tende. Vi erano inoltre nella regione del Cuf circa 500 ribelli di cui oltre 300 armati. Si hanno ora 500 morti, 250 donne e bambini ignobilmente abbandonati e da noi salvati, 300 fucili raccolti, oltre 3000 cammelli abbattuti, 650 catturati, 18.000 ovini catturati e 5000 abbattuti, 180 bovini e 30 cavalli catturati, oltre alla quasi totalità dell'equipaggiamento e vettovagliamento dei ribelli presa e distrutta. Perdite nostre: Due ufficiali, 5 aviatori, e 61 ascari caduti; 5 ufficiali, 2 aviatori e 4 soldati e 158 ascari feriti. Ovunque si è determinato un movimento di sottomissione, che integrerà i risultati felicemente conseguiti. Con queste operazioni i ribelli sono stati sloggiati, perseguitati, colpiti, sgominati entro tutti i loro antri in tutte le zone più disparate; nel Cuf insidioso come un labirinto di spine, sulla crosta tutta valloni ed anfratti della Gebela, tra le aride balze del sud, rotte da zone pietrose, crudeli come il Carso, sino doline, facili per la guerriglia araba e quasi impraticabili per i nostri automezzi. Ovunque erano soliti trovare scampo i briganti hanno trovato la strage, nè la loro mobilità disperata o la lontananza delle nostre basi, nè l'ardente deserto, per noi certo più crudele che non per i suoi figli, sono riusciti a salvarli.

I ribelli hanno avuto con questa risoluta azione la sensazione precisa che, quando il Governo vuole non c'è scampo. E il Governo fascista vuole!».

La corrispondenza descrive poi lo svolgimento delle operazioni in Cirenaica e soggiunge:

«A un dipresso le azioni sul Gebel si svolgono tutte così: il generale Mezzetti informato dove si trova il grosso dei ribelli appesta i suoi battaglioni nei quattro punti cardinali. Questo superbo condottiero dovrà essere chiamato il perseverante per il suo metodo fatto di fede e di costanza. La ricognizione aerea segnala gli spostamenti delle carovane, tiene a nostre colonne collegate e porta gli ordini. Il generale ha i fili della rete nelle mani sicure. Qui serra una maglia, là finge uno squarcio per invogliare il nemico e stringerlo di sorpresa con una serrata improvvisa dei fili. Dette così, pare che queste operazioni siano le cose più semplici e pratiche del mondo, invece praticamente sono necessari miracoli di logistica, di energia e di fede: muovere migliaia di uomini in terreni ardenti come crateri, spesso impraticabili agli automezzi, senz'acqua, dovendo portare seco ogni bene e conservare, ciononostante, la massima elasticità di movimento non è un problema elementare».

La corrispondenza quindi prosegue:

«Il giorno sei settembre, sgominate le formazioni della base Abeidat nel Gebel, purificata la regione del Cuf, distrutte le formazioni ribelli a Dor Abid e Dul del Gerdes, le operazioni si potevano dire concluse per esaurimento degli obbiettivi; nondimeno i battaglioni vittoriosi catturarono ancora vari greggi dispersi e impallinarono qualche cavaliere errante».

La corrispondenza termina narrando l'operazione svolta contro un'ultimo nucleo di una cinquantina di ribelli ad opera di un distaccamento, comandato dal capitano Piacentini.

Un voto del Direttorio del Sindacato nazionale giornalisti
La definizione degli albi

Roma, 28, notte.

Si è riunito oggi il Direttorio del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, sotto la presidenza del segretario generale on. Ermanno Amicucci. Erano presenti l'on. Ferretti, il gr. uff. Francesco Paoloni, il dott. comm. Cassola, il comm. G. Dumenini, il dottor E. Brunelli, il dott. I. Menotti, il dott. G. Pini, il dott. E. Durando, il dott. comm. P. Saipietro, il cav. A. Favales, il comm. G. Francesconi.

Il Direttorio è innanzi tutto addivenuto alla revisione definitiva degli inscritti ai Sindacati regionali, esaminando i ricorsi degli esclusi, e ha stabilito di pubblicare gli elenchi nel Bollettino del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, che uscirà nel prossimo ottobre. Ha deciso inoltre di convocare il Congresso nazionale nel marzo del 1928 in Roma.

Infine ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il Direttorio del Sindacato nazionale dei giornalisti, dopo aver fissata la posizione nell'Ente dei suoi, secondo le direttive dell'intransigenza fascista, e deliberato di mantenersi sempre a stretto contatto delle gerarchie politiche oltrechè sindacali, riaffermando che il Sindacato è uno strumento politico del regime agli ordini del Duce e del Partito, nell'intento di adeguare sempre più la organizzazione del giornalismo italiano alla realtà dello Stato corporativo, fa voti:

«1) che il regolamento per gli Albi professionali, previsti dalla legge sulla stampa e di imminente pubblicazione, non contempli categorie giornalistiche diverse da quelle dei professionisti, praticanti, pubblicisti, in modo da escludere la possibilità che si addivenga alla stampa di pubblicazione periodiche senza la garanzia professionale e politica di inscritti all'organizzazione giornalistica;

«2) che venga rispettato sempre e da tutti, nella lettera e nello spirito, il contratto di lavoro giornalistico, equo contratto che ebbe anche di recente non sospetti plausi in campo internazionale, e che rimane nobile documento dello spirito di collaborazione tra giornalisti ed editori;

«3) che, nella assunzione di giornalisti e capi di uffici stampa si dia la precedenza, secondo le norme della «Carta del Lavoro», a coloro che, sindacalmente e politicamente, meritano questa precedenza;

«4) che nella rappresentanza del giornalismo italiano, entro e fuori, non si prescinda mai dalla designazione dei competenti organi sindacali.

«Il Direttorio del Sindacato confida che questi suoi voti trovino eco presso le superiori gerarchie del Fascismo, affinchè il giornalismo possa continuare ad essere operante e sicura milizia dello Stato fascista, immune dall'incontrollabile dilettantismo di pseudo giornalisti». (Stefani).

Mussolini ad una madre di 11 figli

Ferrara, 28 notte.

L'on. Mussolini accogliendo l'istanza di una popolana della frazione di Pontelagoscuro, tale Marzutti Gelma, madre di 11 figli, ha fatto pervenire alla stessa, a mezzo della Prefettura trecento lire, facendo avvertire che non si tratta di un sussidio o soccorso, ma di una sua «manifestazione personale di compiacimento» verso la prolifica famiglia. La donna ha ringraziato con un commovente telegramma.

Il dazio sulle automobili aumentato in Australia

Sydney, 28 notte.

Il ministro delle Dogane annunzia un aumento dell'8 per cento sul diritto di importazione sulle automobili estere. (Stefani).

La vittoria del grano
Il secondo elenco dei vincitori

Roma, 28, notte.

Ecco il secondo elenco, per ordine alfabetico, dei vincitori del Concorso Nazionale per la vittoria del grano.

Grandi aziende. Secondo premio gruppo da L. 15.000 (ciascuno): Comm. Luigi Angelini, di Roma; Pier Violante Urciuoli di Reggiolo (Reggio Emilia); Avv. Carlo Bruno di Savigliano (Cuneo); Dott. Luigi Croce di Avigliano (Potenza); avv. comm. Gerardo Mosiani di Spoltore (Teramo); Pier Antonino Ortolera di Capriccone (Messina); fratelli Cesidio Prova di Roma; dr. Luigi Rossi di Cesena (Forlì); Fulvio Talamo Atenolfi di Castelnuovo Cilento (Salerno); Cesare Trioni di S. Pietro in Vincoli (Ravenna).

Medie aziende. Secondo premio gruppo di L. 5000 ciascuno: Alessandro Alessandrini di Offida (Ascoli Piceno); ing. Francesco Barinzaghi di Rivolta d'Adda (Cremona); Arturo Bertoldelli di Acquafredda (Brescia); Silvestro Beltincelli di Nese (Bergamo); Domenico Brachieri di Castelarquato (Piacenza); Antonio Canissassi di Saluzzo (Cuneo); Francesco Chiapedi di Bastida Pancarana (Pavia); Cooperativa Braccianti di Cervia e sobborghi di Cervia (Ravenna); Corrado Nuzzi di Castelbaldo (Padova); cav. Chiaffredo Fiesta di Cavallermaggiore (Cuneo); Angelo Governo di Casalino (Napoli); cav. uff. geom. Luigi Cullino di Savigliano (Cuneo); Dante Manfredini di Luzzara (Reggio Emilia); cav. Antonio Orazi di Servigliano (Ascoli Piceno); cav. Francesco Pelrosi Molo di Migliantico (Chieti); Achille Ricotti di Stagliglione (Pavia); Angelo Meranio e fratello di Megliadino S. Fidenzio (Padova); Diego Sant Francesconi di Lucca; cav. Francesco Trezzi di S. Bernardino (Cremona); Enrico e Giuseppe Terzaliesi di Terdobbiate (Novara).

Piccole aziende. Secondo premio gruppo da L. 3000 ciascuno: Antonio Allegretti di Isola del Piano (Pesaro); Tommaso Bersano di Meline (Brescia); Luigi Calamaio di Trasacco (Aquila); Domenico Crescentini di Petriano (Urbino); En. Francesco Dellatarba di Conegliano (Treviso); Domenico Majella di Cervinara (Avellino); Evaristo Mossa di Forlì; Pietro Merca di Ciriè (Torino); gr. uff. Umberto Mena di Barge (Cuneo); Riccardo Pacini di Marcaria (Mantova); Amministrazione tenuta Bausso di Viadana (Mantova); fratelli Rossi di Civitella di Romagna (Forlì); Antonio Runes di Calliano (Pola); prof. comm. Santo Solieri di Forlì; Eugenio Simichelli di Forlì; Francesco Tarsi di Cerinaldo (Ancona); Silvestro Tornetti di Villaminozzo (Reggio Emilia); Evaristo Tondelli di Novellara Reggio Emilia.

Il pesce nel rancio militare

Roma, 28, notte.

In seguito ad accordi intervenuti tra il sottosegretario al ministero dell'economia nazionale on. Bisi il sottosegretario di Stato alla guerra gen. Cavallero e la società anonima «Pesca e reti italiane» fu eseguito tempo fa un riuscitissimo esperimento di approvigionamento di pesce fresco ai soldati, somministrando razioni di pesce a 300 soldati della scuola centrale militare di Civitavecchia. L'ottimo esito ed il gradimento delle truppe hanno determinato un nuovo esperimento su più vaste proporzioni. Oggi, infatti, hanno ricevuto il rancio di pesce 600 allievi ufficiali, 300 cavalleggeri, 380 soldati di sussistenza, 800 granatieri. Domani riceveranno tale rancio 300 bersaglieri e 600 soldati di sanità, tutti del presidio di Roma. Tra venerdì e sabato oltre cinquemila razioni verranno somministrate al presidio di Civitavecchia.

Imminente inizio dei lavori per la galleria sotto il colle capitolino

Roma, 28, notte.

Si annunzia prossimo da parte del governatorato l'inizio dei lavori per la costruzione della galleria sotto il colle capitolino. Tra le condizioni che il governatorato ha posto alle ditte che intendono avere l'appalto dei lavori vi è quella di dare la dimostrazione di avere fin da ora la disponibilità di non meno di 60 appartamenti per alloggiare gli inquilini degli stabili da demolire per l'attacco dell'imbocco dalla parte della via Tomacelli.

Lo scandalo Grosavescu continua
Il primo marito arrestato

Vienna, 28, notte.

La famosa signora Grosavescu, assolta dai giurati viennesi dopo di avere assassinato il marito tenore, continua a far parlare di sè, un po' per le sue memorie, che vanno pubblicando i giornali, un po' per i processi che essa intenta alla parentela del defunto. Con la complicità del suo primo marito divorziato, l'ex-maggiore dell'esercito rumeno, Calinu, la signora avrebbe ora tentato di rapire la figlia di due anni Maria Pia che era stata assegnata alla madre del defunto tenore. La piccola Maria Pia gode della protezione della regina Maria di Romenia, la quale ha comunicato alla nonna che non appena la bambina avrà raggiunto l'età di 10 anni la farà educare a sue spese. Ora si apprende che il Calinu, dietro denuncia della madre del tenore, è stato arrestato alla frontiera da agenti rumeni perchè, d'accordo con la moglie divorziata, progettava di rapire la piccina.

Il padre ferroviere è ucciso e la figlia si sostituisce nella manovra

Parigi, 28, notte.

Si viene a conoscere l'atto eroico di una ragazza di 15 anni, certa Renée Chossenotte, che vedendo suo padre, unico agente del posto di arresto ferroviario di Pruney, ucciso da un treno merci, lasciò la madre piangente accanto al cadavere e durante più di un'ora manovrò il semaforo assicurando il passaggio dei treni fino al momento in cui dalla stazione vicina giunse un altro agente a sostituirla. Nella famiglia dei ferrovieri, educati al dovere, questo atto è sembrato naturale; ma Tardieux, ministro dei Lavori Pubblici, non ha creduto di lasciarlo passare senza ricompensa ed è intervenuto presso il collega degli Interni perchè la medaglia di bronzo del sacrificio venga accordata alla signorina e il ministro Sarraut si è affrettato ad accogliere l'invito.

Fuggi non per fare la cinematografista ma la cameriera

Budapest, 28 notte.

Non è stata la voglia di darsi all'arte cinematografica, come si era supposto, a fare sparire la sedicenne Margherita Guines, figlia di un deputato della maggioranza. La polizia di Miskolcz ha ritrovato la fanciulla nella casa di uno *chauffeur* da piazza che, molto probabilmente, la romantica Margherita aveva conosciuto arrivando a Miskolcz. Non si sa ancora bene per quale motivo la giovanetta, avendo assunto il nome di Margherita Calmar, si sia data alla ricerca di un posto di cameriera. Accompagnata a Budapest dai funzionari, ieri stesso è stata consegnata ai genitori.

La villa della Galli Curci danneggiata da un incendio

Londra, 28, notte.

Mandano da New York che la splendida villa eretta dalla celebre cantante italiana Galli Curci a Margareth Ville presso la metropoli è stata gravemente danneggiata la notte scorsa da un incendio improvviso. La villa era costata circa 200 mila dollari e, per renderla nuovamente abitabile, si calcola che la proprietaria dovrà spendere in lavori di restauri almeno 10 mila dollari.

Il fratello di Ford suicida?

Londra, 28, notte.

Un cablogramma da New York informa laconicamente che il signor John Ford, fratello del famoso fabbricante di automobili, è stato trovato morto nel proprio letto a Detroit. Le cause del decesso, che farebbero pensare al suicidio, non sono ancora precisate.

Orgia notturna di ladri mentre l'oste dorme

Milano, 28, sera.

All'oste Romeo Capello fu Angelo, di 45 anni, che esercisce anche una privativa a Pieve Emanuele, i ladri hanno giocato, la notte della scorsa domenica un brutto tiro. Dopo aver scassinato la porta dell'osteria che dà sulla strada, sono entrati nell'esercizio e hanno fatto un non trascurabile bottino di sigari, sigarette, francobolli, liquori, polli e di una macchina da cucire. Non contenti di questo, gli sconosciuti, che tali sono rimasti sinora i ladri, sono passati nel retrobottega e hanno consumato un pranzo succolento, nel menù del quale, a giudicare dai resti, hanno figurato polli, salumi e i vini migliori posseduti dall'oste. Questa del pranzo dimostra l'audacia dei ladri, i quali sapevano che il proprietario con la famiglia dormivano nel piano superiore al negozio e che sarebbe bastato il minimo rumore a gettare l'allarme. Ma gli svaligiatori hanno probabilmente contato sul sonno dei padroni di casa più pesante alla notte della domenica in conseguenza delle libazioni festive. Insomma il danno subito dal Capello è di circa 2500 lire, ma la beffa del pranzo giocatagli — ha detto il danneggiato al maresciallo dei carabinieri di Locate Triulzi, — vale molto di più. Per scoprire i ladri si fanno indagini.

Due evasioni

Verona, 28, sera.

L'altra mattina il custode delle carceri mandamentali di Soave nel compiere la consueta ispezione alle celle constatava con vivo stupore che durante la notte due detenuti certi Giovanni Celleri, di ignoti, d'anni 34, e Virgilio Carmagnani, di anni 27 erano riusciti ad evadere. Il primo doveva scontare una condanna di circa due anni di reclusione per furti, truffe e grassazioni; il secondo doveva fra qualche giorno comparire in giudizio per rispondere di furto qualificato. La parete della cella che guarda sul cortile presentava un largo foro attraverso il quale i malandrini avevano potuto riacquistare la libertà dopo aver scavalcato un alto muro di cinta. Dato l'allarme i carabinieri di Soave hanno subito organizzato una battuta per le campagne circostanti ma finora senza risultato.

Una tragedia della seduzione

Trani, 28 mattino.

Una drammatica scena si è svolta in un albergo della nostra città, nel quale avevano preso alloggio da pochi giorni la ventitreenne Maria Carola Suriani e Leopoldo Gimignani, di anni 43. I due erano fuggiti insieme da Palermo, ma il Gimignani, che aveva fatto l'impossibile per indurre la ragazza a seguirlo, prendendo a pretesto una questioncella avvenuta, aveva dichiarato all'amante di essere deciso a riprendere la propria libertà. La Suriani, a un dato momento del diverbio, tolta dal cassetto del comodino la rivoltella esplose un colpo contro il Gimignani mentre questi era disteso sul letto. Alla detonazione accorse il personale dell'albergo. Il Gimignani fu raccolto morente e spirò poco dopo. La giovane che era diventata ed in preda a grande eccitazione ha sostenuto che il suo amante si era ucciso, ma poi, stretta dall'interrogatorio ha finito di confessare di essere stata lei a colpire nel sonno il disgraziato, perchè dopo averla costretta alla sua volontà egli la voleva abbandonare.

La morte del sen. Giordano Apostoli

Roma, 28, notte.

Stamane alle 4.45, si è spento in Roma il senatore barone Giuseppe Giordano Apostoli. Arruolatosi volontario era stato portabandiera del battaglione della milizia mobile di Sassari. Fu inviato ad Orvieto nel 1862. Nominato consigliere di prefettura a Bologna fu poco dopo chiamato al ministero dell'interno dove gli furono affidate delicate missioni. Era stato anche vice-presidente della stampa italiana.

Ritrovata intatta dopo 17 anni di sepoltura

Firenze, 28, notte.

Un caso singolare, se non nuovo, si è verificato nel cimitero del comune di Fiesole. Diciassette anni fa decedeva in seguito a tifo la bambina di otto anni Alice Innocenti. La famiglia la faceva seppellire in un posto distinto, chiusa in una cassa di zinco. Giorni or sono in seguito a malattia cessava di vivere la moglie dell'Innocenti, tale Adele Poli, ed il marito stabiliva di rimuovere le ossa della bambina e di porre al loro posto la salma della moglie. Mentre veniva eseguita la esumazione, nell'aprire la cassa in cui erano i resti della bambina i presenti constatavano però che il cadavere era in perfetto stato di conservazione. Anche il vestitino bianco era intatto, la pelle era diventata un po' abbronzata, e soltanto un calcagno presentava un principio di putrefazione. La salma della piccina è stata nuovamente tumulata nel colombario dove era stata finora.

La notizia della scoperta, diffusasi rapidamente a Fiesole e nei dintorni, ha prodotto viva impressione specie nel popolino che parla addirittura di miracolo, mentre il fenomeno si spiega benissimo data la chiusura ermetica della cassa. Ad ogni modo molte persone in maggioranza donne e ragazzi si sono recate al cimitero a portare fiori sulla tomba della piccola Innocenti. La cosa, come dicemmo, non è nuova, poichè cinque anni fa, nella chiesa parrocchiale di Jesi, mentre si stavano facendo restauri all'Altare maggiore, veniva rinvenuto nella propria cassa completamente intatto il cadavere di un sacerdote ivi seppellito oltre 30 anni addietro.

Proprietario di casa arrestato per ingiurie al Capo del Governo

Ferrara, 28, notte.

Ieri si presentavano al signor Malaguti Cipriano di anni 54, noto padrone di casa della nostra città vari suoi affittuari, per chiedergli, col prossimo S. Michele, la riduzione dell'affitto in base alle vigenti leggi. Il Malaguti non solo vi si oppose, ma scatenò una sequela di ingiurie contro le leggi e contro il Capo del Governo. Il proprietario di casa è stato deferito all'autorità giudiziaria ed arrestato.

Avvocato di Casale morto per sincope

Casale, 28, notte.

L'avv. Filippo Callori dei Conti di Vignale, uno dei più anziani ed apprezzati del Foro Casalese, mentre ieri sera stava per salire in automobile alla frazione San Martino di Rosignano, dove la sua famiglia trovasi a villeggiare, fu colpito da improvviso malore e cessò di vivere all'istante.

Nella seduta di stamane di questo Tribunale egli è stato commemorato dal sostituto Battaglieri, dall'avv. Giorcelli per i Procuratori e dal Presidente del Tribunale cav. uff. Allara.

Bambino che cade da 20 metri e rimane illeso

Caltanissetta, 28 notte.

Uno dei bambini del ragioniere capo dell'Amministrazione provinciale, Michele Gallo, è precipitato da un balcone della propria abitazione in via Fornai dall'altezza di 20 metri. Il bambino è caduto su di un grande cumulo di terra friabile, rimanendo perfettamente incolume.

Temibile pregiudicato catturato a Milano

Milano, 28, notte.

Durante un pattuglione, gli agenti del Commissariato di Porta Garibaldi hanno proceduto all'arresto, nei pressi della stazione centrale di un temibile pregiudicato ricercato da qualche tempo perchè assegnato al confino per cinque anni in seguito ad una numerosa serie di reati. L'individuo, che al momento della cattura oppose una fiera resistenza, è tale Giuseppe Bottani di 36 anni.

Portinaio che si uccide cadendo dal secondo piano

Roma, 28, notte.

Il portinaio Carlo Vaccaro di 48 anni, abitante in via San Luca, 3, è rimasto vittima di una caduta. Mentre stava pulendo una finestra del secondo piano perdeva l'equilibrio e precipitava nella strada da un'altezza di 15 metri.

Va al mercato ed è truffato all'americana

Stradella, 28, notte.

Vittima di una truffa all'americana è rimasto certo Giovanetti Giovanni di anni 45 da Broni. Il Giovanetti, sceso al mercato di Stradella, venne avvicinato da due abili lestofanti che, col solito sistema delle somme da distribuire in beneficenza, riuscirono a carpirgli il portafoglio con 800 lire.

Contadino incenerito dal fulmine

Firenze, 28, notte.

Si ha da Scarperia che durante l'imperversare di un temporale il contadino Oliato Bronzi di 49 anni, mentre si trovava al lavoro nei campi, veniva colpito da un fulmine che l'uccideva all'istante.

BETTINA

Allora, al principio dell'ottocento, per le signore e le signorine borghesi, erano in gran voga le cuffiette bianche. Graziose e varie, secondo l'estro e l'umore di chi le portava: quella fantastica come la facciata d'una cattedrale gotica, questa semplice come un modesto pentolino rovesciato... Con un metro e due di mussolina e di pizzo, potevano scapricciarsi le donne dotate d'immaginazione vivace!...

Ma come credere che i neri ribelli riccioli di Bettina potessero essere frenati e rinchiusi nella prigione, per quanto leggera, di una cuffietta? E' piacevole raffigurare Bettina vestita secondo la moda del tempo, la veste lunga, breve e tirata, con la cintura stretta sotto le ascelle, i chiari nastri svolazzanti al vento, seduta... Sopra un canapè antico e profondo o in una di quelle poltrone ampie e solide che dovevano abbondare nelle ricche case borghesi di Francoforte!... Neppure per idea!... Meglio di tutto è immaginare Bettina in cima ad un albero, altalenante su di un ramo sporgente sopra un lago in cui si specchiano le nuvole del cielo e i fiori della riva. E la cuffietta?... Oh quella se la sarà ripiegata certamente in tasca, oppure l'avrà infilata in un piedino, o avrà dondolato, appesa per un nastro, all'estremità del flessibile ramo. Così bisogna immaginarla Bettina: come una fata ridente.

Certo, che un gran sognatore di fate e di folletti lo doveva aver fatto sua madre, la dolce Massimiliana dagli occhi stellanti, mentre si portava in seno quella sua bizzarra e irrequieta figliuola. Massimiliana, seconda moglie del ricco droghiere italiano Pietro Antonio Brentano, stabilito da tempo a Francoforte sul Meno, era il vero tipo della romantica languida e soave che si consola della realtà rifugiandosi nel sogno. Il fondaco del marito rendeva quattrini a palate, ma Brentano era così brutto con quel magro viso, aguzzo come il muso di un topo!... La casa di Francoforte era vasta opulenta soleggiata, ma a lei sembrava di sentire dappertutto quell'odore d'olio e di formaggio di cui non potè mai consolarsi!... E poi, sempre incinta... Allora, ricordava e sognava. Il bel ricordo era di avere, appena sedicenne, conosciuto Werther reduce allora allora dalla casa di Carlotta; Werther bello come un semidio, melanconico come un amante in lutto, sicuro di sè come un poeta che sa di poter liberarsi dei suoi tormenti, eternandoli in un capolavoro. Ma il suo sguardo lasciava il segno del fuoco: Massimiliana non guarì mai, nè di quello sguardo, nè della nostalgia dell'amore, nè dei suoi sogni segreti. E dopo aver partorito il dodicesimo figlio si accasciò e morì. La casa in tutto era piena di figliuoli: quelli del primo letto, gravi, saggi, operosi, ormai uomini fatti; poi tutta la covata dei figli di Massimiliana, ognuno dei quali sembrava il frutto d'un amore vissuto in sogno, tutti originali, sbrigliati, bellissimi, spiritosi, geniali — considerati, dalla grave gente di Francoforte, un po' come pazzerelli — e legati fra di loro da un affetto esuberante. I più privilegiati, recanti nel viso come nella fantasia, le vestigia del paterno sangue italiano e della materna raffinatezza, furono, senza dubbio, Clemente e Bettina.

Clemente, fin da fanciullo guardò con occhi di poeta nel fondaco paterno; per lui le fate sbucarono fuori dai sacchi dello zucchero o si appiattarono, maliziose, dentro i barattoli delle droghe; in quell'aria odorosa di caffè e di cannella, sorsero per lui i giardini incantati e si svolsero quelle vicende meravigliose ch'egli narrò poi, con magia d'arte, nelle sue celebri fiabe. In quanto a Bettina, ella era di per sè stessa un personaggio di fiaba. Folletto e fata nell'agilità sorprendente, quasi selvaggia, della personcina piccola e nervosa; Mignon, la zingarella rapita, la nostalgica appassionata, nel fuoco azzurro degli occhi, nelle ombre profonde dei ricci neri. La sua ardente sete di emozioni, il suo calore di giovinezza, la sua lampeggiante intelligenza, la sua tumultuosa aspirazione a una vita superiore l'avevano fatta subito sconfinare dalle regole tracciate per un vivere pacifico e beato da quei convenzionali borghesi contro i quali ella era quasi sempre in lotta e ai quali faceva una paura bell'e buona, canzonatrice com'era e impertinente aggressiva.

Chi la capiva bene, in quella sua fanciullezza piena di fantasie bizzarre, era Clemente. E chi, se non lui, narratore di fiabe e quindi anche un poco mago, poteva frenare quegli impeti violenti, ravviare quegli entusiasmi arruffati, addomesticare quelle follie, fermare quei capricci per le ali e chiuderli nella gabbia dorata d'una canzone o d'una leggenda? Quell'amore fraterno fu un dolcissimo delizioso idillio. Bettina giocava colla bambola quando Clemente, il quale era stato lunghi mesi fuori di casa, entrò silenzioso, colla sua fronte luminosa e il suo sguardo serio e dolce. Ella lo guardò come si guarda un forestiero, ma quanto le piacque! E quando seppe che era Clemente si allacciò a lui e della bambola non volle saperne più. Entrambi erano creature viventi più del sogno che della realtà, e lui specialmente, al quale era stato detto: «Il tuo regno è fra le nuvole e non su questa terra, e tutte le volte che essa verrà con questa a contatto, saran lacrime!».

Bettina aveva diciassette anni, quando in collegio si legò di ardente amicizia con la bellissima Carolina Günderode che ne aveva ventidue ed era dama nel Convitto delle signore nobili di Francoforte. Queste nobili convittrici vestivano di nero con lungo strascico, una gran croce sul petto, un mantello foderato d'ermellino sulle spalle, costume che andava d'incanto a quella romanticissima Carolina sottile e flessuosa come una betulla, pallida come un giglio, lieve come un'apparizione. Era una giovane esaltata che componeva poesie, parlava di suicidio, leggeva assiduamente il Werther e amava d'infelice amore il filologo Creuzer legato a una legittima moglie. Per l'impetuosa Bettina, in quel tempo, Carolina era il pensiero dominante. Quella misteriosa amica le ispirava le più infiammate invocazioni, le più torturanti gelosie... Il Creuzer, malaticcio e stanco, finì con l'attaccarsi definitivamente alla sua prosaica ma equilibrata moglie e col respingere da sè la bizzarra Carolina, la quale, da vera eroina romantica, indossò un vestito color di fiamma, si avviò a fare una passeggiata lungo il Reno, e là, nella solitudine notturna, si sciolse i biondi capelli, si stese in riva al fiume e si uccise con una pugnalata al cuore.

Il dolore di Bettina fu immenso... Al tempo di quella morte ell'era però già innamorata di Goethe, del quale aveva incominciato ad accendersi sui quattordici anni, per spirito di ribellione, a furia di sentirne, in collegio, parlar male: e che non credeva al diavolo, e che era freddo e arido, e che cominciava a diventar grasso... Assetata di sublimità com'ella era, le ingiustizie umane le davano un irresistibile ardore di dedizione. Poi ella aveva scoperto che Goethe e sua madre si erano, in tutta purezza, amati e capito che la dolce e virtuosa Massimiliana aveva portato in cuore, per tutta la vita, la spina di quel soave idillio spezzato. Che cosa fece ella allora? Qualcosa di veramente profondo e femminile: andò dalla vecchia Consigliera Goethe, la madre del poeta, e stabilì con lei rapporti quasi figliali, pieni d'entusiasmo di tenerezza di allegria e di fantasticherie. Seduta su di uno sgabelletto ai piedi di questa signora, quasi ogni giorno, Bettina raccontava tutto quel che le passava per la testa, come un bimbo viziato presso una madre amorosa. Ella parlava di Goethe e ascoltava di Goethe, insaziabilmente. Bella e grande questa vecchia Consigliera!... Anch'essa aveva avuto estro di vita poetica, e ripugnanza per le prosaiche attività casalinghe, tanto che le sorelle la chiamavano «la principessa». Anch'essa aveva vissuto, accanto alla vita reale, la vita del sogno, ma quando smetteva di fantasticare e di novellare guardava dritto e fermo nelle cose della vita e le vedeva fino in fondo. Aveva l'equilibrio, il buon senso, la capacità di aderire alla realtà quotidiana e l'ottimismo silenzioso della saggezza. La coscienza di essere madre di Goethe l'aveva consolata di tutto, anche del dolore di non vederlo mai, questo figlio di genio, di non vederlo più, neanche nel letto di morte, e l'entusiasmo di Bettina la rallegrava come un dono della vita consolatrice. Esse parlavano dell'infanzia di Volfango con passione quasi uguale. E quanti sogni, quanti conciliaboli, quante fantasticherie prima che Bettina potesse vederlo! Finalmente nel 1807 a Weimar, dopo un lungo e disagioso viaggio a cavallo con una sorella, entrambe vestite da uomo, ella si trovò al cospetto del suo idolo. Egli aveva cinquantotto anni, lei ventidue. Non fu certo scandaloso che piccolina e ricciuta come una bimba ella gli gettasse le braccia al collo ed egli la stringesse, in silenzio, sul cuore... Eppure, egli non l'amò. Guardò con calmo interesse entro quella fenomenale giovinezza ardente, iridata come un arcobaleno, e che diffondeva attorno a sè gioia e sorrisi; sentì in lei la dedizione dell'ispiratrice, l'illuminismo della profetessa, la sensibilità della versatile, capace di poetare e di comporre musica, di cantare con voce magnifica e d'improvvisare quel che cantava... Ma non l'amò. Preferiva forse le acque tranquille, le donne dall'andatura calma e un poco grasse, i grandi occhi limpidi e senza pensiero e le dolci labbra ignare, aperte solo per i baci.

Forse Beethoven, ch'ella incontrò a Vienna nel 1810 e capì in tutta la sua titanica grandezza, e col quale carteggiò breve tempo, l'avrebbe amata, lui. Ma chissà! I titani devono vivere solo con se medesimi; ed ella stessa, Bettina, che non era un genio, ma soltanto una donna geniale, ebbe a dire al tramonto della sua vita: «Non ho avuto altro amico che me stessa: non ho mai pianto su di me, ma con me, sì, spesso...».

Chi l'amò veramente fu il marito, il ricco scrittore Achim von Arnim, l'amico di Clemente, che la sposò nel 1811 e la rese moglie e madre felice per venti lunghi e placidi anni durante i quali ella amò Arnim, la realtà dolcissima e quotidiana, e Goethe, il gran sogno irraggiungibile: parallelismo possibile e naturale in una anima di fuoco come la sua, che dal sogno traeva forza e serenità per le ore di inevitabile stanchezza. Quando Arnim morì, ella si stabilì a Berlino, lasciando le cure delle sue terre ai figliuoli, e iniziò il suo ultimo periodo scrivendo e pubblicando i suoi tre romanzi epistolari: «Il carteggio di Goethe con una bambina», poi la «Günderode», infine la «Corona primaverile». Rivivevano in quei libri i suoi meravigliosi anni giovanili, le sue passioni, le sue singolari vicende; e vi giganteggiava la figura idolatrata di Goethe, con la storia della sua raggiante infanzia, della sua giovinezza divina, come gliele aveva raccontata la Consigliera e come l'intuiva e l'immaginava lei, con la sua accesa fantasia. Già ella preparava le opere che la sua mentalità umanitaria cominciava a vagheggiare. Tra un libro e l'altro ella amò ancora, per ben due volte: il raffinato ed elegante principe di Pückler-Muskau prima, Filippo Nathusius poi, il ventenne dai begli occhi azzurri. Entrambe le volte essa ci rimise: era quasi vecchia, non era più la fata ridente e garrula, ma la donna straziata, che, come tante altre, si afferrava a un bene che ad ogni minuto le sfuggiva come acqua tra le dita, lasciandole solo la forza di piangere, di gridare, di supplicare invano per trattenerlo...

Certo, non era una donna comune: dalle sconfitte tremende e definitive si sollevò e seppe rinnovare i suoi fascini. Si gettò tutta nella filantropia, nella questione sociale, a lottare per l'uguaglianza, contro ogni ingiustizia; e i suoi eletti amici, quando l'udivano conversare nel suo salotto, restavano ancora rapiti da quella focosa eloquenza, da quell'impeto superbo, da quella balenante ispirazione. Ci sono due specie di sognatrici: quelle immobili statiche silenziose ripiegate su se stesse, quelle agitate operanti instancabili. Bettina era fra queste. Fino all'ultimo ella giocò con le illusioni e le chimere della vita senza stancarsi mai: amore della natura, amore pei poeti, amore per l'arte, amore per gli umili... Fino a che la morte col suo soffio gelido spense questa donna-fiamma, che tanto aveva scaldato brillato e arso.

* * *

Di Bettina molti si sono con amore e rimpianto occupati. L'ultimo suo ritratto è stato compiuto da Barbara Allason (*Bettina Brentano — Studio sul romanticismo tedesco* — Editore Laterza, Bari) non solo con l'acume, lo scrupolo, l'esattezza, la perspicacia della studiosa, ma soprattutto con le finezze, le intuizioni e la comprensione amorosa della romanziera delicata e profonda ch'ella è, esperta di tutti i sogni e di tutte le delusioni femminili.

CAROLA PROSPERI.

Il battesimo di Romano Mussolini

I dispacci del Re e della Regina

Forlì, 28 notte.

Oggi a mezzogiorno, a Carpena, nella casa di S. E. Mussolini, il podestà di Forlì, conte Gaddi Pepoli, ha proceduto agli atti dello Stato Civile per il piccolo Romano. Hanno funzionato da testimoni il gr. uff. Arnaldo Mussolini e il prefetto di Forlì. Dopo la redazione dell'atto di nascita, Don Aristide Culmanelli, parroco di Carpena, ha impartito il battesimo al neonato. Nella circostanza S. E. Mussolini ha piantato sei piccole quercie intorno alla casa.

Molti fiori e molti altri gentili omaggi sono stati inviati a donna Rachele. I telegrammi di felicitazioni e di augurio che pervengono alla famiglia del Capo del Governo si contano a migliaia. S. M. il Re ha così telegrafato a S. E. Mussolini:

«Voglia gradire le più cordiali felicitazioni per l'evento che allieta lei ed i suoi, ed i miei auguri migliori per il neonato. Cordiali saluti. — Aff.mo cugino Vittorio Emanuele».

S. M. la Regina ha inviato a donna Rachele Mussolini il seguente telegramma:

«Voglia accogliere le mie più vive felicitazioni e i migliori auguri per lei e per suo figlio. — Aff.ma Elena». (Stefani).

La camicia di balilla per il neonato

Roma, 28 notte.

Si apprende che in uno dei prossimi giorni l'on. Ricci recherà a Mussolini la camicia nera di Balilla, il distintivo e la tessera per Romano Mussolini. La tessera porterà la data del giorno di nascita di Romano.

Il milionario americano e la signorina inglese nel cielo d'Italia

Levine a Roma

Ammirato dell'Italia e di Mussolini

Roma, 28, notte.

Levine era atteso a Roma per la giornata di ieri; giunta poi la notizia del suo atterraggio a Ravenna, lo si attendeva per le primissime ore di stamane. Il comandante dell'Aeroscalo Francesco Baracca di Centocelle, sin da ieri sera che stamane aveva predisposto affinchè l'arrivo del *Miss Columbia* si compisse nelle migliori condizioni possibili.

Da Ravenna Levine era partito alle 11,45, salutato da gran folla accorsa al campo di Spreta fin dalle prime ore del mattino. Levine, che ha un grandissimo desiderio di conoscere il Duce, sperava di potersi recare questa mattina a Forlì per incontrare colà il Capo del Governo; più tardi ritenne invece opportuno di partire per Roma.

Due porzioni di spaghetti

L'apparecchio è stato avvistato alle 13,30 sulla capitale e dopo avere compiuto eleganti voli sulla città e intorno alla cupola di San Pietro, ha drizzato la prua verso Centocelle, all'Aeroscalo Baracca, dal quale frattanto si levavano fumate per indicare la rotta, atterrando con felicissima manovra alle 14 precise. Levine ha ricevuto cordialissime accoglienze dal maggiore Monti, comandante dell'Aeroscalo, dal capitano Antonini, aiutante maggiore e dagli altri ufficiali del campo, che gli si sono stretti intorno felicitandolo per il volo compiuto e gli hanno offerto un vermouth d'onore. L'aviatore americano, che appariva lietissimo, insieme col suo pilota Hinckliffe, si è detto felice di avere potuto finalmente atterrare a Roma che doveva essere la prima meta del volo transoceanico del *Miss Columbia*. Egli si è dichiarato entusiasta ammiratore della aeronautica italiana, che ha trovato in Mussolini il suo animatore instancabile.

— Ho voluto compiere — ha soggiunto Levine — prima di atterrare, qualche giro su Roma, per ammirare lo splendido panorama che mi ha fatto profonda impressione e che giudico il più bello del mondo.

Levine, dopo avere ripetuto il suo entusiasmo per l'aviazione italiana e per i suoi magnifici piloti, e dopo avere ringraziato il maggiore Monti e gli altri ufficiali del campo per le calorose accoglienze ricevute, si è diretto in automobile, insieme al suo compagno, verso l'Albergo Excelsior dove già gli era stato preparato un appartamento al primo piano, composto di un salotto e di due camere. Dopo un bagno Levine si è seduto a colazione con ottimo appetito insieme col capitano Hinckliffe. La colazione dei due aviatori è stata particolarmente abbondante. Levine ha mangiato due porzioni di spaghetti e mezzo pollo, annaffiando il tutto con due bottiglie di acqua minerale. Hinckliffe non è stato da meno del milionario americano.

Che cosa ci ha detto

Oggi Levine ci ha ricevuti nella *hall* dell'Excelsior. Egli è uomo di statura media, dal viso giovanile e ilare, vestito in abito da passeggio, di una eleganza sobria e corretta. Ci stringe con calore la mano e subito manifesta il suo entusiasmo per l'Italia e per Mussolini.

— Ho vivissimo, ardente desiderio — egli dice — di vedere il vostro Capo di Governo, uomo che io ammiro profondamente. L'Italia, poi, ha sempre esercitato su di me un particolare fascino. Venezia, Ravenna, Roma immortale, queste tre città mi hanno profondamente toccato. La vostra Italia è assai varia e suggestiva, è il più bello di tutti i paesi. Al vostro Duce io esprimerò i sentimenti che ho provato toccando il suolo italiano.

Chiediamo a Levine quanto si tratterrà a Roma.

— Non so — ci risponde. — E' necessario che io conosca l'Italia. Non posso precisare nulla. Probabilmente nel mio viaggio di ritorno visiterò Torino. Dico probabilmente, perchè non ho ancora una meta prestabilita. A mezzo del vostro giornale — prosegue Levine — usatemi la cortesia di trasmettere a Torino, grande città industriale, che mi interessa moltissimo, il mio fervido saluto.

— Che cosa può dirci del Miss Columbia, ideato dal nostro connazionale ing. Bellanca?

— Potete dire questo: che è l'apparecchio che mi ha dato le più grandi soddisfazioni fra tutti quelli che ho provato.

Levine, che è stringato e preciso nelle sue risposte, dichiara quindi che non può nè sa dirci altro sui suoi progetti di volo e con una cordiale stretta di mano, accompagnata da un più cordiale sorriso, si congeda dichiarandosi ancora una volta felice di poter essere ricevuto da Mussolini, «uomo straordinario, che egli ammira sopra ogni altro uomo politico».

Un messaggio

Il capitano inglese Hinckliffe, compagno di Levine, valorosissimo pilota di guerra, gravemente ferito a un occhio che ancora oggi è costretto a tenere fasciato, dopo avere espresso la sua ammirazione per l'Italia e l'aeronautica italiana ha scritto per la *Tribuna* il seguente messaggio:

«Vadano i miei più cari saluti a Roma e al suo magnifico popolo. L'Italia mi ha fatto una enorme impressione. Pilota, porgo le mie sincere congratulazioni ai competitori italiani per la Coppa Schneider; essi hanno mostrato di sapere perdere con lo stesso spirito sportivo con cui l'anno scorso hanno vinto. Senza dubbio l'anno prossimo guadagneranno la Coppa per riportarla in Italia. Auguro loro cordialmente il più vivo successo. Spero vivamente di incontrare in Inghilterra quei piloti italiani e le altre personalità che sono stati così gentili verso di me, in modo che io possa ricambiare la loro ospitalità».

Nuovo progetto aereo di Mac Intosh

Il «raid» nelle Indie

Londra, 28, sera.

L'aviatore Mac Intosh ha rimandato all'anno prossimo il suo tentativo del volo transatlantico Irlanda-New York. Il suo aeroplano *Principessa Xenia* è sempre pronto per un lungo viaggio e Mac Intosh si propone di utilizzarlo per un tentativo di *record* della distanza in direzione delle Indie. A questo proposito Mac Intosh ha lasciato l'aerodromo irlandese di Baldonel per Bristol, donde partirà per il progettato viaggio.

L'aviatrice giramondo

atterra di fortuna a Genova

Genova, 28 notte.

Miss Evelina Spooner, l'aviatrice inglese che sta vagando per i cieli d'Europa in cerca di emozioni, e che sabato scorso fu costretta ad atterrare in quel di Pisa da un furioso temporale, che le ha impedito di raggiungere Venezia a volo, è oggi al suo secondo infortunio di mestiere. Come si ricorderà, l'intrepida aviatrice britannica aveva lasciato da sola Londra a bordo del suo minuscolo «The moth» (La falena), un aeroplano che pare un giocattolo, puntando verso Venezia, allo scopo di assistere alla Coppa Schneider. Costretta ad atterrare a Pisa ed a proseguire il suo viaggio in treno, la Spooner era tornata ieri a Pisa per iniziare il suo viaggio di ritorno in Inghilterra.

Il minuscolo aeroplano sulla ghiaia

Stamane l'aviatrice si recava per tempo al campo di San Giusto, e dopo aver fatto sottoporre la sua macchina ad un'accurata revisione, prendeva congedo dagli ufficiali aviatori di quel campo ed alle 11,15 precise decollava, puntando direttamente verso Genova. La mattinata magnifica e la mancanza assoluta di vento facevano presagire un buon volo dell'inglesina, che aveva per meta Nizza. Senonchè giunta a Spezia, la Spooner si accorgeva che il motore cominciava a sussultare dapprima a lunghi intervalli, poi con maggiore frequenza. L'aviatrice riuscì tuttavia a raggiungere il promontorio di Porto Fino ed a doppiarlo ma dovette infine abbandonare il mare e cercare verso terra un prato su cui atterrare.

L'occasione propizia parve le si presentasse al Lido d'Albaro, in uno di quegli spiazzi non ancora invasi dalle costruzioni. Il minuscolo biplano iniziò la discesa a lunghe spire, volteggiò per qualche minuto sulla località e, sorvolato un filare di platani che corre in quel punto, andava a posarsi nelle vicinanze di via Gorizia.

Malauguratamente però nella rincorsa finale il «Falena» picchiava contro un mucchio di ghiaia e capotava. Una ruota del carrello si contorceva tutta, l'ala destra riportava alcune avarie e l'elica si spezzava nettamente, tanto che al suo mozzo non rimanevano attaccati che due tronconi.

L'aeroplano in treno: «C'est drôle!»

Erano le 12,10. Le strade erano in quel momento abbastanza affollate. Fu quindi un accorrere di gente sul luogo dell'incidente. Quale fu la sorpresa degli accorsi nel vedere sbucare una donna dalla carlinga! Tra i primi a giungere sul posto si trovava il console degli Stati Uniti di Genova che abita in una villa delle vicinanze e che fece i dovuti onori di casa alla ospite piovuta dal cielo, fungendo altresì da interprete tra la Spooner ed i carabinieri. Costoro presero in custodia l'apparecchio, mentre Miss Evelina si recava tranquillamente a colazione dal console americano.

Nel pomeriggio l'inglesina ha sbrigato con rapidità tutte le pratiche inerenti alla spedizione del suo apparecchio, che ha le ali ripiegabili, per ferrovia sino a Nizza. Qui farà apportare al «Falena» le necessarie riparazioni. L'aviatrice ha poscia concesso libertà di interrogatorio ai giornalisti che le ronzavano intorno sin dal momento in cui aveva lasciato la casa del console americano.

«Mi ero accorta — essa ha dichiarato — sin dalla Spezia che il motore non funzionava bene, ma avevo tentato di proseguire fidando che di lì a poco i «ratées» del motore sarebbero cessati. Figuratevi che stasera mi dovevo trovare a Nizza per partecipare ad un grande ballo della Colonia inglese! «C'est drôle» quello che mi è capitato. Ma del resto partirò stasera stessa. Il mio apparecchio, come sapete, ha le ali ripiegabili. Io confido che come già a Venezia, anche qui le autorità italiane mi saranno cortesi di aiuto e di assistenza».

Una bella gara

Richiesta delle sue impressioni aeree in Italia, Miss Spooner ha detto: «Sorvolavo queste meravigliose regioni per la prima volta. Devo dichiarare che sono rimasta addirittura incantata dalle superbe bellezze che sulla pianura padana, sull'Appennino ed in Toscana si sono presentate al mio sguardo. Non vi parlo poi di Venezia e della vostra riviera».

A proposito della Coppa Schneider ha detto: «Gara stupenda. Sono molto amareggiata della sconfitta di De Bernardi che considero il migliore pilota italiano. Voi italiani avete perso una bella gara, perchè quest'anno gli apparecchi inglesi erano evidentemente migliori, ma per l'energia che vi anima potete essere sicuri di riguadagnare l'anno prossimo il terreno perduto quest'anno a Venezia. La gara è stata regolarissima. Ma quello che maggiormente mi ha sorpresa è stata la frenesia incontenibile degli italiani, il loro entusiasmo, la loro sete di vittoria. Siete un popolo ammirevole ed avete diritto di seguire il vostro grande destino. Ritornerò presto in Italia che ormai ho desiderio di vedere tutta, dalle Alpi al mare».

Alle ore 19 Miss Spooner è partita per la Francia.

La «Coppa Schneider»

L'omologazione dei records di Webster

Venezia, 28 notte.

La Commissione sportiva centrale del «R. Aero Club d'Italia», appositamente convocata ieri, si è riunita a Venezia sotto la presidenza dell'on. conte Miari Decumani, per esaminare subito i risultati delle prove eliminatorie e della gara di velocità della grande competizione internazionale di idroaviazione «Coppa Schneider».

Dopo aver esaminato tutti i verbali e i documenti presentati dai commissari sportivi ed aver constatato la regolarità dei controlli da essi eseguiti, la Commissione ha deciso di omologare i risultati della gara per la «Coppa Schneider» dichiarando vincitore il pilota inglese S. N. Webster, che ha compiuto il percorso di 350 Km. alla velocità media oraria di Km. 452,292. Detentore della Coppa per l'anno 1927 è stato quindi dichiarato il «Reale Aero Club d'Inghilterra», al quale il trofeo verrà consegnato. La Commissione ha infine proceduto alla omologazione del record di velocità su 100 Km. per idrovolanti (classe C. Bis) battuto durante la gara dallo stesso pilota Webster che ha raggiunto la velocità media oraria di Km. 456,522.

Comunicazioni aeree nel Matto Grosso

Si spera nel concorso italiano

Rio Janeiro, 28 notte.

(*A. A.*) Il deputato Manuel Paes de Oliveira ha presentato al Congresso federale un progetto di legge per la istituzione di un servizio di navigazione aerea che leghi le principali città del Matto Grosso.

Significativi sono a questo riguardo i richiami della stampa brasiliana all'industria aviatoria italiana perchè partecipi al concorso che sarà indetto per provvedere di comunicazioni una regione ricca di prodotti naturali, di vasti piani per atterraggio e di una estesa rete fluviale per ammaraggio. «Il primo apparecchio — notano i giornali — che ha sorvolato le immense foreste del Matto Grosso e che ha seguito il corso dei suoi fiumi leggendari ammarandovi, è stato un apparecchio italiano, quello di De Pinedo. Sarebbe veramente doloroso che della via aperta dalle ali del «Santa Maria» s'impossessassero apparecchi tedeschi, o francesi, o americani.

Una città sorge al Valentino per l'Esposizione del 1928

A sinistra:
Il padiglione dell'Agricoltura
Il padiglione della Caccia e pesca
A destra:
Il padiglione della Moda
Il padiglione delle Colonie

Progetti degli architetti ingg. S. Pogano Vogatichnig, A. Levi-Montalcini e E. Pittini.

Pubblichiamo questi prospetti di alcuni padiglioni perchè il pubblico abbia una prima visione schematica dell'effimera città che Torino sta creando al Valentino per la sua grandiosa Esposizione dell'anno prossimo. I padiglioni saranno numerosi, con molta varietà eccentrica di forme e di stili; e in ognuno di essi si raduneranno meraviglie della natura e del lavoro. Com'è nella tradizione torinese, l'Esposizione sorgerà festosissima nel bellissimo parco: non arida serie di mostre, ma armonioso e pittoresco mondo di vita utile. Perchè la nobile impresa, che in primavera richiamerà a Torino folle d'ogni paese, riesca vittoriosa di ogni più ardua difficoltà, bisogna che Torino dia ad essa, ancora, il meglio di sè, spirito e danaro.

La letteratura infantile in Germania

In Germania la letteratura infantile è molto ricca, perchè la lettura vi è da lungo tempo considerata come un importantissimo aiuto all'educazione giovanile, e anche i più grandi scrittori non hanno disdegnato di rivolgersi ai fanciulli, a cominciare da Goethe, che scrisse delle deliziose poesie per bambini.

Il libro che da secoli ha formato la gioia dei piccoli tedeschi è il «Till Uhlenspiegel» che racconta le numerose burle dello scaltro protagonista, Till. E chi non conosce «Il Barone di Muenchausen», le cui smargiassate divertono ancora, sebbene siano — come l'Uhlenspiegel — un po' troppo grossolane per lo spirito dei ragazzi d'oggi? Per gli amatori del fantastico i fratelli Grimm hanno raccolto tutte le fiabe più belle tramandate da padre in figlio nel popolo tedesco; ed il loro stile chiarissimo, insieme alla lingua semplice, di facile comprensione, fa della loro raccolta un vero capolavoro. Vi sono pure le fiabe di Wilhelm Hauff e quelle del Bechstein, ricche d'immaginativa, ma che lasciano un poco deluso chi vi cerca la bella semplicità dei racconti dei fratelli Grimm.

Più moderne, anzi modernissime, sembrano ora le novelle di Clemens Brentano, scritte un secolo fa, d'una finissima ironia intrecciata superbamente all'elemento fiabesco. Tra le più celebri: «*La storia di Gockel, Hinkel e Gakeleia*», che descrive con sottile ironia lo spirito di casta germanico, e la storia del «*Maestro Klopfstock* (Maestro Bacchetta) *e dei suoi sette figli*», squisita per la maestria con cui presenta la figura del vecchio pedagogo ed i risultati dei suoi insegnamenti. Lo stile è leggermente prezioso e tradisce con la sua agilità le origini italiane dell'autore. Una graziosa raccolta di storie popolari per ridere, sul genere di Bertoldino, è stata fatta recentemente da un poeta contemporaneo: Will Vesper, ed ha per titolo: «*Froehliche Maerchen*» (fiabe allegre). Il Vesper ha saputo scegliere sapientemente in un vastissimo materiale per presentare ai bambini la quintessenza dell'umorismo.

Ma il libro infantile più diffuso in Germania è senza dubbio il «*Struwwelpeter*», («Pietro Porcospino»), del dottor Heinrich Hofmann, un medico, buon padre di famiglia, che lo scrisse cent'anni fa nella disperazione di non trovare un libro adatto per suo figlio di tre anni. Lo fece stampare a richiesta di tutti gli amici e conoscenti ed il libro raggiunse subito una grandissima tiratura. Non meno popolare è il «*Max und Moritz*» (Massimo e Maurizio), di Wilhelm Busch, inarrivabile maestro dell'umorismo. In «*Max und Moritz*» egli racconta le birichinate di due fratelli, in versi facilissimi, che potrebbero essere scritti da un bambino ed arrivano dritti dritti al cuore dei piccoli lettori. Una delle maggiori attrattive dei libri del Busch sono le illustrazioni, di una comicità addirittura travolgente. Ogni pagina ne contiene due, e due sole righe di testo per figura, formando così un piacevolissimo alternarsi d'immagini e di parole. Un altro autore che già suscitò l'entusiasmo della generazione passata, fu Oscar Pletsch, che si divertiva a descrivere in brevi versi l'umile vita quotidiana dei fanciulli, con le loro piccole emozioni: il gattino che scappa, il bimbo che cade nella tinozza, l'uccellino in gabbia...

Tra gli autori moderni primeggia una donna: Gertrud Caspari, che si può chiamare la creatrice di un tipo nuovo di libro illustrato per i più piccini, scrittrice dotata di una sensibilità speciale per ciò che può interessare i bambini. Per i meno piccoli, invece, ecco la «*Biene Maja*» (L'Ape Maja), di Herrmann Bonsels, che descrive da vero poeta la vita delle api in tutti i suoi dettagli, attribuendo alla sua piccola eroina entomologica, Maja, tutte le sfumature dell'anima umana, senza mai cadere in errore di storia naturale. E meravigliosa rievocazione dello sviluppo della coltura umana è «*Die Sonnleitnerkinder*» (I bambini Sonnleitner), romanzo per fanciulli in tre volumi, in cui Sonnleitner fa svolgere davanti al lettore tutta la storia della civiltà nostra, narrando le vicende di due bambini sperdutisi in una vallata isolata delle Alpi, sbarrata dal resto del mondo da una valanga, e che riescono col loro ingegno a creare, nello spazio di una generazione, tutti i più importanti prodotti della nostra coltura millenaria. Semplicissime e numerosissime illustrazioni ne facilitano la comprensione. Prediletti dai ragazzi tedeschi sono anche i bei racconti di Herrmann Loens, intitolati: «*Aus Wald und Heide*» (Dal bosco e dalle lande), «*Tier und Jagdgeschichten*» (Storie di animali e di caccia), e tanti altri. In essi l'autore ha narrato da vero amico degli animali i risultati delle sue pazienti osservazioni nei boschi e nei prati durante la sua vita di cacciatore. Pochi scrittori hanno saputo far comprendere meglio di lui, attraverso appassionate descrizioni, tutto il fascino della natura, come si può conoscerla solamente nelle eriche solitarie o nei boschi interminabili, pieni di tanta umile vita animale e vegetale.

Molto diffuse in Germania sono le enciclopedie per ragazzi; ce n'è per tutte le età. Un'abitudine molto in uso tra le Case editrici di libri per fanciulli è quella di stampare sul frontispizio di ogni volume l'età a cui è destinato il libro, usanza che ne facilita grandemente l'acquisto e preserva da spiacevoli sorprese.

Ed ora i periodici. Precursori del giornalino per i piccoli furono in Germania i «*Muenchner Bilderbogen*» (fogli illustrati di Monaco di Baviera) che contenevano o una fiaba o un racconto umoristico riccamente illustrato ed uscivano ogni settimana. Costavano assai poco ed erano diffusissimi. Negli ultimi decenni dell'anteguerra, la maggiore ricchezza ed il costo relativamente basso del libro vero e proprio fecero passare quei fogli in seconda linea; ma chi ha la fortuna di trovarne ancora qualcheduno di quelle pubblicazioni non potrà fare a meno di ammirarne l'artistica finezza e lo spirito arguto. Oggi i giornalini per ragazzi in Germania sono pochi. Tra questi assai ben fatto il «*Heitere Fridolin*» (L'ameno Federigo), quindicinale edito dalla casa Ullstein, che porta in piccolo volume una pagina umoristica, qualche grazioso racconto dal vero, brevi brani di storia naturale e resoconti delle ultime invenzioni e perfezionamenti nel campo della tecnica; il tutto accompagnato da numerose illustrazioni.

La rivista ben fatta, il buon libro sono sempre i migliori amici del bambino e come tali d'inestimabile importanza per il suo sviluppo mentale. E' da augurarsi che questa opinione si diffonda sempre di più anche nel pubblico italiano per dare nuovi impulsi alla letteratura infantile, che nel paese di «Pinocchio» vanta già tante belle e buone fortune. Ma per rinnovarla ed accrescerla bisogna che anche i maggiori scrittori, gli artisti, si convincano che lo scrivere per i fanciulli non è un passatempo, bensì una sacra missione, degna dei più elevati intelletti.

WILTRUDO.

Libri ricevuti

MAOMETTO, «Il Corano». Nuova [illegible] Bari, Laterza ed., L. 25.

Nella collezione letteraria [illegible] Bemporad (Firenze) a L. 5 il volume: FEDERICO NARDELLI, «Il [illegible] pace», romanzo.

CARLO LINATI, «Malabarre», racconti.

PIETRO MASTRI, «La lingua del [illegible]».

L'inchiesta sulla Polizia milanese

Funzionari puniti - L'intervento del Questore per accertare altre responsabilità

Milano, 28 notte.

L'inchiesta ordinata ieri dal Prefetto sull'attività dei pattuglioni di P. S. in seguito ai recenti clamorosi episodi di cui furono vittime cittadini intemerati, ha trovato anche da parte del Questore gr. uff. Silvestri, che ha ripreso stamane l'ufficio, il più cordiale consenso. Il Questore ha infatti impartito severe disposizioni a tutti i Commissariati affinchè non si ripeta che nei rastrellamenti notturni finiscano in guardina persone insospettabili, e che ad ogni modo sia fatto il possibile perchè i «fermi» di cittadini onesti non vadano oltre la necessaria pratica per l'identificazione.

Il comunicato della Questura

Col ritorno del Questore si concluderà anche la campagna contro gli strozzini, campagna che la Polizia milanese ha iniziato con molto fervore. Ogni Commissariato ha inquisito nella sua giurisdizione e tutte le pratiche sono state mano mano raccolte dalla Questura centrale, che a sua volta ha formulato precise e gravi accuse contro 60 strozzini, deferiti tutti in questi giorni alla speciale Commissione prefettizia, per i provvedimenti di legge.

Intanto, sempre a proposito dell'inchiesta, la Questura ha diramato questa notte il seguente comunicato: «A seguito dell'inchiesta eseguita per il «fermo» di Luigi Bruni fu Isaia, padre della suicida Cleofe Bruni, sono state fatte concrete proposte di provvedimenti disciplinari a carico dei funzionari e sottufficiali che sono risultati responsabili di negligenza. Per quanto riguarda l'intervento di alcuni agenti e sottufficiali del Commissariato di Porta Venezia in una trattoria dove si trovavano a mangiare i banditi Pollastro, Massari e Peotta, è in corso una rigorosa inchiesta disposta dal Questore per mezzo del comandante della divisione degli agenti di P. S. colonnello Lanzara. E' pure in corso un'altra inchiesta a carico del sottufficiale a cui si fa addebito di avere partecipato ad un pranzo tra alcuni strozzini in una pensione di via Cavallotti, che intanto è stata chiusa. Secondo l'esito dell'inchiesta saranno adottati opportuni provvedimenti disciplinari».

Ingranaggi arrugginiti

Il gr. uff. Silvestri, avvicinato da un gruppo di giornalisti, ha confermato senza alcuna reticenza la precisa volontà di andare sino in fondo all'inchiesta promossa dal Prefetto. Ad un collega di un giornale della sera, il questore ha fatto anzi le seguenti dichiarazioni: «Purtroppo non è cosa facile svellere un sistema che ha antiche radici non soltanto nell'amministrazione della P. S. C'è tutto da rivedere, c'è una macchina poderosa dagli ingranaggi arrugginiti che bisogna ripassare affinchè corra più veloce, liberandola anche dalle scorie che ne inceppano il movimento. A questo io intendo accingermi con alacrità e con sollecitudine».

Riferendosi poi all'episodio da noi narrato giorni or sono, quello cioè del brigadiere di P. S. che, per favorire degli usurai, simulò un ipotetico mandato di cattura per trattenere in guardina un individuo che dava noia agli strozzini, il Questore ha tenuto a dichiarare che l'episodio s'inquadra nel più vasto movimento intrapreso contro l'usura e che perciò l'indagine va estesa ad altre persone che il brigadiere stesso ha indicato e che la Questura aveva del resto già identificato.

I rastrellamenti e i galantuomini

Agli episodi, qualcuno soltanto disgustoso e qualche altro addirittura incredibile, denunciati dalla stampa ambrosiana in seguito all'ordine di inchiesta partito dalla Prefettura, il *Corriere della Sera* ha dedicato nell'odierna edizione pomeridiana una serie di considerazioni che meritano di essere riprodotte anche perchè esse hanno un valore che va al di là della cerchia milanese:

«I nostri rilievi sugli inconvenienti cui dànno luogo i «fermi» dei galantuomini — scrive infatti il *Corriere della Sera* — hanno trovato consensi negli stessi ambienti della Polizia, dove non si può non riconoscere che il servizio notturno dei rastrellamenti così, come procede attualmente, si risolve troppo spesso in un ingiusto danno e in una sproporzionata offesa ai diritti della gente onesta. C'è dunque da sperare che si rimedierà senza indugio, tanto più che non si tratta proprio di portare alcuno sconvolgimento o trasformazione radicale nella compagine poliziesca per arrivare a un risultato tanto semplice come quello invocato. Si tratta di svellere burocraticamente l'andamento della «pratica», in modo da esaurirla in brevissimo tempo e soprattutto di mutare la mentalità di quei subalterni cui nottetempo è commesso l'incarico delle battute. Essi devono capire che quelle loro scorribande costituiscono uno dei compiti più delicati della loro funzione, perchè non si tratta di andare a pescare a colpo sicuro criminali e pregiudicati con i quali sia lecito far pochi complimenti; ma di turbare per ragioni che si debbono supporre legittime la libertà del pacifico cittadino cui evidentemente non può essere ascritto a delitto attardarsi fuori di casa anche nelle ore piccine in una città in cui la vita notturna è dopo tutto una necessità e una consuetudine indistruttibile.

«Bisogna pertanto che gli agenti dell'ordine, quando «fermano» la gente senz'altro motivo che quello di vederla gironzolare, siano mossi più dalla presunzione di essere di fronte a un galantuomo che di fronte a un furfante. E cooperare volonterosamente al rapido accertamento di quella qualità di galantuomo: non già perseguire caninamente il «fermato» e rifiutare ogni sua offerta dimostrativa della propria onestà, per cercarla poi con lentezza exasperante negli archivi e nelle cartelle segnaletiche.

«Si capisce che, quando si invoca il rapido rilascio dei «fermati» che nulla hanno fatto per essere trattenuti, si parte dal presupposto che i «fermi» siano imposti da necessità superiori e indiscutibili. E' un altro argomento su cui molto ci sarebbe da dire, a cominciare dall'abitudine invalsa di negare valore probatorio ai documenti evidentemente più autentici e più muniti di crismi legali, per cui il cittadino non sa più ormai di che cosa munirsi per essere creduto quando dimostra la sua identità e proclama la sua onestà.

«A questo proposito è proprio negli ambienti della Polizia corre una singolare leggenda sulla quale sarebbe opportuno che le autorità superiori indagassero. Si dice che attraverso un singolare modo di intendere le necessità della prevenzione e dell'epurazione, si faccia molto merito a quei Commissariati i quali comprovino quotidianamente di aver portato molta gente «dentro» e che per contro siano riguardati come poco zelanti e sconclusionati quelli che tornano dalle battute con poca caccia. Se è vero, siamo di fronte a un ben strano travisamento dei più elementari criteri di sapienza poliziesca: perchè è evidente che se ci si cura soltanto della quantità dei «fermati», si trascura la qualità, e può accadere che proprio nel momento in cui è più utile il rastrellamento restino fuor delle maglie gli elementi veramente pericolosi e come tali più scaltri e guardinghi, e vi incappino invece coloro che non hanno nè idee nè intenzioni malvagie e non pensano di essere condannati a una angosciosa e prolungata detenzione».

Le donne e le figure di contorno nelle fosche vicende della banda Pollastro

Il recluso sarà interrogato a Milano

Milano, 28 notte.

L'istruttoria riguardante la banda Pollastro per l'assassinio dei carabinieri di Mede sta ormai entrando in una nuova fase. Gli incartamenti riguardanti l'istruttoria di Imperia, Casale, Tortona, e Albo saranno riuniti a Milano, dove pure saranno tradotti tutti gli arrestati che si trovano attualmente a Casale.

Come è noto il Bottazzi detto «Nino», e il Caselli detto «Torello», furono rilasciati ieri per mancanza assoluta di prove, ma l'istruttoria che oggi si interrompe per lasciar posto alle più ampie indagini milanesi, ha avuto dei risultati positivi. A Casale è stato infatti possibile la identificazione del Pollastro, del Peotta e del suicida Massari, identificazione che non era corredata prima da supposizioni verosimili tali da essere accettate dalla Magistratura. La Piolatto ha inoltre nei suoi ultimi interrogatori gravemente peggiorato la sua situazione con una sequela di menzogne, tentando di sviare le indagini dell'autorità.

Altro fatto importante è questo: la certezza della partecipazione della banda Pollastro al delitto di Mede, senza la esclusione dell'eventuale responsabilità di coloro che per il delitto stesso sono stati rinviati alle Assise quali autori o complici.

A Milano, primo atto dei magistrati inquirenti sarà quello riguardante lo interrogatorio di un detenuto nel reclusorio di Gaeta, che ha fornito in questi ultimi giorni rivelazioni importanti. E' stata richiesta e già ottenuta la traduzione all'ufficio milanese di istruzione di tale detenuto. Questa mattina è partita da Milano alla volta di Casale, chiamata telegraficamente da quel giudice istruttore, la sarta Michelina Casati chiamata in causa dalle deposizioni dell'amante del De Rosa, Sonia Ferrari. La Casati deve deporre su una affermazione fatta dalla Ferrari: dire, cioè, se l'amante del De Rosa si era recata in casa sua per la prova di un abito, la sera del 18 giugno scorso. La Casati conferma pienamente questa circostanza, aggiungendo anzi che si trattò di due vestiti, uno per lei e l'altro per la figlia del De Rosa.

Una famiglia schiantata in poche ore

Modena, 28 notte.

Un impressionante dramma è avvenuto a Massa ...-se. Il colono Giuseppe Viola, di 35 anni, mentre percorreva in bicicletta la strada provinciale che conduce a Cavezzo, si trovò ad un tratto la strada sbarrata da un autocarro e da un biroccio. Non potendo portarsi nè a destra nè a sinistra, egli tentò allora di passare tra i due veicoli, ma lo spazio era troppo stretto e, visosi in pericolo, si afferrò ad una spranga del biroccio. Il cavallo, tra le gambe del quale era andata a finire la bicicletta abbandonata dal Viola, si spaventò e si diede a corsa precipitosa, facendo cadere a terra il disgraziato, sul cui corpo passarono due ruote del biroccio. La moglie del Viola, che fu presente alla drammatica scena, provvide a far trasportare il marito all'ospedale, lasciando i suoi due bambini, uno di 5 e l'altro di 3 anni, in casa dei nonni.

I bambini, rimasti soli, salirono sul fienile, e giuocando con una scatola di fiammiferi, che avevano trovato in casa, appiccarono involontariamente il fuoco. Accorsero alcuni contadini, che subito provvidero a spegnere l'incendio, ma essi non si accorsero della presenza dei due bambini, che vennero trovati più tardi carbonizzati sotto le macerie. Quando la madre tornò a casa, dopo aver lasciato il marito in condizioni gravissime all'ospedale, appresa la nuova sciagura che l'aveva colpita, fu colta da una violenta crisi, dopo la quale diede evidenti segni di pazzia e dovette essere trasportata all'ospedale in osservazione. Il fatto, com'è facile immaginare, ha destato la più profonda impressione in tutti i paesi dei dintorni.

La disavventura notturna di tre negri a Roma

Roma, 28, notte.

Uno dei tanti episodi della vita notturna ma che ha in sè qualcosa di comico ha messo a rumore uno dei quartieri più frequentati della capitale. Verso mezzanotte, in uno dei ristoranti più frequentati, si presentava uno sconosciuto il quale andava diritto a sedersi ad un tavolo ove mangiavano tranquillamente tre negri. Lo sconosciuto, senza intavolare alcuna discussione, mangiò per conto suo e quando si trattò di saldare il conto mise nelle mani del cameriere 3 sole lire allontanandosi rapidamente. I tre negri pagarono anche per lo sconosciuto per evitare delle scenate, quindi si allontanarono dal ristorante. Ma accanto al palazzo dell'esposizione poco dopo i negri incontrarono il loro strano commensale, il quale ad un certo momento si lanciò addosso ad un negro, pretendendo che questi gli consegnasse 20 lire pena la vita. Ne seguì una colluttazione e intervennero i carabinieri. Lo sconosciuto ebbe a dichiarare che aveva pagato al ristorante anche per i negri e pretendeva il rimborso della spesa. Assodata la verità dei fatti egli fu tratto in questura dove fu identificato per il pregiudicato Bertrando Grassi di anni 25 da Lecce. I tre negri oltre all'avere pagato il conto incassarono una buona dose di pugni.

Decide di morire ma prima uccide la moglie

Palermo, 28 notte.

Ad Agira è avvenuta una impressionante tragedia. Certo Antonino Fativa di 75 anni ha colpito mortalmente con una fucilata alla schiena la moglie Rosa Pezzina di 69 anni. La donna poco dopo cessava di vivere. Il marito è stato tratto in arresto ed ha affermato trattarsi di una disgrazia: il colpo gli sarebbe sfuggito mentre portava il fucile a «bilanc'arm» dalla camera da pranzo in cucina. Sembra però che da qualche tempo il Fativa, colpito da paralisi, avesse deciso di troncare la propria esistenza e quindi, prima di mandare ad effetto il proprio divisamento abbia voluto sopprimere la moglie. Da parecchio tempo egli era divenuto così irascibile da avere frequenti questioni colla moglie con la quale, prima, viveva nel più perfetto accordo. In ogni modo si ritiene che la tragedia sia avvenuta in un momento di irresponsabilità, provocato dalla malattia gravissima da cui il Fativa è colpito.

Come un orefice alessandrino fu derubato d'un prezioso anello

Alessandria, 28, notte.

Un giovane elegantemente vestito, dall'accento torinese, si era presentato dall'orefice Terzolo Baralis, in Corso Roma per acquistare un anello. Mentre egli esaminava parecchi esemplari, entrarono nel negozio altre due persone per l'acquisto d'argenteria. Il Baralis si fece incontro ai nuovi venuti lasciando alla sorella il compito di servire il «torinese». Questo però, dopo aver rifiutato le pietre offertegli per l'acquisto, se ne andò senza avere fatto alcun l'acquisto. Poco dopo l'orefice, rimettendosi i preziosi nelle scatole, notò la mancanza d'un anello con topazio e rosette di brillanti del valore di circa 1000 lire. I sospetti caddero sul «torinese» che venne denunciato, ma finora senza esito alcuno.

Una donna e due suoi figli avvelenati dai funghi

Biella, 28, notte.

Nelle prime ore di stamane, sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale certi Maria Senna di 41 anni da Mongrando, il figlio di 16 anni e la figlia di 14 anni, che presentavano gravi sintomi d'avvelenamento dovuti a ingestione di funghi. La giovane versa in pericolo di vita, mentre la madre e l'altro figlio ... Pare che ... i funghi alla sera e solo ventiquattro ore dopo si manifestarono i dolori di avvelenamento.

2000 lire di pastiglie...

Milano, 28 notte.

La cinquantatreenne Maria Barbieri, abitante in via Morgagni, 33, ha avuto la sfortuna di imbattersi nei pressi di casa sua con un signore alto, distinto, sulla cinquantina che dopo una vaga introduzione sul bello e sul cattivo tempo le ha detto:

— Io, vede, ho un bel negozio avviato, eppure c'è da disperarsi a campare. Tante volte ad aver i biglietti da mille in merce o in crediti la si manda per mancanza di cinquanta lire. E' il contante che manca, la circolazione. Lo Stato è ricco, ma i cittadini sono poveri. Vuole un esempio? Io ho un amico, un tedesco ricchissimo, che ha ereditato 60.000 lire in Italia e non può riscuoterle perchè gli mancano 2000 lire per pagare la tassa di successione...

— Eh! Duemila lire per sessantamila?

— Ma sì... Sa... E' questione di circolazione, le ho detto. E pensi che queste 60.000 lire lui le regalerebbe a me, che sarei disposto di farne metà anche con lei, per esempio, se intervenisse con 2000 lire per un'ora.

La circolazione della signora Barbieri ebbe a questo punto veramente un arresto: un tuffo al cuore. Ella aveva 2000 lire su d'un libretto. La risoluzione fu presto presa e l'offerta fatta. Lo sconosciuto parve lieto e promise alla signora di tornare l'indomani per andare insieme dal tedesco. La signora doveva portare le 2000 lire e fu fissato un appuntamento per le 11 in viale Abruzzi. La Barbieri pensò tutta la notte: «Vuol vedere che quel birbone li non viene e le trentamila lire non le guadagno più? Certo troverà un altro che gli darà 2000 lire. Figurarsi...». Invece all'indomani, tutta giuliva, stringendo due biglietti da mille, trovò lo sconosciuto al luogo fissato che l'aspettava. C'era anche il tedesco: un bel giovane alto, elegante, con l'aria da gran signore. Quando si furono presentati il tedesco pregò l'amico di andare a prendergli delle pastiglie per la tosse nella vicina farmacia. L'amico va, torna con un genere di pastiglie che non vanno al tedesco. E questi s'inquieta. La signora Barbieri pensa che irritarlo può portar pregiudizio all'affare, e siccome ha capito la qualità delle pastiglie, si offre di andar lei.

— Grazie — fa il tedesco in purissimo italiano — molto gentile... Ma non vada in giro con quei denari così in mano... Dia qui, e faccia presto.

La signora Barbieri fece presto, ma i due fecero naturalmente più presto ancora a dileguarsi. E al ritorno, con le pastiglie la Barbieri non trovò più nessuno. Di qui la mortificante denunzia al Commissariato Monforte.

La querela del «principe Troubetzkoy» decaduta per inesistenza di reato

Milano, 28, notte.

Un mese fa fu data notizia di una querela per truffa che un certo principe Pietro Troubetzkoy, che risultò invece chiamarsi semplicemente Pietro Haban, aveva presentato al Procuratore del Re, per appropriazione ed estorsione, contro i signori ing. Adolfo Lampugnani e prof. comm. Luigi Gallinoni. Dopo severe indagini compiute dal Procuratore del Re del nostro Tribunale, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, il giudice istruttore ha oggi dichiarato non doversi procedere contro i querelati per inesistenza di reato. Pochi giorni or sono il presidente del Tribunale ha rifiutato di accogliere un'altra istanza del signor Haban, diretta ad ottenere un sequestro giudiziale di titoli azionari che egli pretendeva arbitrariamente detenuti dall'ing. Lampugnani. Frattanto l'ing. Lampugnani ed il prof. Gallinoni hanno confermato al loro avvocato, on. Maggi, il mandato di ottenere le dovute riparazioni legali.

Si diceva candidato a un'alta carica ed è condannato per truffa

Milano, 28, notte.

E' comparso davanti al nostro Tribunale certo Luigi Folli di Antonio, nato 41 anni or sono a Marano, in quel di Pavia, per rispondere di truffa e di millantato credito. Senonchè l'accusa, per un periodo di tempo abbastanza lungo egli avrebbe fatto credere a tale Enrico Briola come prossima la propria nomina ufficiale ad alto commissario per le cooperative agricole del Milanese. Il Briola stesso certo, per suo conto, che mantenendosi costantemente a suo fianco la qualità di collaboratore avrebbe avuto assicurato, non appena la nomina fosse avvenuta, una posizione anche economica di primo ordine. Egli credette alle promesse del Folli e lo sovvenne anche con una somma di denaro che fa ascendere a 40 mila lire. Il Folli però ha affermato all'udienza che dal Briola ebbe soltanto 6 mila lire, per le quali rilasciò altrettante cambiali che avrebbe pagato, se non fosse stato arrestato, il giorno della scadenza.

Quanto all'accusa di millantato credito, il Folli ha anche oggi dichiarato che le sue buone relazioni con alcuni gerarchi gli facevano confidare nella nomina. Il Tribunale, tuttavia, lo ha ritenuto responsabile di truffa continuata, condannandolo a 4 mesi e 20 giorni di reclusione; lo ha assolto invece dall'accusa di millantato credito, perchè il fatto non costituisce reato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Si è impiccato nella propria stalla, a Rivalta Bormida, il cocchiere Guido Perelli, d'anni 18. Non si conoscono le cause del tragico atto.

Si è costituito ai carabinieri di Felizzano tale Alfonso Rodoli, di anni 37, autore di varie truffe in danno di quei contadini.

Per opera di due ignoti ciclisti venne derubato di 5000 lire in denaro ed oggetti d'oro il proprietario Ferraris Giovanni da Cerro Tanaro.

DA BIELLA.

Un tremendo calcio da un cavallo ha ricevuto certo Eduardo Balocco, di 28 anni. Egli ha riportato gravi contusioni alla spalla e all'emitorace sinistro.

DA CASALE.

Un incendio, sviluppatosi per cause ignote nel cascinale di Marchio Rampone, a Roncarolla, distrusse foraggi ed attrezzi per circa ... lire.

DA VOGHERA.

Una mucca inferocita ha travolto, a ..., certa Giuseppina Marchesi, di anni 57, producendole gravissime ferite.

DA SAVONA.

Morto per sincope nella casa da bagno, in casa sua è stato trovato dopo ... l'avv. Davide Nizza di 54 anni, nativo di Torino, da tempo impiegato presso lo stabilimento della Nafta a Vado Ligure.

SPORT

La riunione motonautica di Como

Una lettera di D'Annunzio per iscrivere il «Vittoriale».

Como, 28 notte.

La Vigilia della terza riunione motonautica internazionale è stata quanto mai attiva, essendosi dovuto verificare le stazze di tutti i motoscafi concorrenti. All'elenco degli iscritti già numerosissimi, si deve aggiungere il «Vittoriale» di Turci e Feltrinelli giunto oggi dal lago di Garda. Il pilota Turci ha consegnato al cav. Vincenzo Bulzatto, commissario generale del Comitato di corsa, una lettera di Gabriele D'Annunzio indirizzata al caro «compagno navale».

Premettendo di non essere nella possibilità di partecipare alla competizione motonautica internazionale come avrebbe voluto, D'Annunzio aggiunge: «Rinuncio alla prova. Mi accade sempre che ai miei prossimi si comunichi la mia passione. Ed appunto il mio eroico motorista di Buccari Edmondo Turci, colla cooperazione di un Feltrinelli, ha costruito un altro guscio, che proprio ieri — al mio ritorno dal volo sopra la laguna — fu provato alla mia presenza. Permettetemi di inscrivere alla gara comasca pel «Gran Premio d'Europa» sotto il nome di «Turci e Feltrinelli», il guscio che si chiama il «Vittoriale». E' il caso di dire *nomen omen*. Vi sarò grato, cari compagni, se al «Vittoriale» sarà concesso di correre sabato e domenica. Col più fedele e più costante fra i cuori della Lega Navale, vi stringo la mano. — Gabriele D'Annunzio di Montenevoso - 27-9-1927».

Oggi, sono stati molto attivi tutti i concorrenti. Il «fuori bordo» Sandra di Malerna, per l'eccessiva velocità, si sbandava affondando a poppa. Il pilota poteva salvarsi a nuoto, raggiungendo una imbarcazione che subito era accorsa. Il «fuori bordo» è stato potuto trascinare fino alla riva non essendo completamente sommerso. La attesa per la riunione che si inizierà domani è grandissima.

Le corse a S. Siro

Milano, 28, notte.

Premio Annone (L. 5000, m. 1800): 1. Valtellia, 2. Manerbio, 3. Val Quilla. Mezza lungh., tre lungh. Tot. L. 18,50, 7, 6, 29.

Premio S. Angelo (L. 10.000, m. 1600): 1. Tresette, 2. Rulo, 3. ... Una lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 13,50, 6,50, 6,50.

Premio Lodi (L. 10.000, m. 1000): 1. Akanatos, 2. Marchesa Trisena, 3. Scaramuccia. Due lungh. e mezza, tre lungh. Tot. L. 16,50, 6,50, 8, 9,50.

Premio Turbigo (L. 10.000, m. 1600): 1. Maud, 2. Stia, 3. Dandolo. Una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. L. 23,50, 9, 17, 8.

Premio Mombello (L. 20.000, m. 1900): 1. Saicouara, 2. Scarpetta di Madonna, 3. Manrico. Sei lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 8,50, 6,50, 11,50.

Premio Nomo (L. 10.000, m. 1200): 1. Inca Major, 2. Galeotta, 3. Aosta. Tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot. L. 20, 24,60, 15,50, 38.

Premio ... (L. 10.000, m. 2000): 1. Arminio, 2. Vennalen, 3. Prince Pedro. Una lungh., un'incollatura. Tot. L. 8,50, 7, 5,50.

Nesiotes e Cranach di Tesio in due corse a Maison Laffitte

Parigi, 28 notte.

Nella corsa «Coppa d'oro» svoltasi all'ippodromo di Maison Laffitte, sono giunti: 1. Iberia; 2. Tradelimann; 3. Cartel Flory; 4. Sochet. Nesiotes di Tesio non si è piazzato. Corso handicap Seine, 1. Rigoromo; 2. Neologue; 3. Cranach di Tesio; 4. Suzerain.

LA STRADA

Il drammaturgo De Curel esce illeso e sorridente da un investimento

Parigi, 28, mattino.

All'angolo della via Solferino col Ministero degli Esteri una *camionnette* militare che andava a velocità esagerata, ha urtato e rovesciato a terra Francesco De Curel, l'illustre autore drammatico che giunto il mattino stesso da Ketzing, ove cacciava, usciva dopo la colazione da casa sua. Il De Curel rotolò fra le ruote del veicolo. Si accorse in suo aiuto. L'autocarro fu tirato indietro e tra lo stupore generale De Curel si alzò e disse sorridendo:

— Non è nulla! Non sono ferito.

Tuttavia con gli abiti stracciati e sporchi rientrò in casa sua per cambiarsi. Un'ora dopo De Curel diceva all'attore Gauthier col quale aveva appuntamento:

— Ne ho viste di più gravi alla caccia! Questo automobile mi ha semplicemente costretto a rotolarmi come avrebbe fatto un piccolo cinghiale.

L'autore del *Nuovo idolo* e dell'*Anima in follia* e di altri capolavori di cui si annuncia una nuova commedia *Orage mystique* è entrato nel suo 54.o anno.

Qualche minuto tra la vita e la morte per il balzo di un autocarro

Biella, 28, notte.

Di un drammatico accidente è rimasto vittima il diciassettenne Giovanni Grigioni di Giuseppe. Il giovanotto, che abita con la famiglia in regione Borgo dei Fiori, era giunto a casa su un autocarro, guidato da un fratello maggiore. Il veicolo era carico di mercerie e doveva essere posto in un nuovo garage. Il Grigioni, rimanendo coricato sul le balle di merce ... sull'autocarro, ... per entrare nel portone, ma per un brusco movimento, il veicolo entrò di balzo nel locale. Il disgraziato contadino ebbe la testa schiacciata tra una trave della volta e una balla di merce. Un urlo disperato mise in allarme il guidatore che intuì l'urgente necessità di fare marcia indietro. Nell'orgasmo della manovra che doveva avvenire rapidamente per evitare un avanzamento anche di pochi centimetri dell'autocarro, che avrebbe decapitato il poveretto stretto contro il soffitto, il guidatore lasciò spegnere il motore. Allora anch'egli si diede a gridare e fece accorrere numerosi vicini.

Il pesante veicolo fu indietreggiato a forza di braccia e il Giovanni Grigioni venne tolto dalla disperata posizione. Con una automobile fu prontamente trasportato all'ospedale, ove i sanitari gli riscontrarono gravi ferite alla regione occipitale con varie lacerazioni, e lo fecero ricoverare.

Un morto e 4 feriti in un accidente automobilistico

Cuneo, 28, notte.

Questa notte verso le 0,30 sullo stradale Busca-Cuneo in località Cascina Nuova, un'automobile guidata dal geom. costruttore Francesco Adam, di anni 21, ungherese, e recante a bordo i tenenti Elioluto Lombardo e Nicolò Rosa del 33.o fanteria, l'industriale Della Torre e la di lui signora, per l'improvviso scoppio di un pneumatico si capovolgeva in un prato vicino. Il geom. Adam rimase ucciso sul colpo. Gli altri viaggiatori riportarono ferite e contusioni guaribili da 15 a 20 giorni. Sul luogo della disgrazia si sono portati il sostituto procuratore del Re avv. Cassina, il dott. Marchisio, carabinieri e militi.

Il cavallo ucciso dal treno e il conducente salvo

Voghera, 28, notte.

Una brutta avventura, conclusasi fortunatamente senza conseguenze, è toccata al conducente Pietro Orlini di 18 anni di Rosano. Mentre egli attraversava il passaggio a livello della ferrovia Voghera-Pavia, in località Eden, sopraggiunse il treno che investì in pieno il cavallo, lasciando miracolosamente incolume l'Orlini che trovavasi sul carro.

Contadino ucciso dal tram

Cuneo, 28, notte.

Nei pressi di Venasca verso le 19 di ieri un convoglio tramviario, ha investito il contadino Bernardo Vallone d'anni 23, che, sbadato, camminava sulla provinciale. Trasportato all'ospedale il Vallone vi decedeva poche ore dopo.

Contadino ucciso dal treno

Napoli, 28 notte.

Ad Acerra il direttissimo 90 ha investito il contadino Antonio Shizocco che attraversava il passaggio a livello ... di un ... tirato da un bue. Il disgraziato è rimasto orribilmente sfracellato.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Mercati

LE UVE

Boll. trasmessi dalla Camera di Comm.

ACQUI, 26. — Moscato, miriagrammi 712, da lire 16 a 22,50 - Uve nere di ogni qualità, Mg. 4138, da lire 13 a 19 al miriagramma.

ALBA, 27. — Dolcetti Mg. 27,620, da L. 12 a 16,50 al Mg.

ASTI, 28. — Mg. 4200; Barbere da L. 14 a 19,50 al Mg. — Uve comuni da L. 13 a 16,25 al Mg.

CANELLI, 25-28. — Uvaggio, Mg. 4538, da lire 11,50 a 16 al Mg. - Moscato, Mg. 14.854, da lire 18 a 20 al Mg.

DOGLIANI, 27. — Dolcetti Mg. 13,909, da L. 11,25 a 15,25 al Mg.

FOSSANO, 28. — Dolcetto Mg. 1400, da L. 11,50 a 14,50 al Mg. — Uvaggio Mg. 6500, da L. 10,50 a 13 al Mg.

MONDOVI', 27. — Dolcetti, Mg. 13.000, da lire 11 a 15,50 al Mg.

NIZZA MONF., 26. — Moscato Mg. 661, lire 18 - Uvaggio, Mg. 918, da lire 13 a 19,50, al Mg.

NIZZA MONF., 28. — Moscato, Mg. 1673, da L. 19 a 20,60 al Mg. - Uvaggio, Mg. 2451, da L. 13 a 18,50 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 27. — Moscato Mg. 1811,5, da lire 20 a 21. - Uvaggio (Brachetto) Mg. 784,5, da lire 17,50 a 18,50 al Mg. - Dolcetto Mg. 2734, da lire 15 a 16,50 al Mg.

TORTONA, 27. — Uva nera di collina Mg. 2.542,4, da lire 12 a 15 al Mg. - Uva nera di pianura, Mg. 601,4, da lire 10 a 13 al Mg. - Uva bianca Mg. 1764,7, da lire 9,70 a 10,60 al Mg.

VIGNALE, 26. — Uvaggio Mg. 3.900, da lire 12 a 17,50 al Mg.

Tel. trasmessi dalla Camera di Comm.

ALESSANDRIA, 28. — Uvaggio Mg. 900, da lire 12 a 13 al Mg.

ASTI, 28. — Barbera Mg. 1000, da lire 17 a 19,50 al Mg. - Uvaggio Mg. 1.500, da lire 14 a 16 al Mg.

CEVA, 28. — Dolcetti Mg. 2000, da lire 10 a 12 al Mg.

TORTONA, 28. — Uvaggio da L. 10,50 a 15 al Mg.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Turche senza velo

(DAL NOSTRO INVIATO)

ANGORA, Settembre.

Si pensi che io non so ballare il tango e che perciò ho fatto una barbina figura con una signora turca la quale mi avrebbe benignamente accettato a cavaliere. Di me avrà pensato: « Non è un europeo ». La signora aveva dei magnifici occhi orientali e rivelava una perfetta conoscenza delle abilità dei profumieri parigini. Di orientale aveva pure un cappellino che tradiva la discendenza diretta dal turbante. Talvolta cala dal turbante, sulla faccia, un velo a larghe maglie che si e no copre la punta del naso. In questi casi si può con fondamento ritenere che la turca in questione ancora non è riuscita ad emanciparsi in modo assoluto dalle tradizioni estetiche, oppure che suo marito è di quelli che predicano la libertà in piazza e a domicilio male riescono a reprimere la gelosia ed altresì un po' di nostalgia del tempo antico. Il quale tempo non ritorna più: la turca s'è impadronita della sua libertà avidamente, e ne usa e ne abusa. Non una vorrebbe ritrovarsi indietro e nemmeno le vecchie si lamentano. Tutte conoscono i diritti della classe: ora reclamano perfino il voto.

Immaginate lo sconvolgimento economico subentrato nelle famiglie i cui bilanci ignoravano così larghe spese per sarte, modiste e parrucchiere: perchè naturalmente, in barba agli *hogià* che regnando i sultani minacciavano nelle moschee le pene dell'inferno a chi avesse mostrata una ciocca, le turche di ogni età sfoggiano capelli alla *garçonne* e adornano le guancie di tirabaci. Che delusione, signori miei, e quale monotono spettacolo: dall'uno all'altro polo, la donna tende ad assumere l'uniforme aspetto della francese americanizzata — o, se volete, dell'americana francesizzata —, con un unico volto di pupattola, la stessa chioma, la stessa vita fuor di posto (sebbene il Creatore, se avesse voluto, la cintola all'altezza delle anche ce l'avrebbe messa Lui), le stesse gambe largamente visibili. Questa donna *standard*, fabbricata in serie come le automobili o gli accenditori di sigari, oramai la s'incontra a Parigi e a New York, a Torino ed a Costantinopoli, a Roma e ad Angora. Ad Angora ho pure incontrato turche che alle cinque del pomeriggio si mettono a giuocare a *bridge* bevendo *whisky*, sicchè mi son detto non che non ci sia più religione, negando le turche moderne di essere mai state troppo fanatiche, ma che non ci sono più donne di sapore esotico e raro. Forse fra i samoiedi e gli esquimesi.

***

Le turche danzarono la prima volta in pubblico con uomini al 29 di Settembre del 1925, nel secondo anniversario della proclamazione della repubblica. Ritenere che già allora sapessero ballare bene è forse audace, visto che tuttavia continuano ad apprendere e che quelle un po' avanti negli anni — e qui, col caldo clima, la maturità giunge presto — stentano a sbarazzarsi delle giunoniche forme e della pesantezza di movimenti contratta nella relegazione domiciliare, propizia a commettere peccati di gola.

Sono le giovani che danno il tono ed assumono aspetto di gazzelle, facendo ginnastica svedese in un collegio che una femminista mi ha mostrato tutta piena di legittimo orgoglio, e praticando nuoto, canottaggio e tennis, *sports* che non consentono ventri gravati di cibo. Sono le giovani che hanno il coraggio di uscire la sera di casa vantando la conquistata autonomia, e facendo disperare molti genitori ancora non bene in chiaro sul limite fra autonomia e norma di onesto vivere. Se la maritata esita a proclamare i suoi diritti troppo forte, cioè a dire sino allo sfidare apertamente il marito, è perchè divorziando stenterebbe a riposare, o a crearsi una posizione economica indipendente. Le donne che si guadagnano la vita sono ancora poche, nè le condizioni economiche generali della Turchia permetterebbero un rapido accrescimento del numero: il teatro quasi non esiste, nelle aziende commerciali non c'è posto; la moglie di Kiazim bey, di Smirne, che è stata la prima ad offrire sui mercati olandesi l'uva della nuova vendemmia, finora non ha avuto imitatrici. Gli istituti di bellezza registrano negli elenchi del loro personale un centinaio di parrucchiere diplomate, ma questo è mestiere non aperto a chiunque. Dottoresse in medicina ce ne sono quattro o cinque, avvocatesse, con diritto di praticare, tredici. Le più sono insegnanti nelle scuole e nei licei femminili, sebbene al liceo maschile di Angora quest'anno abbia insegnato filosofia la signorina Tezer Hanum, figlia di un deputato, che manifestasi assai più energica ed autorevole dei colleghi in pantaloni.

Ma non bisogna dimenticare che sull'evoluzione della musulmana aveva già molto influito la guerra mondiale, che nei ministeri, negli uffici pubblici e altrove reclamò braccia per sostituire gli uomini al fronte. Giusto durante la guerra, nel 1915, fu creata per le donne — che sino allora avevano frequentato scuole primarie e secondarie separate, senza possibilità di fare studi superiori — la prima Università speciale, con facoltà di lettere e filosofia, scienze, storia e geografia. Un anno appresso l'Università femminile veniva abolita, con vivo plauso delle frequentatrici, che poterono iscriversi alle maschili. Nelle scuole primarie e secondarie miste oggi vi sono più donne che uomini; i licei sono divisi e all'Università i due sessi tornano ad incontrarsi in numero eguale. La donna preferisce le facoltà di lettere e filosofia, rivelando intelligenza e diligenza superiori a quelle degli uomini. Solo nell'indagine filosofica essa appare meno profonda dell'uomo e riferisco con riserva l'affermazione che è così anche nel resto d'Europa.

Io oserei dire che la donna turca è arrivata alla grande rivoluzione occidentale assai meglio preparata dell'uomo, perchè in sostanza le famiglie agiate davano alle ragazze un'educazione perfetta, degna del ventesimo secolo, e che poi veramente contrastava con le abitudini di vita uso secolo decimoquinto, che a queste stesse donne si chiedeva di accettare: imparavano tutto e tutto leggevano in diverse lingue (*Mimi Bluette* l'hanno letta in turco) e ciò valga a spiegare la rapidità dell'attuale assimilazione. Se oggi qualcuna ingenuamente vi dice che l'essere sposati poco influisce sul numero dei successi galanti, lo si spieghi con la fatale tendenza a cadere in un contrario eccesso; e perciò non mancano deboli creature le quali cedono al capriccio per snobismo — se la parola vi piace — o perchè ritengono che per apparire moderne si debba farlo, giusto come *si deve* giuocar d'azzardo. Qui, come in altri campi, si tratta di trovare un rimedio per tornare all'equilibrio spostato dalla crisi spirituale-religiosa, con l'aggiunta che lo squilibrio è assai più forte a Costantinopoli che nelle campagne, dove la donna quasi mai ha portato il velo e dove i contadini si tramandano canzoni che riboccano di sentimento amoroso, o parlano del vantaggio della vedova sulla fanciulla, o pure esaltano la bella bruna che ha sostituito la bionda la quale fece furore l'anno avanti.

Senonchè nelle campagne ancora s'incontrano carri trascinati da bufali che conciliano il sonno degli uomini distesi sulla paglia, mentre le povere donne vanno a piedi per incitare le pigre bestie. Lì si vede che la turca ha vissuto in condizioni di vero servaggio, quasi formando una categoria a parte, la categoria delle femmine costrette a rispondere al maschio padrone sempre chinando la testa e dicendo: « Evet Effendi », sì mio signore. Lì si crede che in Turchia la donna, fino a qualche anno addietro, non aveva diritto di salire nella stessa carrozza del marito, o di presentarsi sola in un albergo o in un ristorante. I mariti che scandalizzati dalle tenute sulla spiaggia di Floria inneggiano alla severità del prefetto di Rimini, assurto a celebrità, sono quelli stessi che nel passato, ricevendo ospiti, proibivano alla moglie di comparire.

***

La turca, riassumendo, portatasi all'altezza dell'uomo gli contende il passo più che può, e consolida la posizione conquistata e cerca di avanzare ancora. Sabiha Zia Hanoum, la giovane scultrice che ha vinto il concorso fra gli artisti aspiranti a studiare per sei mesi al fianco di Pietro Canonica, ha dovuto battere gli emuli nel campo puramente artistico e in quello della classe, perchè le si negava, essendo donna, il diritto di essere l'eletta.

Di simili diritti da quattro anni s'è fatta paladina una battagliera « Unione delle donne turche », presieduta dalla scrittrice Nésiha Mouhieddine Hanoum, della quale i misogeni vi diranno che è una esaltata, contrariamente all'avviso di ben 357 uomini compresi nell'elenco dei soci dell'Unione, settecento in complesso. E chi sospetterebbe che fra questi uomini numerosi sono gli ufficiali di marina, sempre sollecti a intervenire, in uniforme, alle riunioni settimanali in cui si discute sul voto alle donne! L'ultima conferenza sul prediletto tema l'ha tenuta un ufficiale medico. I signori uomini non possono, nell'Unione, diventare membri del Comitato direttivo, però li si ammette nelle Commissioni incaricate di studiare le eventuali ripercussioni delle nuove leggi sulla femminilità. Chè l'Unione delle donne turche lavora sul serio: prima dell'adozione del nuovo codice civile (lo svizzero), fece tradurre i principali codici stranieri e quindi, previa approvazione da parte di un solenne congresso plenario, presentò all'Assemblea Nazionale un minuto memoriale.

Si reclama il voto politico, perchè lo si definisce un bisogno sociale: all'emancipazione materiale della donna ancora non corrisponde una perfetta parità morale, ancora non ha seguito la manifestazione pratica, da parte di tutti gli uomini, che veramente nella donna si vede un essere uguale. In molte case la tirannia dura, e per porre fine alla tirannia occorre — gridano le femminili gole — il voto politico alle donne, l'arma che peserà sull'attitudine dei deputati e sulle decisioni del Parlamento, con l'avvertenza che non si tiene affatto ad eleggere deputatesse: anzi è agli uomini meritevoli che si desidera offrire il voto, e se i tempi fossero stati maturi un candidato maschile avrebbe dovuto riuscire eletto già questa volta, sostenuto com'era dalle settecento socie, dalle due sezioni provinciali e da *La via della donna turca*, organo ufficiale dell'Unione, a duemila copie di tiratura, distribuite gratis.

In un recente dibattito alla Camera, il ministro della Guerra, Regeb bey, ha difeso le donne, contro un velenoso oratore, a spada tratta. Certo, entro i dovuti limiti, è favorevole alla femminilità pure il Gazi, per il quale graziose suddite hanno vera adorazione. Al Gazi, che due anni addietro a Ismid si era fatto fotografare al fianco di Nésiha Mouhieddine Hanoum, fu mandata — or è poco — una Commissione di tre signore, incaricata di prendere un appuntamento per i membri della presidenza dell'Unione. Kemal Pascià, sebbene occupato a vuotare nel palazzo di Dolma Bagtchè il contenuto dei cassetti del Califfo, volle subito ricevere le dame, le quali tuttavia si schermivano, non essendo autorizzate a discutere in merito al grave tema del suffragio. E infatti il Gazi si astenne dal discuterne, o dal dare appuntamenti per altro colloquio, bensì pregò le dame di aiutarlo nella polverosa bisogna.

Le dame si misero a vuotare i cassetti ed il Gazi a leggere le carte. Scoppiò a ridere scoprendo una copia di lettera diretta dal Califfo al Bon Marché, per ordinare stoffe destinate, suppongo, a odalische carine. « Ignoravo, disse alle dame, queste occupazioni del nostro illustre signore... Che ne pensano del gusto? », chiese facendo il gesto di porgere i campioni. « Ma no, aggiunse buttando campioni e copia nel cestino, si tratta senza dubbio di tipi passati di moda... ».

E congedò le dame, lasciando a questo punto il problema del voto.

ITALO ZINGARELLI.

Come è caduta la maschera
del falso conte di Barges

Parigi, 28, sera.

Marcello Paolo Baldy nato a Mustafà (Algeria) dimorante in un alberghetto di un quartiere eccentrico, si era potuto procurare delle relazioni e del danaro e si era nobilitato (dicendosi) conte di Barges. Egli pretendeva inoltre di essere capitano di fanteria, ufficiale della Legione d'onore, titolare di 14 citazioni per la sua condotta durante la guerra e per le sue 12 ferite. Si diceva egualmente ufficiale di Stato Maggiore, alle dipendenze d'un generale e nipote di un altro generale. In queste condizioni come mai non avrebbe trovate aperte le porte dei poco informati di cose militari? Ma la maschera del falso nobile, che non era altri che un truffatore, cadde quando, avendo parecchie delle sue vittime sporta querela, la polizia giudiziaria aprì una inchiesta. Il falso conte di Barges aveva, sotto il suo vero nome di Marcello Baldy, ottenuto durante la guerra quattro citazioni, ma non era che un viaggiatore di profumerie e soprattutto era un truffatore e anche un falsario perchè aveva falsificato un anno fa la dicitura del suo libretto di famiglia; anzi si era addirittura... suicidato, scrivendo il proprio atto di morte. E quando andava a vedere sua moglie sedicente vedova, che viveva liberamente nel suo appartamento privato, passava per il cognato di lei. Il falso conte e falso morto è stato arrestato nel suo piccolo albergo. Egli negò la maggior parte dei fatti che gli s'addebitavano, ma quando gli si mise sotto gli occhi il libretto di famiglia falsificato che egli credeva di avere ben nascosto, dovette fare piena confessione. E' accusato di truffa, falso in scrittura pubblica e porto illegale di decorazioni.

Sonnambulo che fa otto chilometri
prima di svegliarsi

Vienna, 28, notte.

Le imprese dei sonnambuli sono notoriamente straordinarie, ma il *raid* compiuto da un sonnambulo di un villaggio dei dintorni di Cernovitz è forse senza precedenti. Attirato dalla luce della luna, il galantuomo lasciò il letto, uscì di casa traversò un fiume (in magra a motivo della siccità) si diresse quindi sempre dormendo, verso una montagna assai ripida da essere difficilmente scalata perfino da alpinisti provetti e ne raggiunse la vetta senza eccessiva fatica. Mentre scendeva per l'altro versante del monte, il sonnambulo incontrò un pastore che lo risvegliò. Egli aveva percorso, dormendo, circa otto chilometri.

Note Vaticane

Un'enciclica papale sul nazionalismo?
Il concordato tra Santa Sede e Romania - La restituzione del Convento di S. Francesco all'Ordine francescano.

Roma, 28, notte.

(*G. C.*) Ci si assicura che nel prossimo mese di ottobre, il Pontefice dirigerà al mondo cattolico una enciclica in cui esporrà la dottrina della Chiesa riguardo al nazionalismo. Non è improbabile che l'Enciclica abbia a vedere la luce il giorno 30 ottobre, destinato alla celebrazione della festa di Cristo Re.

— Dopo l'annuncio della firma del concordato tra la Santa Sede e la Lituania non dovrebbe tardare molto, secondo le informazioni degli ambienti vaticani più autorevoli, la firma del concordato con la Romania. Le trattative in argomento sono da tempo ultimate e l'accordo è stato raggiunto su tutti i punti. V'è anzi chi assicura che al documento non mancherebbero neppure le firme dei rappresentanti delle due parti, apposte or non è molto col reciproco impegno che l'accordo avrebbe dovuto rimanere segreto fino a che la crisi politica apertasi in Romania con la morte di Re Ferdinando non fosse stata risolta. In Vaticano si ritiene che la ratifica del concordato non avverrà oltre il prossimo novembre, il che permetterà all'accordo di entrare in vigore all'aprirsi del nuovo anno.

— Il 3 ottobre prossimo si chiuderà l'anno francescano. Tra i festeggiamenti che si svolgeranno in Assisi, assumerà speciale importanza quello della riconsegna da parte del Governo nazionale all'Ordine francescano dello storico convento di San Francesco, che dal 1866, cioè dall'epoca della legge sull'esproprio dei beni delle comunità religiose, era passato al demanio dello Stato. Dopo alcuni anni di abbandono, Ruggero Bonghi, ministro della Pubblica Istruzione, con un decreto-legge destinava il convento a sede del Collegio pro orfani dei maestri elementari. La decisione sollevò le proteste da parte dei cattolici e una interpellanza alla Camera, durante lo svolgimento della quale il ministro dichiarò che il suo atto non era stato dettato da spirito anticlericale, ma da imprescindibili necessità del momento. Col passare degli anni furono spesso avanzati voti al Governo perchè l'antichissimo convento fosse ritornato all'Ordine francescano. Solo ora il Governo, compiendo insieme un atto di deferenza verso la Congregazione francescana e una restaurazione artistica, ha provveduto a dare al Collegio degli orfani dei maestri una degna sede rispondente ai moderni criteri pedagogici e alla riconsegna all'Ordine francescano del convento. Tale atto avverrà in forma solenne il 2 prossimo ottobre alla presenza del ministro della P. I. on. Fedele.

Il ritorno delle miracolate da Lourdes
Processioni e prediche

Firenze, 28 notte.

Si ha notizia da Galeata che quella popolazione ha accolto con manifestazioni di esultanza e di fede la concittadina Luisa Bruschi nata Maltoni, che a Lourdes, dove si era recata col pellegrinaggio italiano, è guarita da una malattia che da 4 anni la teneva costretta in un busto ortopedico e le impediva ogni movimento. Appena la Bruschi giunse in paese si formò un corteo che tra il suono festante delle campane si recò in chiesa, dove l'arciprete rievocò i particolari della guarigione magnificando la bontà e la potenza della Vergine di Lourdes. Commovente è stato l'incontro della Maltoni con il marito e i suoi quattro figli al suo ritorno in famiglia.

Le feste per il compleanno
del Presidente Hindenburg

Berlino, 28, notte.

Fervono i preparativi per la celebrazione del 2 ottobre, compleanno del presidente Hindenburg. Una grande festa avrà luogo allo Stadion, dove 40.000 bambini sfileranno davanti al presidente, e un coro di settemila scolari canterà in suo onore. Sulla via dello Stadion, un cordone di associazioni farà ala al passaggio del presidente.

Come è noto, la « Associazione della Bandiera dell'Impero » che conta 4 milioni di membri in tutta la Germania, si asterrà dal prendere parte alla manifestazione per ragioni di prudenza, data l'eccitazione degli animi riguardo alla questione della bandiera. Ma ciò è il molto da fare che si danno le varie associazioni tedesco-nazionali per dare risalto alla festa, fa temere ad alcuni che da una festa nazionale essa possa diventare una festa nazionalista. In mezzo a questi contrasti, i comunisti avevano deciso di fare una contro-dimostrazione nel Lustgarten, sulla piazza davanti al Castello, per protestare contro lo spiegamento del blocco borghese nazionalista. Ma la polizia oggi emana una ordinanza con la quale, in base a un articolo della costituzione, per motivi di ordine pubblico proibisce la manifestazione comunista. I socialisti si mantengono riservati e, per la deferenza che nutrono verso il presidente come persona, si asterranno quel giorno da ogni manifestazione. Qualche segno di raddolcimento degli animi nella questione della bandiera si ha nel fatto che uno dei più grandi alberghi di Berlino, il Kaiserhoff, ha deciso di esporre, in occasione di una festa della stampa che avrà luogo domani, anche la bandiera repubblicana giallo-rosso-nera.

Una vedova che verrà impiccata

Belgrado, 28 notte.

I giurati di Nagy Becskerek hanno condannato a morte la vedova Katicha Schubu. Il marito della Schubu morì sei anni addietro in modo improvviso. I sospetti sulla causa della morte, sorti solo tempo fa, si dimostrarono fondati, giacchè dall'autopsia del cadavere esumato risultò che l'infelice marito era stato avvelenato con dell'arsenico. La vedova, la quale continua a negare il suo delitto, verrà impiccata.

Le inondazioni

Il cordoglio di Turati e di Ciano
per i ferrovieri periti nell'Isarco

Roma, 28, notte.

Il segretario generale del Partito fascista ha inviato il seguente telegramma al Ministro delle Comunicazioni on. Ciano:

« Per i funzionari ed agenti che sono caduti nell'Isarco, vittime nobilissime del dovere, ricevi da tutte le camicie nere d'Italia l'espressione del più vivo cordoglio. Saluti fascisti. — *Turati* ».

Ciano ha così risposto:

« Ho comunicato al personale ferroviario le tue parole di vivo cordoglio che, anche a nome di tutte le camicie nere d'Italia, mi hai dirette per i caduti dell'Isarco, vittime nobilissime del dovere. Interprete del grato animo di tutti i ferrovieri per le parole di rimpianto e di ammirazione che sua giunte particolarmente care al mio cuore, ti esprimo i sensi della loro e della mia riconoscenza. Saluti fascisti. — *Ciano* ».

L'on. Ciano ha poi inviato il seguente dispaccio al direttore generale delle Ferrovie dello Stato:

« S. E. Turati, anche in nome di tutte le camicie nere d'Italia, ha voluto esprimermi il suo più vivo cordoglio per i funzionari ed agenti caduti nell'Isarco vittime nobilissime del dovere. Mentre mi rendo interprete del grato animo dei ferrovieri italiani presso il segretario generale del Partito, prego lei di portare a conoscenza di tutto il personale, il telegramma di S. E. Turati, aggiungendo l'espressione del mio profondo rimpianto per la grave perdita subita dalla famiglia ferroviaria e dalla mia amministrazione per lo spirito di sacrificio che l'anima sempre nell'adempimento dei suoi doveri. — *Ciano* ».

(*Stefani*).

Mezzo milione
della Cassa di Risparmio di Milano

Milano, 28, mattino.

Ieri la commissione centrale di beneficenza della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde riunitasi sotto la presidenza dell'on. De-Capitani ha deliberato di erogare L. 500.000 a favore dei danneggiati per effetto di recenti nubifragi che hanno funestato la Valtellina ed altre valli limitrofe.

Violento nubifragio a Bordighera
Il torrente Borghetto straripa

Bordighera, 28, sera.

Un violento nubifragio si è scatenato ieri sulle campagne di Bordighera. Il torrente Borghetto, rotti gli argini, è penetrato nella fertile plaga del Piano, distruggendo ogni cosa. Lo stabilimento dei bagni di mare ha subito gravi avarie. Nella casa del sig. Cottalonda l'acqua è penetrata per circa 2 metri e gli inquilini sono stati miracolosamente salvati.

Case che minacciano di crollare in riva al Reno
Numerose persone in pericolo

Bucha, 28 notte.

Malgrado molta quantità d'acqua si sia potuto fare scorrere, grazie all'apertura praticata in una diga, la situazione è sempre terribile nella località di Rugell, dopo la terribile piena del Reno. In certi punti l'acqua raggiunge i primi piani delle case. Il salvataggio degli abitanti, costretti a rifugiarsi sui tetti delle abitazioni, non si può compiere che con grandi difficoltà. Un uomo, che cercava di raggiungere una casa vicina con una barca, è andato a sbattere contro un albero e non potè essere tratto dalla sua pericolosa situazione che con grandi sforzi. Numerosi abitanti poterono essere salvati; tuttavia rimangono ancora 12 persone da salvare. Grida di soccorso risuonano nelle campagne inondate. Il pericolo che le case crollino aumenta di ora in ora.

Un successivo telegramma informa che a Rugell due case e parecchie fattorie sono state asportate dalle acque. Una sessantina di persone non hanno potuto ancora abbandonare le loro case inondate. Duecento uomini di truppa del genio sono giunti ieri sera sul luogo ed hanno cominciato, coi soldati austriaci, a chiudere le breccie aperte dalle acque.

Il Rodano e la Saona in piena

Parigi, 28, mattino.

Il *Matin* ha da Lione che il Rodano è in piena. Il suo livello si è alzato ieri mattina a limite mai raggiunto dopo la inondazione del 1910. A Lione la Saona, affluente del Rodano, sale in modo inquietante.

Due carrettieri in una frana
Uno morto e l'altro ferito

Napoli, 28, sera.

Una gravissima disgrazia è avvenuta stamane all'alba in via Due Porti. In un caseggiato in costruzione due carrettieri, certi Gennaro Carducci di 37 anni e Vincenzo Esposito di 17 anni, erano intenti a caricare delle pietre su di un carretto. Ad un tratto una grossa frana apertasi improvvisamente sul luogo dove i due carrettieri lavoravano, li ha seppelliti. Il Carducci ha avuto tempo tuttavia di elevare alte grida che richiamarono l'attenzione di alcuni operai, i quali accorsero in aiuto dei disgraziati. I loro sforzi furono però inadeguati, perchè una delle vittime, il Giovanni Esposito giaceva completamente sepolto sotto un enorme cumulo di terra. I pompieri, accorsi prontamente, hanno iniziato l'opera di salvataggio. Il Carducci è stato estratto per primo: egli era soltanto privo di sensi ed aveva lesioni in tutto il corpo. E' stato ricoverato all'ospedale. L'Esposito, invece, dopo lungo lavoro è stato estratto cadavere.

Congressi

I pediatri a Napoli
La Duchessa d'Aosta alla seduta inaugurale

Napoli, 28 notte.

Stamane alle ore 10,30, nell'aula magna della R. Università, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del XII Congresso italiano di pediatria. Erano presenti la Duchessa d'Aosta, l'alto commissario Castelli, il commissario comm. Montuori, il rettore magnifico prof. Bottazzi, molte altre autorità civili, militari e fasciste, numerosi clinici e medici napoletani e circa 500 congressisti, tra i quali sono i maggiori cultori della scienza pediatrica, nonchè i direttori di quasi tutte le cliniche d'Italia. Sono presenti, tra gli altri, i professori Muggia e Cannelli, di Torino; Cattaneo, di Fiume; Berghinz, Pagano e Cesa, di Padova.

Il prof. Bottazzi ha preso per primo la parola, beneaugurando ai lavori dell'attuale Congresso, esaltando la provvida legislazione fascista per l'infanzia. L'oratore ha ricordato l'opera svolta dall'alto commissario Castelli per la fondazione della nuova clinica pediatrica e, come fisiologo, ha messo in rilievo la stretta colleganza della sua disciplina con la pediatria, entrambe concorrenti alla salvezza della piccola umanità straziata.

Ha poi parlato il commissario comm. Montuori, il quale dopo avere rivolto alla Duchessa d'Aosta un fervido omaggio per le cure che prodiga come fata benefica all'infanzia sofferente e derelitta, ha porto ai congressisti il saluto della città.

Si è levato poscia a parlare il prof. Gemma, il quale, nella sua qualità di presidente del Comitato ordinatore del Congresso, ha rivolto un pensiero riconoscente al Governo nazionale che nel rinnovamento di Napoli, non ha trascurato l'infanzia, dotando la città di Napoli di una clinica che sarà un ospedale modello per i bambini. Ha illustrato la legge di protezione della maternità e dell'infanzia, soffermandosi su quanto ebbe a dire il Capo del Governo nella storica seduta del 27 maggio, la seduta dell'Ascensione, a proposito della importanza della legge stessa, e su quanto il Duce intende sia fatto per i bambini d'Italia. L'oratore ha parlato delle Colonie marine e montane ricordando le benemerenze dell'on. Blanc, che presiede l'Opera nazionale della maternità e dell'infanzia; ed ha espresso i sensi dell'ammirazione per l'alto commissario Castelli che ha definito il migliore e vero artefice della rinascita di Napoli città, nella quale a fianco delle officine, a fianco delle ville incantevoli, sorgeranno istituti e sanatori, in cui i bambini sofferenti saranno restituiti validi e forti alla famiglia, alla società, alla patria.

Tutti i discorsi sono stati calorosamente applauditi. Il Congresso in fine di seduta ha inviato telegrammi di devozione e di omaggio al Re e a Mussolini, rilevando che con la legge di assistenza e protezione alla maternità ed all'infanzia sono state gettate le basi per la rinascita fisica e per l'elevazione morale del popolo italiano. La seduta ha avuto termine alle ore 11,30.

Alle ore 15, sotto la presidenza del prof. Jemma, ha avuto luogo la prima seduta. Sono state distribuite ai congressisti le copie di un'edizione straordinaria della *Riforma Medica* diretta dal sen. Maragliano, esclusivamente dedicata ai lavori del Congresso. Sono state lette le relazioni del prof. Canelli di Torino e Maggiore di Bari sulle enefropatie dell'infanzia, alle quali sono seguite altre comunicazioni del dottor Giuseppe Jemma di Napoli su alcuni tumori renali dell'infanzia. Vari congressisti presero parte alla discussione sulle enefropatie infantili.

Alle 18 ha avuto luogo il ricevimento al Municipio. La seduta di domattina assumerà una speciale importanza per la relazione del prof. Valagussa, delegato dell'Opera Nazionale per la maternità e infanzia.

I lavoratori della terra ad Alessandria

Alessandria, 28, notte.

Mercoledì prossimo alle 14,30 presso la sede dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti avrà luogo il 1.o Congresso provinciale dei lavoratori agricoli dell'alessandrino. Questo congresso assume una particolare importanza in quanto costituirà la base di un'attivissima azione in tutta la provincia per lo sviluppo del sindacalismo fra i lavoratori dei campi e per una sempre migliore assistenza a loro favore. L'ordine del giorno è stato così fissato: 1. Relazione dell'Ispettore provinciale dell'agricoltura Mario Paraggia; 2. Situazione salariale e contratti di lavoro; 3. Nomina dei direttori provinciali di categoria; 4. Congresso nazionale. Prenderanno parte al congresso i rappresentanti di ogni Comune delle seguenti categorie: salariati fissi, braccianti avventizi, mezzadri, piccoli proprietari e piccoli fittavoli coltivatori diretti. In questa ultima categoria sono compresi soltanto i rappresentanti di quei piccoli proprietari e piccoli fittavoli che, per ragioni di vita, vanno a prestare la loro opera presso terzi. Sono invitati pure al Congresso tutti i fiduciari comunali dei Sindacati e gli ispettori sindacali di zona.

I canoni d'affitto agricoli potranno essere riveduti

Alessandria, 28, notte.

La Federazione provinciale fascista degli agricoltori ha pubblicato un manifesto che ha ricevuto l'approvazione del Prefetto e del Segretario federale fascista comm. Aldo Marchese e che è stato affisso in tutti i Comuni, sulla revisione dei canoni d'affitto agricoli. Il manifesto invita tutti i proprietari ed affittuari che si trovassero per le mutate condizioni incapaci ad avere stipulato un contratto la cui applicazione fosse dannosa allo svolgimento regolare dell'industria agricola, a presentarsi alle Commissioni di conciliazione costituite in ogni capoluogo di ex circondario, a di disporre il proprio animo ad un equo componimento dei diversi interessi, per un fine superiore, che è quello di salvaguardare il progresso dell'economia rurale. Gli interessati dovranno presentare la domanda di revisione non oltre il 15 ottobre alle segreterie di zona della Federazione degli agricoltori.

Due gemelli siamesi

Belgrado, 28, notte.

In un villaggio croato una contadina ha dato alla luce due gemelli attaccati insieme. Il corpo era unico, ma mentre le membra di uno dei bambini erano normali, quelle dell'altro non lo erano. I gemelli sono vissuti meno di 50 ore.

Un'inchiesta svizzera
su la democrazia

Nella Svizzera, il paese classico del referendum legislativo è stato largamente adottato di recente il referendum giornalistico in sede politica: tre o quattro giornali hanno fatto delle indagini sulle corrispondenze dei lettori e sono state riposte al vaglio della critica e dei confronti tutte le formule politiche di almeno mezzo secolo in qua. L'ultima inchiesta e, per alcuni aspetti, la più interessante, è stata fatta dal *Journal de Genève* che si è rivolto a giovani di destra per conoscere le loro opinioni sulla democrazia, qual'è oggi in Isvizzera, invitandoli a precisare i loro progetti di rimedi ai mali lamentati. Numerosi lettori rappresentanti la classe intellettuale e attiva che domani dovrà reggere e controllare il governo del paese, hanno risposto al duplice quesito ed hanno avuto così modo di chiarire l'opinione nuova che s'è venuta formando in alcuni strati della popolazione. In genere essi hanno parlato chiaro, pure salvando la garbatezza della forma, e all'occorrenza hanno chiamato colpa la condiscendenza del governo e impotenza il parlamentarismo. Taluni non hanno esitato ad affermare che la democrazia attuale non è più un regime d'ordine e che non presenta alcuna *chance* di miglioramento sociale; altri si sono lagnati che la democrazia sia d'impaccio all'esplicazione delle migliori facoltà individuali e collettive, poichè non essendo democrazia diretta finisce col diventare una superstruttura, che favorisce le manovre degli ambiziosi e livella le energie, le possibilità del popolo, male guidato e peggio disciplinato. I giovani scrittori di destra sono qui molto coerenti; poichè la democrazia diretta è antidemocratica e antiparlamentare, affinchè questo sistema di governo non fallisca, è necessaria la solidarizzazione delle categorie che esprimono la realtà dei rapporti sociali.

Affermati ancora alcuni concetti sull'abbassamento morale della politica, sulla dannosa ed esagerata ingerenza nel campo economico, sulla necessità di non fare un culto di questa democrazia tardigrada e statica, che lusinga l'individuo e poi lo abbandona a sè stesso, si delinea chiaro e uniforme per tutti il programma ideale dei riformatori. Bisogna frenare, essi dicono, il parlamentarismo nel quale di solito gli interessi della maggioranza dei deputati contrastano col bene del paese, e bisogna fare aderire, all'infuori di formule astratte e idolatre, il potere legislativo e il Governo alla realtà della nazione, alla vita degli uomini che lavorano studiano e comprendono. Allora si ritroverà l'individuo con le sue necessità e le sue debolezze, si riconoscerà che ad abbandonarlo a sè stesso lo si spingerebbe verso il collettivismo e si comprenderà la funzione che possono e debbono avere gli aggregati sociali, gli inquadramenti per categorie, volti ad integrare il potere politico. Ed ecco la corporazione, che trascura il gioco dei partiti, mentre invece prende l'uomo dal suo modesto campo di lavoro e lo asseconda, lo innalza fino alla più alta espressione di volontà politica, dando alla sua persona, nell'organizzazione sociale, il peso e il valore che essa ha saputo acquistarsi nel campo del lavoro e della produzione, manuale o intellettuale. Ai parlamenti si potrà sostituire o affiancare un « consiglio delle corporazioni » o i « consigli corporativi professionali » — da studiare attentamente nella loro costituzione —, e lo Stato, se questo lavoro di rimaneggiamento sarà fatto seriamente, si troverà riformato da capo a fondo, rimesso a giorno con le esigenze dei tempi senza avere abbattuto la ormai faticosa democrazia, per cui la Svizzera abbandonò l'idealismo sino fino all'89 fa una seconda natura.

Tale, per somme linee, costruite sugli scritti frammentari di vari corrispondenti, la concezione riformistica dei novatori. Nella sostanza i Consigli, così fervidamente auspicati da una parte e neanche combattuti dall'altra sono quelli che l'Italia ha cominciato a creare, mettendosi all'avanguardia della lotta contro la deleteria lotta di classe.

Ma il recente dibattito ha portato anche un altro insegnamento: ed è che pure gli Stati neutrali, dopo la guerra, hanno dovuto fare il bilancio dei loro valori morali. E' un bilancio lungo, più complesso di un conto di debiti, crediti e riparazioni fra ex-belligeranti; esso va dall'inventario, alla revisione, ai progetti di riorganizzazione per non lasciarsi superare dai tempi e non trovarsi spaesati nella nuova atmosfera del dopo-guerra, che è l'atmosfera febbrile delle liquidazioni e nello stesso tempo dell'inaugurazione di opere nuove. E quando questo clima, caratteristico di un'età — che se avessimo creduto agli insegnamenti della storia delle guerre avremmo potuto facilmente prevedere — non sia avvertito dagli Stati e, per essi, dai loro uomini tradizionali, soccorrono le generazioni più giovani; le quali hanno ritrovato nelle cose e riconosciuto in se stessi i segni della grande riforma maturatasi dal '15 al '19 e, oggi, volendo dissipare degli anacronismi e trovandosi di fronte il muro della tradizione, scoprono in sè il sereno coraggio di dire — senza per questo sentirsi blasfemi — che anche la tradizione in politica può diventare un assurdo.

ETTORE SOAVE

Balbo visita all'ospedale
i due feriti di Ravenna

Ravenna, 28 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio è giunto improvvisamente a Ravenna, accompagnato dal console conte Manzoni, l'on. Italo Balbo, il quale si è recato a visitare i due feriti nell'attentato del 13 corrente. Egli si è intrattenuto in cordiale colloquio con il console Muty e con il seniore Morigi, ai quali ha rinnovato i suoi migliori auguri. Tanto il console Muty quanto il seniore Morigi migliorano sensibilmente giorno per giorno, e fra non molto sarà loro possibile uscire dall'Ospedale. Anche Lavine ieri sera ha firmato i due registri posti nell'atrio dell'Ospedale, informandosi sui particolari dell'attentato.

Fiamme sacrileghe

Bari, 28, notte.

A Bitetto, in seguito ad un corto circuito è scoppiato un improvviso incendio nella chiesa della Madonna dell'Addolorata. Malgrado il pronto accorrere delle autorità il fuoco si è propagato all'Altare Maggiore ed alla statua della Madonna, opera pregevolissima che è stata completamente distrutta. I danni sono ingenti.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Tre clamorosi arresti pel fallimento della Banca Andreis

Nella sua relazione il curatore del fallimento della Banca Andreis e C. aveva lasciato prevedere abbastanza chiaramente come non sarebbero mancate le sorprese che il seguito delle indagini — sia da parte sua che da parte dell'autorità penale, e più precisamente del valoroso sostituto Procuratore del Re cav. uff. Sisto Andriano, preposto a districare l'aggrovigliata matassa [illegible] — avrebbe determinato sicuramente.

I tre arrestati

Le previsioni del curatore non erano azzardate. Dall'esame della complessa e disordinata contabilità, esame compiuto con diligenza dal dott. Tiboldo, [illegible]

[illegible]

Uno dei colpiti da così gravi misure è il signor Pierangelo Andreis, cugino del fallito comm. Gian Luigi Andreis, il quale avrebbe svolto, secondo l'esito delle indagini compiute dal curatore, la sua principale attività nell'istituto bancario, occupandosi prevalentemente della gestione del sportello di Cuneo.

Secondo arrestato è il rag. Pietro Bosio di anni 23, abitante nella nostra città in via Mercanti 17, presso la famiglia Galletti, impiegato presso la fallita Banca fino dal 1925.

L'ultimo della triade degli arrestati è il barone Enrico Bianco, figliastro del fallito Andreis.

I mandati di cattura furono trasmessi alla Questura la quale provvedeva a farli immediatamente eseguire. Gli arrestati, dopo un formale interrogatorio, sono stati passati alle carceri a disposizione dell'autorità inquirente.

Lo stratagemma del rag. Bosio

[illegible]

Le riscossioni del P. A. Andreis

[illegible]

Le imputazioni al barone Bianco

[illegible]

Come avvennero gli arresti

[illegible]

Una famiglia sventurata

[illegible]

Voti augurali per Romano Mussolini

Il Podestà Ammiraglio di Sambuy, ed i vice-Podestà conte Buffa di Perrero e conte Alessandro Orsi, in occasione della nascita del figlio del Primo Ministro, hanno espresso i devoti auguri della cittadinanza inviando il seguente telegramma: «Nel fausto avvenimento che allieta famiglia Eccellenza Vostra, cittadinanza torinese forma con viva gioia fervidi voti augurali».

La Federazione provinciale fascista dei commercianti ha così telegrafato: «Con fervidissima speranza facciamo alti voti perchè Romano Mussolini cresca simile al grande genitore e lungamente viva operando con romano stile alle fortune della Patria, per la gloria del Re».

In memoria di Mario Gioda

Ricorrendo il terzo anniversario della morte di Mario Gioda, ieri mattina la Federazione provinciale fascista fece celebrare una solenne messa nella chiesa della Madonna degli Angeli, in via Carlo Alberto. In mezzo alla chiesa parata in nero, era stato collocata la bara, adorna di fiori. Erano presenti i gagliardetti della Federazione provinciale fascista, del Fascio di Torino, tutti i gagliardetti delle federazioni, dei Sindacati e dei circoli rionali. Notiamo tra i presenti, accanto alla vedova ed ai congiunti di Mario Gioda, il colonnello Di Robilant coi membri del Direttorio federale maestro Blanc, conte ing. Alessandro Orsi, marchese Scarampi, cav. uff. Valentino, comm. Domenico Coniglione Stella, capo dell'Ufficio stampa, generale Peroi, conte Civalieri di Masio, dott. Couvert, del Fascio di Torino, il console Brandimarte, in rappresentanza anche del generale Tiby; il prof. Del Giudice, il cav. Lembo, il cav. Capponi, dell'Ufficio provinciale dei Sindacati; il tenente Cherasco, della Federazione arditi; il colonnello Soria ed il capitano Miozzi, dei carabinieri; il prof. Ottino, direttore generale delle Scuole comunali; il prof. Rambaudi, ispettore dei cimiteri; il cav. Gianotto, in rappresentanza della «Famija turinèisa»; la contessa Verlun di Cantogno e numerose signore dei Fasci femminili.

Visita di industriali in calzature al R. Istituto del cuoio

Ricevuti dal comm. Ferracini, commissario straordinario dell'Unione industriale fascista delle provincie di Torino ed Aosta, ieri mattina sono giunti nella nostra città i maggiori industriali di calzature dell'Italia settentrionale e centrale per visitare il R. Istituto nazionale dell'industria del cuoio.

Alla sede dell'istituto, il direttore comm. Baldracco ed il prof. cav. Marghinotti, hanno illustrato ai visitatori i vari reparti della Scuola conceria e della Scuola calzature, sezioni nelle quali si divide l'istituto, e dal quali l'Italia manda per il mondo tecnici specializzati e direttori moderni e modelli di calzaturifici. In una delle sale della Direzione il comm. Ferracini, nella sua qualità di consigliere delegato dell'Amministrazione del R. Istituto, nel porgere agli ospiti il saluto degli industriali torinesi ha posto in rilievo l'obbligo morale verso sè stessi, verso la Patria, e verso il Governo nazionale, di inviare alla Scuola quanti più alunni è possibile per ottenere personale tecnicamente e praticamente idoneo a collaborare coi proprietari delle aziende industriali di calzature. Il comm. Trolli, presidente della Federazione nazionale fascista industriali calzature, ha aderito subito alla proposta del comm. Ferracini, istituendo Borse di studio a cura della Federazione, per i tre anni di corso, per i figli di operai e capitecnici bisognosi delle aziende federate che vogliono frequentare i corsi e che possiedono determinati requisiti. Il comm. Polli ha aderito alla iniziativa, sottoscrivendo 10.000 lire quale suo contributo alle istituende Borse di studio.

E' seguito quindi un vermouth e più tardi un pranzo offerto dalla Direzione dell'Istituto. E' stato inviato il seguente telegramma, accolto con applausi, al Primo Ministro:

«Eccellenza Mussolini, Roma. — Industriali calzaturifici Italia, oggi riuniti visita Istituto naz. industria cuoio, nell'auspicare formazione classe selezionata tecnici e capitecnici, con fede inviano al forgiatore di una Italia economica migliore, il loro deferente saluto. — Trolli, Ferracini».

Altri telegrammi sono stati inviati al Ministro Belluzzo e al sen. conte Frola, che fu il pioniere della creazione del R. Istituto del cuoio.

La partenza del Sottosegretario inglese all'Aeronautica

Sir Philip Sassoon, sottosegretario dell'Aeronautica inglese, ospite, per breve ora della nostra città, è ripartito ieri, in volo, per la riviera ligure. Egli aveva divisato, in un primo tempo, di raggiungere Parigi e poi Londra sorvolando le Alpi, ma le condizioni meteorologiche lo hanno sconsigliato dal tentare il valico. Al campo di Mirafiori, il gerarca della nazione amica è stato cordialmente ossequiato, alla partenza degli aviatori nostri ed un apparecchio C. 10, da caccia del XIII gruppo, levatosi a volo, ha scortato il partente sin dove termina il cielo d'Italia.

Movimento sindacale

L'assemblea degli orologiai. — La sezione torinese degli orologiai appartenente al Sindacato fascista industrie artistiche, ha tenuto nella sede dei Sindacati, in via Bogino, la propria assemblea. Presiedeva il segretario provinciale Elio Debenedetti, il quale ha comunicato che il segretario sezionale di Torino, G. Barrera, si è dimesso per cambiamento di residenza e che è stato provvisoriamente sostituito da Pasquale Fautasso. Quest'ultimo ha subito preso la parola, intrattenendo l'uditorio su varie questioni interessanti la categoria e soprattutto sulla tariffa delle riparazioni di orologeria. Ha quindi illustrato le disposizioni contenute nella Carta del Lavoro. Hanno interloquito in proposito parecchi fra gli intervenuti, e fra questi Ariola, Bergusio, Costamagna, Cossino ed altri; ai quali il segretario provinciale ha dato ampie spiegazioni. E' stata infine presa visione dello schema di contratto di lavoro per la categoria, e il segretario sezionale ha annunciato che il contratto stesso verrà presentato alla Commissione speciale del Sindacato commercianti orafi ed orologiai della provincia di Torino. L'assemblea si è conchiusa con la nomina definitiva del sig. Fautasso a segretario sezionale.

Nel Sindacato autori e scrittori. — L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti comunica: «Gli autori e scrittori residenti in Torino e provincia, o che vi abbiano comunque interessi editoriali, per poter essere inscritti nel Sindacato e nel rispettivo albo professionale debbono richiedere il modulo di inscrizione con lettera diretta al segretario provinciale del Sindacato, dott. Lorenzo Gigli, via della Rocca 20. Il segretario sta provvedendo alla revisione dell'elenco di coloro che erano già inscritti nel Sindacato, per poter procedere poi alla compilazione dell'albo professionale secondo le nuove tassative norme sindacali».

Trentaduesimo congresso della «Dante»

I delegati che desiderano intervenire al 32.o Congresso della Dante Alighieri che avrà luogo in Ancona dal 9 al 13 ottobre prossimo venturo, debbono rivolgersi alla segreteria del Comitato in Galleria Nazionale per ritirare il programma le tessere e gli scontrini ferroviari.

Gli accademisti della R. Aeronautica all'Aereo Club di Torino

Ieri sera negli eleganti saloni dell'Aereo Club di Torino il colonnello conte di Robilant, Aerfero Capo dell'Aereo Club d'Italia, ha ricevuto gli accademisti della R. Aeronautica che sono di passaggio da Torino per una gita di istruzione. Erano a riceverli oltre al presidente dell'Aereo Club di Torino il vice presidente Gastone Gastaldetti, il segretario generale Piero Negro, il segretario Domenichini. Accompagnavano gli accademisti i colonnelli Chiappelli e Bolognesi. Il conte Di Robilant con vibranti parole di entusiasmo salutò questo giovani reclute dell'arma del cielo e portò pure il saluto della Federazione provinciale fascista, dicendo quanto la nostra regione tenga a cuore lo sviluppo dell'aeronautica e quanto ammiri i meravigliosi volatori d'Italia. Rispose ringraziando il colonnello Chiappelli, lieto che Torino, di cui il Chiappelli è comandante del Presidio aeronautico abbia, nel nuovo sodalizio formato, dimostrato di sapere in breve volgere di tempo ridare alla popolazione quell'entusiasmo per l'aviazione che già un tempo distingueva la nostra città.

Visitati quindi i locali, gli accademisti si interessarono a esaminare i modelli di aeroplani che già sono stati presentati per il prossimo concorso; ebbero quindi in omaggio serie delle cartoline di visioni dall'alto. La visita terminò con un brindisi e con evviva al primo volatore d'Italia Benito Mussolini, ed a Sua Maestà il Re.

IV Mostra intima d'arte della «Pro Arte e Cultura»

Il gruppo d'educazione popolare «Pro arte e cultura» organizza per il 23 ottobre prossimo la sua *IV Mostra intima d'Arte*, che ha per iscopo di riunire e incoraggiare quanti, pur non facendo dell'arte una professione, ne sentono tutta la nobiltà e vi dedicano le ore libere del quotidiano lavoro. La Commissione organizzatrice nella certezza che la mostra riuscirà come negli anni scorsi una manifestazione degna degli scopi che si prefigge, si lusinga che numerosi saranno coloro che vorranno accogliere l'invito, inviando le loro produzioni. Sarà un notevole contributo all'affermazione e diffusione dell'educazione del popolo, presupposto della multiforme attività della «Pro arte e cultura» che da anni svolge ininterrottamente con successo nella nostra città un vasto programma di iniziative fra le quali appunto eccelle la Mostra intima d'arte.

Alla Mostra verranno accettati lavori di pittura ad olio, acquerello, pastello, disegni a penna, incisione e xilografia, scultura in gesso o legno, ferro battuto, cesello, a sbalzo, disegni e progetti d'arte applicata e quanto può rappresentare un tentativo di creazione artistica. Della Commissione fa parte un noto artista, al quale è affidato con giudizio inappellabile l'accettazione delle opere inviate. I lavori dovranno pervenire non più tardi del 15 ottobre alla sede della «Pro arte e cultura», via Mazzini, 40, nelle sere di mercoledì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 21 alle 22,30. Nelle indicate sere gli interessati potranno ottenere ulteriori schiarimenti sulla mostra.

Prodezze finanziarie e sentimentali del falso commendatore e avvocato

L'irresistibile commendatizia - I viaggi a Milano dell'uomo dinamico - Distribuzione delle cambiali - La bella fioraia conquistata e... salassata

Le avventure del sedicente commendatore ed avvocato Giulio Ubertazzi, di cui ebbe ad occuparsi la cronaca cittadina qualche giorno fa, non sono state raccontate completamente.

Si ricorderà come l'Ubertazzi, vantando formidabili aderenze in alto loco, riuscì a sorprendere la buona fede di uno stimato ingegnere della nostra città in possesso di un brevetto industriale per lo sfruttamento razionale della cellulosa. Si viene ora a conoscenza di alcuni interessanti particolari che dimostrano come l'Ubertazzi si fosse ben preparato il terreno prima di iniziare le malefatte che lo dovevano in seguito, in breve tempo, portare alle carceri.

Una firma influente

Egli aveva ideato e architettato un ingegnoso [illegible] per togliere ogni dubbio sulla sua alta personalità alla persona più diffidente e scrupolosa. L'Ubertazzi, non si sa in quale modo, era venuto in possesso di una lettera a lui indirizzata dal direttore del giornale milanese *Il popolo d'Italia* e recante la firma autografa del gr. uff. Arnaldo Mussolini. In possesso di tale prezioso documento, che doveva essere un infallibile lasciapassare, l'Ubertazzi pensò di sfruttarlo per i suoi truffaldini piani.

La lettera però, nella forma in cui era redatta, non gli era utile; anzi, essendo una risposta di rifiuto ad una sua eventuale richiesta di pubblicità, gli era più d'imbarazzo che di utilità. Siccome di tutto lo scritto non gli interessava che la firma autografa, egli pensò di far sparire tutto, fuorchè la firma. Perciò, eccolo provvisto di una sostanza decolorante e passarla delicatamente sulla lettera, guardandosi però bene dal toccare la firma.

Raggiunto lo scopo voluto, scriveva o faceva scrivere, a macchina, nello spazio ridivenuto bianco, uno sperticato elogio alle sue qualità di organizzatore. Soggiungeva la lettera che il successo non avrebbe potuto mancare alla costituenda società per lo sfruttamento della cellulosa e finiva coll'incitarlo a perseverare nell'impresa che riusciva utile all'Italia, non solo, ma avrebbe affrancata la produzione nazionale da quella estera. Seguiva la firma, che era l'unica cosa di reale e di autentico di tutta la lettera.

— Vede, ingegnere? — disse egli un giorno al Forti, il possessore del brevetto, ignaro del trucco escogitato. — Lo stesso Arnaldo Mussolini, il fratello del Duce, è convinto di quanto io le sto dicendo da tanti giorni. Bisogna far presto, muoversi... sfruttare il brevetto prima che se ne impadronisca qualcun'altro.

— Facciamo, facciamo pure — rispondeva il Forti.

— Lasci fare a me, e avrà occasione di constatare che razza di uomo vulcanico e potente io sia... Gli appoggi e le aderenze non mi mancano; questore, prefetto, comandante del Corpo d'Armata, tutti mi conoscono, tutti si riconoscono onorati della mia amicizia e non mancheranno, se richiesti, di aiutarmi in tutti i modi.

Le cambiali da scontare...

Al Forti non sembrava vero di aver trovato una persona tanto influente e volonterosa, e ne era più che soddisfatto. Quando era in sua presenza, l'Ubertazzi, per maggiormente convincerlo, afferrava di tanto in tanto il telefono, e combinati quattro numeri, anzichè cinque, chè allora avrebbe ottenuto senz'altro la comunicazione, fingeva di telefonare:

— Pronto! Chi parla? Il prefetto personalmente? E' lei signor prefetto? Sono l'avv. Ubertazzi. Buon giorno! E' arrivata la risposta da Roma a quella tale mia pratica? No?... E dell'altra ne sa niente? Bene, bene, le telefonerò domani, e passerò stasera a casa sua... Buon giorno, eccellenza!

E così, un giorno il prefetto, un altro il questore, un terzo il comandante del Corpo d'Armata, poi ancora il Ministero degli Interni (comunicazione con filo diretto!) riuscì a crearsi di fronte al Forti una personalità di tale importanza che costui gli avrebbe dato non solo il brevetto da sfruttare ma anche la camicia. E come lui tanti altri.

— Vado da Arnaldo Mussolini, a Milano — un giorno disse al Forti — per parlargli di un affare importantissimo di cui l'ho interessato. Ma è tardi e le Banche sono chiuse. Non potrebbe mica lei, signor Forti, scontarmi due o tre cambiali che ho in portafoglio? E' una misera somma: ventimila lire, tanto per non essere sprovvisto di quattrini. Mi faccia il piacere, signor Forti. Non è che una piccola operazione bancaria.

Ed il Forti, pronti, tirò fuori il portafoglio e al posto delle ventimila lire mise due cambiali di altrettanto valore. Le richieste di sconto si rinnovarono numerose, riuscendo in tal modo l'Ubertazzi a farsi consegnare dal Forti circa sessanta mila lire, che egli contraccambiò con altrettanto capitale in effetti... falsi.

L'idillio con la bella fioraia

Ma non è tutto. Durante lo svolgimento della sua attività criminosa, l'Ubertazzi, che è un bell'uomo, elegante e di modi compiti, fu oggetto di una passioncella amorosa. L'intensa attività a cui era sottoposto abbisognava di un certo qual conforto spirituale... ed a ciò pensò, molto volentieri, una avvenente fioraia, che ha negozio in una delle più belle e frequentate vie della città.

Non solo la fioraia era bella e ricca, ma oltre al negozio di cui è proprietaria, è tesoriera di una fortuna ragguardevole. Si conobbero in modo banale e comune. L'Ubertazzi, abbisognando di un bel mazzo di fiori freschi, aveva fatto fermare la sua lussuosa automobile davanti al negozio della fioraia. Da gran signore, alto *chauffeur* che premurosamente era sceso per aprirgli lo sportello col berretto in mano e facendogli un bel inchino, aveva regalato venti lire di mancia!... La signorina, che dai vetri aveva osservato la vettura fermarsi davanti al suo negozio, uscì sulla soglia per vedere il bel giovanotto, il quale entrò poi nel negozio, profondendosi in complimenti.

Una parola tira l'altra: lui piaceva a lei, e lei forse piaceva a lui. Fatto sta che l'Ubertazzi si dimenticò dello scopo della sua visita e la signorina di chiedergli che cosa desiderasse. Un idillio nacque spontaneo fra i due, idillio che si trasformò successivamente in una vera passione nell'animo della bella fioraia. Ma il lestofante non sembrava tanto cotto e ben presto incominciò a diradare le visite, a raffreddarsi, quasi a seccarsi della passione della giovane. La quale, al contrario, quel contegno riluttante serviva ad infiammare maggiormente.

40.000 lire per la villeggiatura

— Oh, lo innamorerò sicuramente! — pensava. E cercò di avvincere a sè il bel giovanotto, proponendogli qualche settimana di villeggiatura assieme. Ma siccome sapeva dal Forti che l'Ubertazzi soffriva di anemia... al portafoglio, escogitò, anche lei, un trucco, un piccolo trucco da innamorata. Offrirgli del denaro le sembrava di offendere la sua suscettibilità di gentiluomo; nè poteva nemmeno dirgli che le spese della villeggiatura le avrebbe fatte lei. Lui era troppo signore per accettare simili offerte, anche se, momentaneamente, [illegible] a qualche sconto di cambiali [illegible] il Forti. Si rivolse perciò a quest'ultimo pregandolo di togliersi dall'imbarazzo.

— Lei, signor Forti, ha da scontare delle cambiali, è vero? Perchè non potrei scontargliele io? Faccia una cosa. Gli dica che ha trovato un ricco signore disposto a scontargliene quante ne vuole, per qualunque importo... Lei ritira gli effetti, e li dà a me, ed io le consegno i quattrini da passare all'Ubertazzi. Egli così non saprà che sarò stata io, e verrà in villeggiatura...

Il Forti ne parlò al sedicente avvocato nonchè commendatore, e questi gli consegnò, come... primo acconto, 40 mila lire in cambiali. Portavano però firme consolidatissime di personalità del mondo finanziario e commerciale di Torino e di Roma. Probabilmente l'Ubertazzi ne avrebbe approfittato ancora ed a lungo se non fosse intervenuta la mano provvidenziale del nostro questore...

L'esibizione della lettera di Arnaldo Mussolini fatta forse con troppa frequenza ed ostentazione, deve, probabilmente, essere giunta alle orecchie di qualcuno, che avrebbe incaricato la Polizia di indagare sulla cosa. In tal modo, fortunatamente, si riuscì molto rapidamente, a mettere fine alle sue truffe.

La bella fioraia è rimasta molto scossa dalla notizia dell'arresto del suo affascinante innamorato, che oltre ad averla tradita nel cuore l'ha anche turlupinata di quaranta mila lire.

Il Forti intanto si è costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Michele Nasi. La fioraia è stata sentita dal sostituto procuratore del Re, cav. avv. Buscaglino, incaricato di assodare e rubricare tutte le marachelle del galante truffatore. L'innamorata delusa non ha creduto denunciare il danno sofferto. Forse spera ancora nell'amore del brillante Ubertazzi; forse sente ancora all'orecchio la sua voce sussurrarle, fra i fiori odorosi, le dolci parole che le facevano chiudere gli occhi ed aprire... il portafoglio.

Ladri di frutta e verdura

Sono stati colti sul fatto — proprio alla lettera — con le mani nel sacco, due ladri di frutta e verdura. Verso le 4, quando la località è ancora deserta, nel mercato coperto di piazza Madama Cristina giravano, quatti quatti, due individui, tenendosi il più possibile nell'ombra. Erano due malintenzionati che ispezionavano i neri banchi colmi di frutta e verdura, e, ora qua ora là, sceglievano un cesto di mercanzia, e le deponevano sopra un carretto che avevano collocato in disparte. Raccolsero così quattro o cinque ceste, e quindi si posero a trainare il carretto, per portarselo lontano ed al sicuro. Ma sul più bello i due messeri erano colti dalle guardie civiche e arrestati.

I due mariuoli sono Monaco Giovanni fu Enrico, nato nel 1890, qui abitante in corso Valentino 2, e Biamino Costanzo fu Costantino nato a Torino nel 1881, facchino, qui abitante in via Belfiore 2, pregiudicato e già vigilato speciale.

Una vittima dell'imprudenza

Nello scendere in corsa dalla piattaforma posteriore d'un tram della linea 4, il falegname Giovanni Alemanni fu Pietro, abitante in via Tarino 19, cadde riverso, rimanendo privo di sensi. Fu soccorso dalla guardia civica Grosso. All'ospedale S. Giovanni, ove l'agente dell'ordine lo trasportò, con l'ausilio di una automobile privata, l'Alemanni fu ricoverato con prognosi riservata per sintomi di commozione cerebrale.

Seguendo la Cronaca

L'arresto di un caporale evaso dal carcere militare

L'altra notte tre soldati reclusi nel carcere militare di via Ormea, dopo aver svelto l'inferriata di una finestra si calarono in un sottostante cortile e scavalcato il muro di cinta riuscirono ad allontanarsi. L'evasione doveva essere stata precedentemente concertata fra i tre, che avevano dovuto tener conto di tutte le difficoltà nel porre in atto il loro piano di fuga. Non appena la scomparsa dei tre fu resa nota, vennero del fatto avvertiti telefonicamente tutti i carabinieri delle diverse stazioni nelle vicinanze di Torino, ritenendo probabile che i fuggiaschi si sarebbero dati alla campagna. Ieri mattina i carabinieri di Moncalieri, avvistarono tre individui sospetti in un campo in regione Santa Brigida. All'ordine di fermarsi gli sconosciuti si diedero subito alla fuga. Non occorreva più chiaro sistema per dimostrare che effettivamente essi erano gli evasi dal carcere militare. I carabinieri si diedero subito all'inseguimento attraverso la campagna. I fuggitivi non volevano in alcun modo ricadere nelle loro mani e superavano con un'agilità fantastica, tutti gli ostacoli che incontravano sul loro cammino: siepi, fossati, steccati, barriere di ogni genere. I carabinieri non perdevano terreno, e la corsa attraverso le praterie, proseguiva ininterrotta, minacciando di durare a lungo. Ad un tratto uno dei tre evasi, nel valicare uno [illegible] inciampò e cadde. L'uomo subito si rialzò, ma troppo tardi, i due carabinieri gli furono addosso e gli impedirono di riprendere la corsa. Di quella circostanza però gli altri due approfittarono per eclissarsi fra le macchie d'alberi.

L'individuo acciuffato è il caporale allievo-sottufficiale del 17.o reggimento artiglieria da montagna, Pietro Petronio di Cesare, della classe del 1909, distretto di Trieste. Il caporale si trovava detenuto nel carcere militare di Torino e su di lui pendevano ben sei imputazioni: per furto, per appropriazione indebita e per diserzione.

Egli è stato subito internato nel carcere di Moncalieri e la sua cattura è stata comunicata al carcere militare di Torino, dove l'arrestato verrà nuovamente tradotto.

La bimba incustodita

La bimba Maddalena Boella di Giuseppe, d'anni 11, abitante in via Caserta 12, trovandosi incustodita di fronte alla sua abitazione, salì, per giuoco, sul timone del rimorchio di una autotrattrice appartenente ad una ditta di cementi, ferma in via Duchessa Jolanda 25. Quando lo chauffeur, Giuseppe Marsino di Salvatore, mise in moto la macchina, senza avvedersi della presenza della piccina, questa volle scendere, ma, perduto l'equilibrio, cadde in malo modo, fratturandosi gli arti inferiori e riportando [illegible] contusioni. Alle grida della bambina accorsero alcuni cittadini; lo chauffeur Marsino che, ignaro dell'accaduto, proseguiva per la sua via, s'arrestò: la guardia civica Giuseppe Cavassa, richiesto l'ausilio di un'automobile privata, accompagnò egli stesso la piccola ferita all'Astanteria Martini, ove il dott. Gasperini le prodigò le cure del caso, giudicandola guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Disgrazia sul lavoro

Il contadino Luigi Minardi di 66 anni abitante a Vigone, questa mattina era in condotta di un cavallo al Pilonetto, dove, dopo aver scaricato il carro, stava rimettendo la briglia all'animale. In quel momento la bestia si imbizzirà e si dava a disordinata fuga, trascinando il carro, ed il Minardi, colto alla sprovvista, cadeva, rimanendo sotto una ruota. Il poveretto venne trasportato al San Giovanni, dove il dottor Odasso gli riscontrò lo schiacciamento del torace destro e la frattura di quattro coste. Dopo le cure del caso venne ricoverato con prognosi riservata.

— Aelarde Cornini di 36 anni, abitante in via Alessandria 11, dove è proprietario di un piccolo laboratorio di cardatura, mentre lavorava in via Chivasso 18, si lasciava cogliere la mano destra fra la dentatura della macchina, e riportava ferite lacero contuse alla mano. Fu medicato alla Astanteria Martini e giudicato guaribile in 25 giorni.

La «Primula» si riapre

Col 1.o ottobre, la «Primula» — la benemerita opera creata a sollievo di quella speciale categoria di indigenti che già ebbero giorni di agiatezza — riaprirà il locale di corso Vittorio, e riprenderà la vendita degli oggetti che le vengono affidati dai bisognosi, per cura delle caritatevoli dame che vi dedicano l'opera propria.

Contro le infrazioni al calmiere

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura dei negozi sottoindicati per gravi infrazioni al calmiere sui prezzi: Defanti Rina in Lovera, esercente commestibili in via Bologna, 89; Demaria Giovanni, esercente [illegible] in via Pier Carlo Boggio, 134.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia di R. Viviani). — Ore 21: «'O bello guaglione», di R. Viviani.
BALBO (Compagnia Monferrina). — Ore 21: «Prinssi d' Calliano».
VITTORIO EMANUELE (Compagnia operette Riccioli). — Ore 21: «Terra del Sole», di G. Barboni e F. Coniini.
ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21: «Turin, 'n rivista», Vaudeville di Farrero, musica di G. Ghiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «L re d'l'aviator».
CHIARELLA — 21: «Fra le nubi in vagone-letto».
ODEON — Ore 21: Cavallini, Trasformista.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 16: Dancing.

I Divertimenti

Cinematografi

GHERSI — «Aquila nera» con Rodolfo Valentino. Domani: «Donna nuda».
AMBROSIO — «Presto... abbracciatemi» con D. Grey, A. Roanne, L. Servanti. Successo.
VITTORIA — «Compagnia Marthe de Sevres» e film: «Tommy senza paura».
ROYAL — «Passerotti», Mary Pickford.
ITALA — «Capitano fantasma» e comica.
BORSA — «Di corsa dietro un cuore».
SPLENDOR — «Re degli straccioni», Jacob.

Gli esami per Segretario comunale

La R. Prefettura comunica: «Nei giorni 18, 19 e 20 dicembre avranno luogo le prove scritte d'esame per il conseguimento della patente di abilitazione alle funzioni di segretario comunale. Non oltre il 20 novembre gli aspiranti devono far pervenire alla Prefettura le loro domande, redatte su carta bollata da lire 3, corredate dai seguenti documenti, regolarmente bollati e legalizzati: 1. certificato di nascita; 2. certificato di cittadinanza italiana; 3. certificato penale di data non anteriore di tre mesi a quella degli esami; 4. certificato di buona condotta morale e civile, rilasciato dal podestà del Comune d'origine e dal podestà degli altri Comuni, in cui l'aspirante ha dimorato durante l'ultimo triennio; 5. certificato di [illegible] liceale o quello di istituto tecnico o il diploma di scuola normale superiore o quello di istituto medio di commercio, secondo le disposizioni anteriori al R. D. 6 maggio 1923, n. 1054, o aver superati gli esami di abilitazione o maturità previsti negli art. 68 e 71 del R. D. stesso, o titoli equipollenti; 6. quietanza del pagamento della tassa di lire cento, di cui all'art. 15, n. 5 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3269 da effettuarsi nella sezione di R. Tesoreria provinciale di Torino e vaglia postale di lire 30,00 intestato al Prefetto, per funzionamento della Commissione esaminatrice».

* * *

In argomento, l'Ufficio stampa dell'Associazione provinciale fascista del Pubblico impiego a sua volta comunica che essa si è fatta iniziatrice di un corso di preparazione affidato a provetti insegnanti sotto la direzione dell'avv. gr. uff. Badini-Confalonieri, al quale gli interessati dovranno far capo per le necessarie informazioni. Il corso avrà inizio il 14 ottobre e terminerà il 30 dicembre. Le lezioni saranno tenute nelle ore [illegible] in un'aula delle scuole municipali, all'uopo richiesta al Podestà.

L'anno scolastico

Al Liceo Ginnasio «Vittorio Alfieri»

Si avverlono gli alunni che hanno preso l'iscrizione alle varie classi del Liceo e del Ginnasio, che il 1.o Ottobre, alle ore 9, avrà luogo nella palestra dell'Istituto la cerimonia inaugurale dell'anno scolastico 1927-28, e che essi hanno l'obbligo d'intervenirvi. Alla cerimonia sono invitate anche le famiglie degli alunni. Il prof. Ubaldo Valbusa, ordinario di scienze naturali, terrà il discorso di apertura con la commemorazione del compianto prof. Mario Bezzi.

R. Provveditorato agli Studi per il Piemonte. — Per disposizione del Ministero della P. I. il nuovo diario degli esami di maturità classica per tutta la regione è il seguente: giovedì 29 settembre, italiano; venerdì 30 settembre, versione dal greco; sabato 1.o e domenica 2 ottobre, vacanza; lunedì 3 ottobre, versione in latino.

R. Liceo-Ginnasio «Cavour». — Col 30 corr. sono irrevocabilmente chiuse le iscrizioni ai corsi, e [illegible] alunno può ritenersi iscritto d'ufficio.

R. Scuola Commerciale «Paolo Boselli». — Gli esami di ammissione alla classe prima del triennio preparatorio avranno inizio il 1 ottobre alle ore 8,30.

Lega Italiana di Insegnamento. — Dal 1 ottobre ricominceranno le lezioni alla Lega Italiana di Insegnamento, impartite gratuitamente. Le iscrizioni alle Scuole femminili avranno inizio sabato 1.o ottobre, dalle ore 21 alle 22, nella sede sociale di via Alfieri 4 e proseguiranno nei giorni feriali ogni martedì, giovedì e sabato, allo stesso luogo ed ore, nelle domeniche nel locale scolastico dalle 14 alle 16.

Note spicciole

Ugei. — Diciassettesima gita sociale al Monte Frioland (m. 2720), Val Pellice, per sabato e domenica 1 e 2 ottobre. Ritrovo sabato ore 16,30 a Porta Nuova; partenza per Torre Pellice ore 17,15 e pernottamento al Pian Prà. Intervento della commissione della Sezione Val Pellice. Ritorno domenica a Porta Nuova ore 22,5. Iscrizioni in sede.

Club escursionisti Edelweiss. — Domenica gita sociale al Vandalino. Iscrizioni in sede questa sera giovedì.

Sempre Verdi (Sezione alpinistica). — Sabato e domenica gita al monte Tobia, per il Lanzo. Iscrizioni a tutto domani venerdì in sede.

Società reduci d'Africa. — Domenica ore 12,30 banchetto per commemorare il 16.o anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Tripoli. Inviare per tempo l'adesione.

Associazione naz. reduci di Francia. — I membri del Consiglio ed i membri dei Comitati pro festeggiamenti e propaganda sono convocati stasera giovedì ore 21 in sede.

Gruppo Sportivo Fiat. (Sezione alpinistica). — Sabato e domenica escursione sociale all'Uja della Ciamarella. Iscrizioni in sede sociale ogni giorno.

Unione Escursionisti. — La gita sociale a San Martino Alfieri si effettuerà domenica 2 ottobre. Iscrizioni in sede a tutto domani venerdì.

Sindacato lavoranti parrucchieri. — I membri del direttorio e fiduciari devono intervenire alla assemblea straordinaria domani venerdì ore 21.

ULTIME NOTIZIE

L'Ungheria e il Trattato del Trianon
Un clamoroso documento
pubblicato da un giornale di Budapest

Budapest, 28 notte.

Sempre in tema di diritti dell'Ungheria ad una equa revisione dei trattati di pace che hanno mutilato il suo territorio, desta oggi viva sensazione una nota del Governo francese in data 15 aprile 1920, a firma di Maurizio Paléologue, allora segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, pubblicata dal giornale « Magyarsag ». In questa nota, il Paléologue proponeva al Governo ungherese di allestire un esercito di 100.000 uomini che, per la via dei Carpazi, avrebbe dovuto correre in aiuto della Polonia, minacciata in quel momento dall'offensiva bolscevica. A titolo di compenso, l'Ungheria avrebbe ottenuto concessioni di carattere economico e politico e in primo luogo dei confini che presso a poco corrispondevano alla linea ora proposta da lord Rothermere. Se il progetto fosse divenuto realtà, l'Ungheria avrebbe ricuperato le città di Kasthaun, Ungvar, Granvaradino e parecchie altre. Le principali correzioni di frontiera riguardavano la Transilvania.

Il giornale garantisce l'autenticità del documento, e ne dà anche il numero: « Ministero Esteri - Parigi, 15 aprile - Sezione 9.a, ex. 4.o; 1920 - 6752 ». Il Governo ungherese non rimase subito alla proposta e avvenne che, essendo nel frattempo giunto a Varsavia il gen. Weygand, che risollevò le sorti polacche, Parigi ritirò l'offerta, la quale era tanto più sintomatica in quanto il trattato di Trianon in quell'epoca non era ancora perfetto. La nota francese è interessante anche perchè la Francia si impegnava a fornire le armi necessarie per le truppe ungheresi, mettendo a disposizione il potente arsenale di Vienna. In secondo luogo, la Francia voleva che, fino a quando l'azione in Polonia non fosse stata condotta a termine, le ferrovie ungheresi avessero assunto, in qualità di direttori, quattro suoi delegati. Per ultimo, la Francia si dichiarava anche pronta a scagionare la Ungheria dalle responsabilità della guerra. Sebbene siano ormai trascorsi sette anni, queste indiscrezioni sono di importanza tale da giustificare i commenti che sollevano.

La condanna del bulgaro Procoff
che attentò al macedone Athanasoff

Vienna, 28, notte.

Con la condanna a tre anni e mezzo di carcere duro inasprito, dell'imputato Procoff, è terminato oggi a Vienna il processo per l'attentato contro il dott. Athanasoff, federalista macedone, commesso nello scorso dicembre e fortunatamente fallito. Vienna ha già visto svolgersi un processo a sfondo macedone alcuni anni addietro, quello a carico della giovane terrorista Mencia Carniciu, che uccise Todor Panizza. Il P. M., nel sostenere oggi la responsabilità del Procoff, che a Vienna viveva facendo il maestro di ballo, ha negato che tra il gesto della Carniciu e quello del Procoff sia possibile riconoscere un'analogia, perchè, mentre la donna era orgogliosa del suo atto e apertamente confessava di avere voluto uccidere, l'imputato all'incontro ha cercato di difendersi accampando prima dei malintesi, poi l'alienazione mentale e via di seguito. Il P. M. ha enumerato tutta una serie di aggravanti, ed alla circostanza attenuante del movente politico ha attribuito poco valore.

Prima che il Tribunale pronunciasse la sentenza, l'avvocato della P. C. ha ripetuto che l'accusato, lungi dall'avere delle opinioni politiche proprie, è un individuo il quale ha preso del denaro dal Governo serbo, come ne ha preso dagli autonomisti macedoni. Perciò, dichiararlo delinquente politico significa bestemmiare. Ha destato sorpresa il fatto che un ispettore del Ministero dell'Interno jugoslavo, il dottor Bedocovic, attualmente addetto alla Legazione di Vienna, abbia voluto, nel corso del dibattimento, deporre contro l'accusato, il quale, nel giugno del 1925, si sarebbe rivolto al capo della Polizia di Belgrado per proporre degli attentati contro i bulgari viventi all'estero, volendo vendicare, egli diceva, il fratello, perito durante la strage commessa dai terroristi nella cattedrale di Sofia. Il dottor Bedocovic ha dichiarato che il capo della Polizia rifiutò l'offerta e fece arrestare il Procoff, in attesa di accertare se si trattasse di un agente bulgaro. Siccome l'accusato ha negato di avere fatto al Governo serbo la proposta, il teste ha presentato al Tribunale una fotografia eseguita durante il periodo di detenzione a Belgrado, fotografia che il presidente ed il P. M. hanno riconosciuto essere quella di Procoff. Insomma, non si è svolto un processo politico in grande stile, bensì un procedimento giudiziario a carico di un individuo che voleva speculare bassamente sulle passioni sconvolgitrici del mondo balcanico.

Tre « comitagi » bulgari arrestati a Salonicco

Atene, 28 notte.

L'« Agenzia di Atene » pubblica il seguente comunicato ufficiale circa l'arresto di tre « comitagi » bulgari a Salonicco: « Le competenti autorità che si trovano da alcuni giorni sulle tracce di persone sospette giunte a Salonicco in occasione dell'esposizione, hanno proceduto all'arresto di due individui, certi Vassil Nanoff, sottufficiale della Polizia doganale bulgara, e Nicolas Pandele, di Sofia. E' stato poi arrestato, ad una ventina di chilometri dalla strada Salonicco-Serres, un terzo individuo, Giorgio Konfecich, che trasportava, in automobile, bombe, rivoltelle e cartucce. Da una inchiesta preliminare compiuta, risulta che i tre arrestati sono emissari di un Comitato macedone incaricato di far saltare in aria la Banca franco-serba, il Consolato di Serbia, gli edifici della zona libera, l'esposizione e gli edifici militari ».

Il legionario di Marco Aurelio
che s'incarnò nella signora polacca

Parigi, 28, notte.

Al congresso delle ricerche psichiche una memoria sul problema della dissociazione della personalità è stata esposta oggi dal dott. Oesterreich, professore all'Università di Tubingen. Molto interesse ha suscitato l'esposizione di Lebiedzinski « Saggio sulla medianità della signora Maria Przybylska ». E' stata rivelata la serie degli individui che hanno preso volta a volta il corpo terrestre della signora Przybylska. Una di queste personalità sarebbe stata identificata per un legionario... romano del tempo di Marco Aurelio... Si conosce anche il suo nome: Vittorino. Questo Vittorino si mostrava singolarmente chiaroveggente, dando delle notizie di persone lontane, ritrovando degli oggetti smarriti.

Dopo la Schneider

I piloti inglesi attesi a Londra

Londra, 28, notte.

Il tenente Webster e gli altri ufficiali inglesi reduci da Venezia, arriveranno a Londra nel pomeriggio di sabato prossimo. Ma non è ancora definitivamente stabilito se rimpatrieranno per via di mare, raggiungendo la stazione di Victoria poco dopo le 17, oppure se si imbarcheranno a Parigi sopra uno dei grandi aeroplani della linea aerea fra le due capitali, per prendere terra a Croydon verso le 16. Qualche giornale si lagna del mistero che le autorità mantengono in proposito. Si teme che Webster ed i suoi compagni finiscano per rimpatriare alla chetichella senza che l'ammirazione popolare possa estrinsecarsi in una grandiosa manifestazione pubblica.

Il Dicastero dell'aviazione, sembra incline ad esimere il vincitore della « Coppa Schneider » e gli altri piloti di ritorno, dagli oneri nonchè anche dagli onori di andare mischiati in una vasta dimostrazione popolare. I capi dell'aviazione, sono orgogliosi di questi volatori che tutto il paese ammira, ma formalmente li considerano ufficiali in servizio che assolvono semplicemente ai loro doveri professionali e devono essere sottratti agli occasionali entusiasmi della folla. Il ministro dell'aviazione sir Samuel Hoare, non ha ancora potuto pronunciarsi in merito, perchè si trova al castello di Balmoral ospite del Re. Comunque è certo che nel caso che gli ambienti ufficiali optassero per la massima riservatezza, i grandi sodalizi inglesi di propaganda per l'aviazione, si accorderanno per offrire ai piloti reduci da Venezia un pubblico banchetto, facendosi così interpreti dell'ammirazione nazionale, a cui mancherebbe l'occasione di manifestarsi per le vie di Londra.

Frattanto, giungeva stasera all'aerodromo di Lympne presso Folkestone, il sottosegretario di Stato all'Aviazione, sir Filippo Sassoon. La macchina sulla quale egli compì la traversata a volo da Venezia, fu costretta come sapete a due soste forzate, avendo imbattuto tempo nebbioso sulle Alpi. Il sottosegretario di Stato ha detto: « I piloti furono assolutamente magnifici. Tutti coloro che contribuirono alla vittoria di Venezia, hanno il diritto di sentirsi orgogliosi. Il successo in gran parte, è dovuto all'eccellente preparazione. I fabbricanti delle macchine, il personale aviatorio, i piloti scelti, ed il dicastero dell'Aviazione lavorarono insieme in piena armonia. Tutti e tre i piloti furono splendidi. Il tenente Kinkead, che non potè terminare il percorso, ha il conforto di avere compiuto un giro più rapidamente di tutti. Sir Sassoon ha soggiunto che fu generale fra gli inglesi il rammarico per il fatto che i piloti italiani dovettero ritirarsi prima che finissero i sette giri ».

« Gli italiani si dimostrarono perfettamente sereni di fronte alla sfortuna, ha soggiunto il sottosegretario inglese, e non credo che l'esito sarebbe stato diverso, anche se avessero potuto completare il percorso. Ma il saggio di prova sarebbe riuscito più soddisfacente. I piloti italiani furono estremamente sfortunati, ma si dimostrarono ammiratissimi di quanto seppero fare gli inglesi, e [illegible] che l'esito non poteva attribuirsi soltanto alla buona sorte. Non ci fu la menoma sensazione di amarezza ».

Il sottosegretario di Stato inglese rimase colpito dal numero di ufficiali del Corpo dell'Aviazione britannica, che, usando certi piccoli aeroplani privati, si industriarono di volare verso Venezia per assistere alla gara. « Ve ne era una quantità giunta sul posto per il diritto e per il traverso, osservò sorridendo Sir Filippo Sassoon, e fui ben lieto di vederli. L'entusiasmo al termine della corsa fu indescrivibile. Gli italiani si comportarono con straordinaria gentilezza. La loro ospitalità, verso i nostri piloti e i visitatori inglesi, è stata davvero meravigliosa ».

Un banchetto dell'Aero Club d'Italia agli aviatori concorrenti

Venezia, 28 notte.

Nel salone terreno del «Danieli», stamane alle 11, l'ing. Attilio Bizio ha consegnato ai piloti italiani, come aveva fatto ieri ai piloti inglesi che parteciparono alla « Coppa Schneider » i doni di Gabriele D'Annunzio, porgendo ad Arturo Ferrarin il pacco contenente i tre portasigarette d'argento destinati a lui, a De Bernardi ed a Guazzetti e dicendogli semplicemente: « Il volatore ai volatori ». Ferrarin pronunziò poche parole di ringraziamento anche a nome dei compagni. I piloti inglesi hanno spedito a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma: « A Gabriele D'Annunzio principe di Montenevoso e [illegible] aviatore di guerra, i piloti inglesi mandano un vibrante saluto, ringraziandolo [illegible] e fieri di aver un ricordo dalle mani gloriose del comandante: Webster, Worsley e Kinkead ».

Stamane è partita per Pola la divisione navale comandata dall'ammiraglio Belleni. Alle ore 13 l'« Aero Club d'Italia » ha offerto all'albergo Danieli una colazione in onore degli aviatori concorrenti alla gara per la «Coppa Schneider». Colle autorità militari e civili era presente il presidente generale principe Di Scalea. C'era inoltre il vice-maresciallo dell'aria inglese sir Scarlett coi commissari della gara e molte signore. Al dessert, il principe Di Scalea ha porto agli ospiti il saluto dell'«Aero Club d'Italia» e si è congratulato col valoroso vincitore della gara, inneggiando quindi all'importante cimento. Un altro brindisi ha fatto il vice-maresciallo dell'aria inglese il quale disse:

« La gara tra l'Italia e l'Inghilterra è stata delle più amichevoli e sportive, ha impegnato le energie degli ingegneri e dei disegnatori aeronautici di ambe le nazioni ed ha inoltre provato il coraggio e la capacità dei loro piloti. Questa volta la vittoria ha arriso alla squadra britannica e, permettetemi di dirlo, la fortuna ha largamente assistito noi, mentre voi avete avuto una buona parte di sfortuna. Tuttavia noi siamo oltremodo orgogliosi di aver vinto dei valorosi avversari come De Bernardi, Ferrarin e Guazzetti ed i nostri ingegneri e disegnatori devono essere veramente orgogliosi di avere superato Castoldi nel loro giuoco. De Bernardi ebbe la ventura di riportare la Coppa Schneider in Europa ed io sento che forse in un non lontano avvenire potrà avere anche quella di riportarla nuovamente in Italia.

« Noi siamo estremamente desiderosi di rinnovare l'incontro in Inghilterra, nel prossimo anno, coi nostri cavallereschi avversari di ieri, e di avere l'occasione di ricambiare la larga ospitalità che questa piccola unità aeronautica ha ricevuto dal vostro Governo, dal Comune e da tutte le autorità di Venezia. Desidero particolarmente ringraziare l'ammiraglio comandante militare e marittimo delle generose facilitazioni concesseci nello scarico dei nostri velivoli e per le provviste. Al generale Andreani dobbiamo i più sentiti ringraziamenti per le sue innumerevoli cortesie e per il disturbo presosi nell'assisterci in qualsiasi momento ed anche per le ammirevoli disposizioni date per la buona riuscita della gara e per le comodità offerteci per le esercitazioni di volo prima della gara. Al colonnello Coppola desidero esprimere, da parte di tutti gli ufficiali e uomini della squadra di aviazione britannica e dei rappresentanti delle loro ditte e dei loro impiegati, i nostri più cordiali ringraziamenti e sentita riconoscenza per le eccellenti disposizioni date perchè il nostro soggiorno fosse circondato da ogni comodità e benessere.

« Nel concludere, mi compiaccio di *dire che noi ci sentiamo privilegiati* nell'avere conosciuto più da vicino tanti camerati italiani e, nel ricordare gli avvenimenti per cui anni fa noi scendemmo in campo uniti in una comune causa, io mi sento sicuro che la pacifica battaglia di ieri ha saldato ancora più fortemente il buon cameratismo tra i nostri due paesi e le nostre rispettive forze aeree. Alzo il bicchiere brindando all'aviazione italiana accoppiata al nome del vostro grande Duce S. E. Mussolini ».

Quindi ha parlato, per ringraziare e per inneggiare al valore dell'aviazione italiana il vincitore della gara, Webster, anche a nome dei compagni.

Stasera, alla « Fenice », è stato rappresentato in onore dei vincitori della « Coppa Schneider » la nuova opera di Vittorio Gui, Fata Malerba, che ha ottenuto un grande successo.

La partenza di sir Philip Sassoon

Sir Philip Sassoon, sottosegretario all'Aeronautica inglese, giunto, come dicemmo, ieri l'altro in volo da Venezia, è ripartito ieri, pure in volo, per la Riviera Ligure perchè le condizioni atmosferiche sconsigliavano la transvolata delle Alpi, per recarsi, attraverso la Francia, in Inghilterra. Salutato a Mirafiori da numerosi ufficiali aviatori, Sir Philip Sassoon è stato scortato nel suo viaggio da un apparecchio da caccia tipo C. R. appartenente al 12.o gruppo di stanza a Mirafiori.

Bentley è giunto alla Città del Capo
Il suo « raid » da Londra coll'aeroplano lillipuziano

Londra, 28 notte.

Il tenente Bentley, del corpo dell'aviazione sud-africana, è giunto felicemente nel pomeriggio di oggi alla Città del Capo, dopo aver attraversato in 27 giorni con un aeroplano lillipuziano da turismo, le settemila miglia che separano l'Inghilterra dal Sud Africa. Egli era partito da Croydon il 1.o settembre. Il suo itinerario attraverso l'Europa e il continente africano fu praticamente quello seguito da Cobham nel suo famoso volo di andata e ritorno fra Londra ed il Capo di Buona Speranza. Bentley toccò la Francia, l'Inghilterra, l'Isola di Malta, la Cirenaica, la foce del Nilo e poscia Cartum, Assuan, Mongalla, Mulawayo e Johannesburg.

In questa ultima città, Bentley ha avuto un ricevimento gentile. Egli esaltò la sua piccolosa macchina fornita di un motore al disotto dei 30 HP, la quale, «con tutta facilità, egli disse, mi aveva trasportato dalla metropoli inglese alla città sorta in fondo all'Africa». Il volatore si dichiara convinto che tra breve i voli tra Londra e la Città del Capo si faranno abituali. Particolare grazioso: la fidanzata di Bentley si trovava a Johannesburg per incontrarvi l'amato che stava per volarle tra le braccia dall'altro emisfero.

Koennecke a Bagdad

Berlino, 28 notte.

Vi segnalavo ieri le apprensioni che qui si cominciavano a nutrire sulla sorte dell'aviatore Koennecke, che aveva spiccato il volo per la sua seconda tappa e non aveva più dato notizie di sè. Un telegramma da Angora spiega così la cosa: Un'Agenzia aveva telegrafato da Angora la partenza di Koennecke quando questa non era ancora avvenuta, e non si era curata di smentirla quando Koennecke aveva deciso di rimandarla. A Berlino si credeva quindi Koennecke partito per Angora da alcuni giorni, mentre l'aviatore se ne stava tranquillamente colà, donde è partito soltanto ieri mattina per Bagdad, dove è felicemente arrivato ieri sera.

Miss Elden vuole tentare
la traversata dell'Atlantico ad ogni costo

New York, 28 notte.

Come tutti gli altri aviatori anche Fonk ha rinunziato per quest'anno al la traversata dell'Atlantico. La stagione è troppo inoltrata ed un tentativo avrebbe molte probabilità di finire in una catastrofe. Fonk ha deciso di fare smontare il suo apparecchio bimotore « Ville de Paris » ed attendere giorni migliori per prendere il volo. I venti molto favorevoli in direzione dell'Europa, la nebbia ed il freddo sono tali, specialmente sul percorso Terranova-Irlanda che sarebbe materialmente impossibile ad un equipaggio di dirigersi al disopra dell'Oceano.

Malgrado tutte queste circostanze vi è ancora a New York un'aviatrice, miss Ruth Elden, che come ricorderete ha ottenuto soltanto recentemente il brevetto di pilota, che insiste nel suo proposito di tentare ad ogni costo la traversata. Essa è riuscita ad ingaggiare un navigatore ed il suo aeroplano denominato « American Girl » è pronto per il viaggio ed è anche carico di benzina. Non sarebbe quindi a stupirsi se uno dei prossimi giorni sentissimo la notizia che miss Ruth Elden ha voluto iniziare il tentativo, per quanto si stiano facendo presso di lei forti pressioni per farla desistere da un tentativo che in questo momento rasenterebbe il suicidio.

Il « raid » Belgio - Congo
La partenza ad ottobre

Bruxelles, 28 notte.

Gli aviatori Medaets e Verhaegen sono decisi a partire tra il 9 ed il 14 ottobre se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, per il Congo. La partenza non avrà però luogo dal campo di aviazione di Evere, che non permette il decollaggio di un apparecchio pesantemente carico e con un vento nord-ovest. Si prevede la possibilità della partenza dal campo di Wevelghem, che può permettere la partenza approfittando del vento nord-ovest.

Una grave caduta dell'aviatore Bianchini

Parigi, 28, notte.

Il pilota Bianchini ha fatto oggi una grave caduta all'aerodromo di Villa Coublay. Mentre effettuava un volo per il servizio tecnico e [illegible] un apparecchio volando a 1200 metri di altezza, improvvisamente è caduto avvitato. L'aviatore è stato estratto dai rottami gravemente ferito.

Aeroplano che cade sopra un carro

Mestre, 28, notte.

L'altro giorno si alzarono all'aerodromo di Jesenice quattro aeroplani pilotati da allievi della scuola militare di aviazione. Due aeroplani, arrivati sopra Blato, precipitarono. I due piloti riporteranno ferite guaribili in un paio di giorni. Uno degli apparecchi fu leggermente danneggiato, l'altro si infranse completamente, fracassando sotto il suo peso un carro tirato da due buoi. Il contadino che guidava il carro è rimasto mutilato in salvo.

SPORT

Si cercano avversari per Dempsey
Phil Scott, Paolino e Bertazzolo fra i leaders? -

New York, 28 notte.

Jack Dempsey, giunto ieri sera in questa città, ha dichiarato che sta prendendo in considerazione alcune proposte per incontrarsi entro un mese o due, a Londra, con Phil Scott, campione inglese dei pesi massimi. Dempsey afferma che a tal uopo gli è stato garantito un onorario di 250.000 dollari. Senonchè per il momento l'excampione mondiale sembra accarezzare, almeno a parole, l'idea di una rivincita con Eugenio Tunney. Quest'ultimo, giunto pure a New York nel pomeriggio di ieri, accolto da una enorme folla plaudente di ammiratori, che andarono ad incontrarlo alla stazione, disse che per un anno non salirà più sulla pedana. Scaduti però i 12 mesi egli sarà pronto ad affrontare qualunque sfidante, incluso Dempsey.

Il signor Rightine, presidente della Federazione di boxe dell'Illinois, ha dichiarato che la polemica attuale fra Dempsey e Tunney ha il solo scopo di una abile pubblicità per organizzare un nuovo match di rivincita. Per suo conto egli considera però l'incidente chiuso, e la decisione dell'arbitro quindi va tenuta.

Tex Rickard ha annunciato che le gare eliminatorie del torneo dei pesi massimi mondiali, di cui il vincitore potrà combattere con Dempsey, cominceranno venerdì 30 corrente. In tale giorno a New York, a Madison Square, l'australiano Tom Heeney incontrerà l'americano Yim Maloney: il secondo match sarà disputato il 25 ottobre fra l'inglese Phil Scott e Paolino, campione europeo, oppure Jack Sharkey. Non è da escludersi che Tex Rickard faccia tutto il possibile di chiamare anche il nuovo campione italiano Bertazzolo a prendere parte alle eliminatorie del campionato del mondo.

Senonchè, interrogato sulla notizia proveniente da Milano che il neo campione italiano Bertazzolo avrebbe lanciato una sfida a Paolino, il «manager» di questi ha dichiarato che il pugilista basco ha per sei mesi da lavorare continuamente nel torneo dei pesi massimi, e che del resto egli non considerava Bertazzolo come un avversario degno di lui. Paolino non accetterà la sfida di Bertazzolo, anche se questi andasse a New York, cosa del resto — dice lui — poco probabile perchè è un boxeur che è stato messo diverse volte k. o. in Europa e non può combattere per il campionato del mondo. Così il «manager» del basco. Ma bisogna vedere cosa ne pensano gli enti sportivi ufficiali e autorizzati.

Ancora tentativi alla Manica
Una miss che rischia di gelare

Londra, 28, notte.

Benchè miss Mercedes Gleitze sia, con tutta probabilità, la più bollente delle giovani dattilografe della City, un suo nuovo tentativo di attraversare a nuoto la Manica è miseramente fallito oggi per la bassa temperatura dell'acqua. Miss Gleitze stamane, a Capo Griz Nez, sulla costa francese, fece immergere nelle onde un termometro. Lo strumento marcò 15 gradi e la ragazza decise immediatamente di tuffarsi nello Stretto, argomentando che, quantunque la stagione fosse già tanto inoltrata che nessun nuotatore in passato aveva osato sfidarla negli ultimi giorni di settembre, l'acqua, dopo tutto, non era fredda. Il tuffo avvenne alle 9.40. La dattilografa nuotò fino al tramonto: ma nel frattempo l'acqua si faceva sempre più fredda e al calar del sole miss Gleitze si fece ripescare a varie miglia dagli scogli di Dower. Era quasi paralizzata dal freddo. Così è finito il quinto tentativo della pertinace amazzone-nuotatrice di superare a bracciate l'acqua che separa l'Inghilterra dalla Francia.

Un raid automobilistico di 27.000 chilometri

Parigi, 28, notte.

Questa mattina alle 11.30 l'esploratore Duverne è partito dalla piazza della Concordia, iniziando un *raid* in automobile che ha per obbiettivo Hanoi passando per la Francia, Spagna, Marocco, Algeria, Tunisia, Tripolitania, Egitto, Persia, Afganistan, India, Birmania, Cambodge, Siam, Annam, Indocina. L'itinerario rappresenta una distanza di 27 mila chilometri. Duverne, che è accompagnato dal meccanico Lannes e dall'operatore cinematografico italiano Marconi, utilizza una vettura di 12 cavalli carrozzata con guida interna e traina un piccolo rimorchio contenente 300 Kg. di bagaglio. Questa nuova esplorazione dovrà essere condotta a termine in tre mesi e mezzo. Oggi la vettura si è diretta su Bordeaux poi si recherà a Madrid e Gibilterra ove sarà imbarcata a destinazione di Casablanca. Da quest'ultima città comincierà il vero raid.

Il « match » atletico Italia - Ungheria
La squadra magiara

Bologna, 28, notte.

Per il prossimo incontro atletico italo-ungherese che avrà luogo al Littoriale il 2 ottobre, la Federazione ungherese ha formato la seguente squadra: Corsa metri 100: Hajdu, Raggambi, Romahegyi; corsa metri 400: Sugar, Szalai; corsa metri 800: Barsi, Mazulics, O' Marton, O' Szabo; corsa metri 1500: Gyulai, Szerb; corsa metri 5 mila: Pappa, Greer; salto in alto: Kesmarki, Urban; salto in lungo: Puspoki, Farkas; lancio del disco: Marvalits, Egri; giavellotto: Szepes, Gyurko. La squadra ungherese partirà per Trieste e arriverà a Bologna la sera di sabato 1.o ottobre, alle ore 18.30.

Il negro che ha saltato 8 metri

New York, 28 mattino.

Si ha da Cincinnati che il saltatore negro Hart Hubbart ha saltato in lunghezza 7 metri e 98 centimetri, battendo così il record del mondo che deteneva con 7 metri e 89 centimetri. Il negro, che conta 24 anni, sta continuamente allenandosi per prender parte l'anno prossimo alle Olimpiadi di Amsterdam.

Il Duca degli Abruzzi a Roma
Una visita al giardino zoologico

Roma, 28, notte.

Il Duca degli Abruzzi è stato di passaggio a Roma e si è recato a visitare il nostro giardino zoologico nel quale sono stati trasportati i leoni abissini che il Duca degli Abruzzi ha avuto in dono da Ras Tafari. Uno dei leoncini, per le fatiche del viaggio è giunto in condizioni di salute critiche ed è morto. L'altro invece gode buona salute. Il Duca degli Abruzzi, ricevuto dal comm. Crudi e dal marchese Lepri si è intrattenuto particolarmente dinanzi al nuovo reparto. Egli ha lodato l'organizzazione del nostro giardino ed ha promesso di ritornarvi.

Oggi al giardino zoologico è stata fatta una piacevole constatazione. Il fococero, che ha un aspetto veramente sinistro, è invece un animale di docilità insolita. Infatti, messo in un reparto a lui assegnato, il fococero ha trovato modo poco dopo di uscirne, destando qualche apprensione fra quelli che non conoscevano il buon temperamento dell'animale: il quale è stato ricondotto senza sforzi dai custodi nella sua gabbia.

I provvedimenti dell'Amministrazione ferroviaria
per le linee della Valtellina

Roma, 28, notte.

Dopo i più urgenti lavori eseguiti alle linee della Valtellina e del Brennero, in seguito all'alluvione dei giorni scorsi, l'Amministrazione ferroviaria ha ristabilito le comunicazioni interrotte, organizzando opportuni servizi di trasbordo con mezzi automobilistici.

Sulla linea del Brennero si è iniziato, dai primi treni del 28 settembre, il servizio di trasbordo fra le stazioni di Fortezza e Le Cave per viaggiatori, bagagli e poste, a mezzo di autoveicoli. Contemporaneamente tra Fortezza e Brennero il servizio viene disimpegnato da quattro coppie di treni viaggiatori.

Sulla linea Lecco-Sondrio, a partire dal 27 settembre, stante l'interruzione tra Ardenna e Sondrio, è stato organizzato un servizio automobilistico per viaggiatori. Le partenze da Sondrio hanno luogo tre volte al giorno, alle ore 7, alle 12 e alle 18. Le partenze da Ardenna sono in coincidenza con l'arrivo dei due treni diretti e dei due accelerati delle ore 0 e delle 133. Nessuna previsione è possibile fare per la riattivazione anche parziale del servizio ferroviario, la quale è subordinata al più o meno rapido decrescere delle acque. (*Stefani*).

Il maltempo nel Trentino
Altri danni accertati

Trento, 28 notte.

Continuano a giungere da tutte le vallate notizie di gravissimi danni causati dalle alluvioni degli scorsi giorni. In Val Passiria tutte le colture di Moso sono ora coperte di fanghiglia portata a valle dalle frane e dalla furia temporalesca. Una segheria è stata travolta dalle acque con una grande quantità di legname greggio e lavorato. Il ponte di Corvara è stato abbattuto con una passerella che collegava le due rive. Grosse frane hanno rovinato i pascoli e le campagne di San Leonardo. La strada che da Merano conduce al passo di Giovo è franata all'altezza di Saltusio e il servizio automobilistico per la Passiria è stato completamente sospeso. I torrenti Trafoi e Solda hanno trascinato a valle una enorme quantità di materiale che costituiva una minaccia per il villaggio di Prato di Venosta che perciò venne sgomberato.

I lavori di salvataggio vennero compiuti dalla Milizia nazionale, dai Carabinieri e dalle Guardie di finanza. Nelle vicinanze di Ragoli un grosso masso, staccatosi in seguito alle pioggie, dalla montagna soprastante alla frazione di Vigo, ha schiantato un intero filare di viti di proprietà di certo Attilio Paoli sfondando la parete e settentrione della casa di certa Luigia Martini e penetrando nel cortile: la donna che stava raccogliendo legna fece appena in tempo a fuggire.

Il torrente Redù, proveniente dalla ampia valle di Borzago, ingrossatosi in seguito allo scioglimento delle nevi che coronano i ghiacciai di Carè Alto, ha minato [illegible] massi asportando un ponte di nuova costruzione e devastando le campagne. Fortunatamente ogni minaccia è ora cessata, perchè il tempo si è rimesso al bello.

La piena decresce in Svizzera
Situazione critica a Ruggel

Basilea, 28, notte.

Le condizioni atmosferiche da ieri sono migliorate sensibilmente ed hanno fatto sì che le inondazioni siano ormai dappertutto nella loro fase decrescente. Non si sono verificati più casi di località invase dalle acque. La situazione generale è migliorata. E' stato possibile ripristinare alcune comunicazioni ferroviarie, come quella coll'Austria, la ferrovia Chur-Arosa e quella del Bernina.

La situazione però rimane critica a Ruggel, dove, malgrado l'apertura praticata nella diga del Reno, l'acqua ha raggiunto l'altezza del primo piano delle case, costringendo gli abitanti a rifugiarsi sui tetti. Ieri sono stati salvati molti abitanti, ma rimangono ancora a fronte all'assedio tredici famiglie, che chiedono insistentemente aiuto temendo che le loro case abbiano da un momento all'altro a crollare.

La « Sonata a Kreutzer »
determina il delitto di un muratore

Budapest, 28 notte.

Mentre sullo schermo di un cinematografo si proiettava la *Sonata a Kreutzer*, film ricavato dal celebre romanzo di Tolstoi, un individuo ingannato dalla moglie consumava nella sala la sua vendetta. Qualche settimana addietro, il muratore Alessandro Argyelan, godendosi il fresco con la moglie in un ristorante del sobborgo, ebbe la disgrazia di incontrare un antico compagno di guerra, che presentò alla consorte, certo Giovanni Mikola. Il muratore, al lunedì soleva lasciare Budapest per recarsi a lavorare in provincia e non tornava che il sabato sera. Tempo fa degli amici gli scrissero di stare accorto che la moglie se la intendeva col Mikola. Vi fu una scenata, e la donna, pentita, cercò di suicidarsi ingoiando 20 grammi di aspirina. Ma la scenata non valse a nulla perchè a breve distanza l'Argyelan ricevette altre lettere che confermavano l'accusa. Allora montò subito in treno e tornò a Budapest, dove trovò la casa chiusa. I vicini gli dissero che la moglie era andata col Mikola al cinematografo. Il muratore riuscì, nell'oscurità della sala, a mettersi proprio dietro la coppia degli amanti. A un certo punto cominciò a battere colpi di martello sulla testa del Mikola, fino a farlo svenire gravemente ferito. Il muratore, afferrata poi la moglie, la scaraventava a terra, accingendosi a conciarla per le feste. Al commissario di polizia che poco dopo l'interrogava, egli ha detto che la decisione di punire i responsabili della sua infelicità coniugale era maturata in lui vedendo proiettare sullo schermo una tragedia di gelosia rassomigliante molto al suo martirio.

De Rivera e Chamberlain a colloquio a Barcellona

Madrid, 28, sera.

Si annuncia che Primo De Rivera si recherà domani a Barcellona, dove avrà un colloquio con sir Austen Chamberlain, ministro degli Affari Esteri d'Inghilterra, colà giunto a bordo del « yacht » *Dolphin*.

Le felicitazioni di Milano a Mussolini
La visita del vice-podestà a Carpena

Forlì, 28 notte.

Oggi il gr. uff. Morgagni, vice-podestà di Milano, si è recato a Carpena, a porgere al Capo del Governo vivissime felicitazioni della città di Milano, oltre a quelle personali, altrettanto vive.

Per essere ben certo di morire
si getta legato nel lago trascinando una pietra

Brescia, 28, notte.

Questa mattina Angelo Turina di 72 anni, da Salò, dopo aver scritto il proprio testamento che lasciò sopra un tavolo accanto al portafoglio contenente un migliaio di lire, preso del filo di ferro si recò sulla sponda del lago nella località Iltre, dove l'acqua raggiunge l'altezza di poco più di un metro. Legò una delle estremità del filo di ferro ad una grossa pietra poi si attorcigliò attorno al corpo il filo acciò che gli fosse impedito ogni movimento, quindi si gettò a capofitto nel lago. Qualche ora dopo un vecchio dal luogo scorse il corpo del Turina che affiorava sulle acque e chiamò al soccorso. Alle grida del vecchio accorse il mugnaio Luigi Martelli, abitante poco lontano, il quale afferrato il filo di ferro attaccato alla pietra estrasse il corpo del suicida, ormai cadavere. Il Turina era uscito da pochi giorni dall'ospedale ed era affetto da acuta nevrastenia. Qualche anno fa egli era stato abbandonato dalla moglie, una donna assai piacente e molto più giovane di lui, fuggita in America coll'amante portando seco anche un figlio di sette anni ed un buon gruzzolo di denaro.

4 ciclisti e 2 motociclisti nella polvere
Cinque feriti

Omegna, 28, notte.

Un curioso accidente che poteva avere ben più gravi conseguenze è avvenuto lungo la stradale che conduce a Crusinallo. Quattro giovani ciclisti viaggiavano in gruppo verso Borgomanero, quando in senso inverso sopraggiungeva una motocicletta a forte velocità, diretta a Domodossola. I ciclisti non avevano tempo di abbandonare il centro della strada che il motociclista, che aveva dietro di sè un compagno, fu loro addosso urtandoli in modo da lanciare gli ultimi due contro i primi. Naturalmente anche i due motociclisti fecero un solenne capitombolo. Il guidatore della motocicletta Arturo Porfetti rimaneva anzi ferito più gravemente di tutti gli altri al capo ed al petto, mentre il suo compagno se la cavò con poche contusioni. Dei ciclisti soltanto tre rimasero feriti, alle gambe, e cioè certi Bariolli, Angelino e Trassi, ma non gravemente.

Marconi parte per l'America

Napoli, 28 notte.

Oggi, col *Biancamano*, è partito da Napoli, alla volta di New York, il sen. Marconi, accompagnato dalla sua signora. Sul piroscafo il senatore è stato intervistato da alcuni giornalisti, ai quali ha dichiarato che in questo momento sta studiando per perfezionare la trasmissione con le onde a fascio e la trasmissione radiotelegrafica delle fotografie e dei disegni. « In questo modo — ha detto egli, — fra qualche tempo si potranno avere in pochi minuti e con poca spesa a New York, i figurini appena usciti dalle Case di moda parigine ».

Con lo stesso piroscafo è partito anche per New York il maestro Tullio Serafin, direttore d'orchestra del « Metropolitan ». Egli si reca a raggiungere il suo posto, e rimarrà in America fino al 1931, in base ad un nuovo contratto che da pochi giorni ha firmato.

TEATRI

Al Vittorio: *Terra del Sole.*

La Terra del Sole è un reame immaginario nel quale tuttavia, come in tutti i paesi favolosi, le donne sono bellissime, i frutti succulenti e i piaceri della vita a portata di mano. Ce n'è abbastanza per far girare la testa a un giovane principe in fez quarè il sovrano di questo curioso reame. Come al solito egli si trova combattuto fra due amori egualmente calamitanti: ma tutto finisce felicemente. Su questa vicenda piuttosto lapitossiana, quantunque non priva di qualche vivacità splendida, Enzo Marini ha tessuto il libretto di questa nuova operetta, e i maestri Goffredo Barboni e Flaminio Contini le hanno dato le loro grazie non sempre originali, ma spesso interessanti e piacevoli della loro musica. Il pubblico ha sorvolato sulle molte incongruità che si mescolano alle simpatiche promesse di questo lavoro, forse non ignorando che la età degli autori messe insieme non supera i 70 anni. Una dozzina di chiamate hanno testimoniato il successo e consacrato la replica, che si annuncia per stasera. L'esecuzione, da parte della Compagnia Riccioli-Primavera, è stata notevole. Una squisita « Primavera » è stata Nanda Primavera, deliziosamente in carattere. Riccioli fu un umoristico « Aristarco ». La Bazan, il Tornerini e la Pirocchi si trovarono [illegible]

Emma e Irma Gramatica a Vienna

[illegible]

Fata Malerba di Gui a Venezia

[illegible]

LA TEMPERATURA

[illegible]

Previsioni del tempo per domani

[illegible]

Coniugi che muoiono idrofobi
a causa della loro avarizia

Mestre, 28, notte.

A Sjecice, un cane idrofobo morsicò un bue che divenne furibondo e il contadino decise di ammazzarlo. Gli dispiacque però la perdita della bestia e pensò di salvare almeno la carne facendola affumicare. Qualche tempo dopo il contadino e sua moglie mangiarono la carne affumicata; ma tutti e due divennero idrofobi. I due coniugi impazziti mandarono in frantumi tutti i loro mobili e minacciarono di aggredire la gente. A grandi stenti furono legati e condotti all'ospedale, dove morirono dopo una terribile agonia.

Stato Civile di Torino
28 Settembre 1927

NASCITE 27: maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Borello Giuseppe con [illegible] Caterina — Cravaro Angelo con Romano Anna — Casana Alfredo con Marietti Celestina — Gildone Camillo con Massa Angela — Fanio Giovanni con Cerutti Caterina.

MORTI: Gaudino Maria ved. Pastore, d'anni 70, di Torino, agiata, corso Casale [illegible] — Fabbi Angela ved. Cantarelli, id. 65, di Saggio Emilia, agiata, via Cosseria 8 — Tiboldo Maria ved. Liatti, id. 69, di Tavigliano B., casalinga, corso San Martino 8 — Osella Ermenegilda ved. Currone, id. 63, di Castagneto Po, casalinga, via Consolata 2 — Chiey Andrea di Antonio, id. 24, di Torino, impiegato, via Magenta 56 — Enrio Domenica m. Canapale, id. 47, di S. Benigno C., str. Biasoni 14 — Riccardi Salvatore di Raffaele, id. 25, di Lucera, impiegato, via Principe Amedeo 37 — Ferrero Luigia, id. 80, di La Morf., religiosa, via Maria Ausiliatrice 1 — Falerio Margherita ved. Barberis, id. 70, di Moncalieri, contadina, str. Valsalice 190 — Molinaro Maria m. Bianco, id. 56, di Castagneto Po, casalinga, via Oropa 8 — Bertinetti Camilla fu Michele, id. 44, di Moncalieri, casalinga — Giordano Giacomo fu Giobattista, id. 45, di Rebilant, capo manovratore — Villa Marco di Carlo, id. 59, di Torino, portalettere — Cristin Margherita ved. Feriolo, id. 57, di Moncalieri, casalinga — Sammartino Giuseppe fu Giacinto, id. 73, di Torino, verniciatore.

Più 2 minori d'anni sei. — Totale 17, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

ANDREA TORRE, direttore politico.
[illegible] Micheletti, condirettore responsabile.

APPENDICE DELLA STAMPA (30)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

Si svegliò e potette constatare che la mano che gli aveva battuto sulla spalla non era quella di un personaggio illustre.

— Toh!... Sei tu Baraton?! — esclamò Piancastel.

— Sono io — rispose lo *chauffeur* di Hervois che si era momentaneamente tolti dal viso i suoi baffi rossicci.

— E' straordinario! — esclamò Piancastel. — Si può sapere di dove sei uscito? Scommetto che è stata la Padrona che ha immaginato il mezzo per farci ritrovare qui.

— E' stata lei.

— Che donna!

— Ammirevole!

— Ma in che qualità sei qui?

— Come *chauffeur*.

— Hai ripreso il tuo mestiere?

— Sì.

— Hai un posto?

— Sì.

— Come si chiama il tuo padrone?

— Hervois.

Piancastel sussultò.

— E' fantastica — disse poi — l'abilità di quella donna. Ti ha collocato presso la persona che noi avremo maggiore difficoltà a vincere per poter giungere a schiacciare l'avversaria. Egli è gentile con te?

— Gentilissimo!

— Tieni gli occhi bene aperti: egli ha già del sangue sulle mani. Se ti riconoscesse...

— Camuffato come sono?

— Ripeto: tieni gli occhi aperti. La tua presenza presso Hervois mi fa immaginare ciò che la Padrona aspetta da noi. Smorziamo la candela; potremo così chiacchierare tranquillamente, senza che nessuno ci veda.

Così dicendo Piancastel soffiò sulla candela che si spense, e si iniziò subito fra i due un misterioso conciliabolo, o, per essere più precisi, un lungo monologo in quanto che Piancastel, secondo il solito, faceva le domande e le risposte.

. . . .

Il sole brillava sulle alte cime dei pini e la piccola città di Oulx-les-Bains schiudeva la sua finestra alle tiepide aure primaverili. Lunghe file di turisti passavano e ripassavano per le sue vie pittoresche.

Sulla terrazza dell'Hôtel du Châlet, che dominava il grandioso panorama, Hervois e Odette Darsange, adagiati su due poltrone di vimini, lasciavano i loro pensieri vagare nel regno della fantasia, gustando la triplice beatitudine che donano un pasto eccellente, un soffice letto ed un sole radioso.

A un certo momento Odette sospirò.

— Vi annoiate di già, mia cara Odette? — domandò Hervois.

— In verità...

— Volete fare una passeggiata?

— Grazie: sono ancora un po' stanca.

— Non a piedi, ma in auto.

— Dove andare?

— Aspettate — disse Hervois suonando il campanello.

Si presentò un cameriere.

— Il mio *chauffeur*.

— Subito, signore.

Dopo pochi minuti apparve Baraton.

— Dupart — domandò Hervois — sapreste indicarci una passeggiata interessante per questo pomeriggio?

Baraton si grattò un orecchio.

— E' difficile — rispose.

Il direttore dell'albergo, che intanto si era avvicinato, insinuò:

— Vi sarebbe una bellissima passeggiata da fare.

— E quale?

— Una visita al Monastero delle Olivelane.

— Dove è?

— Guardate, signore: quei piccoli campanili al di sopra di quei salici che coronano la collina di fronte.

— Ah, — disse Odette — che magnifico panorama si deve godere di lassù.

— Un panorama unico al mondo, signora. Vi si domina l'intera vallata dell'Isère, le montagne della Grande Chartreuse, Grenoble e Chambery; ed al nord il Massiccio di Belledone e perfino il Monte Bianco, quando il cielo è nitido.

Odette battè le mani.

— Il Monte Bianco?

— Quattromila ottocento metri di altezza.

— Voglio vederlo subito.

— Subito non è possibile.

— Appena arrivati al convento.

E volgendosi ad Hervois, insistè:

— Fate presto amico mio! Il mio mantello, la mia vettura...

— Signora — disse il direttore — mi permetto di dirvi che oggi il Monte Bianco non lo vedrete.

— E perchè?

— Perchè non è visibile che di buon mattino.

— Che rabbia!

— Se mi permettete, posso darvi una indicazione preziosa.

— Dite.

— Ecco: nel Monastero delle Olivelane, vi sono alcune camere, non troppo... monacali, che sono riservate ai viaggiatori desiderosi come voi di assistere al levar del sole.

— Dev'essere bellissimo.

— E' un'idea divertente — disse Hervois.

— Volete dire deliziosa! Pensate dunque: le passeremo una notte in un convento, forse in una cella. E' romantico, imprevisto, insolito...

— Andiamo, dunque — disse Hervois. Il direttore riprese:

— Scusate, signore: ancora un consiglio, se permettete. L'appartamento riservato ai viaggiatori, è fuor del chiostro. Ne ha la chiave il portiere del monastero e io che gli procuro qualche entrata durante la nostra stagione termale, perchè anche noi, ad Oulx-les-Bains, abbiamo una stagione termale.

— Lo so — disse Hervois.

— Ora, in questo momento la stagione non è ancora cominciata, ed io dubito quindi che l'appartamento riservato ai viaggiatori, sia in stato da potervi ospitare.

— Che rabbia! — ripetette Odette.

— Che cosa decidete, amica mia? — domandò Hervois.

— Tocca a voi di decidere. Noto soltanto che non posso esprimere un desiderio senza vedervi contrariato: volevo vedere il Monte Bianco...

— Non vi rattristate, amica mia: lo vedrete — disse con fuoco Hervois.

— Volevo passare la notte al monastero...

— La passerete.

— Ma quando?

— Domani.

— Perchè domani?

— Ho un'idea. Dovete però permettermi di lasciarvi fino all'ora della cena.

— Ma spiegatevi.

— Ecco: io parto con Dupart per il Monastero e cerco di accomodare le cose in modo che domani possiate esservi ricevuta.

— Oh, ciò è gentile da parte vostra.

Hervois baciò la mano di Odette, quindi chiamò:

— Dupart.

Baraton si avvicinò.

— Accendete il motore.

— Subito, signore.

— A questa sera, amica mia.

Ed Hervois, dopo aver nuovamente baciato la mano a Odette, uscì con lo chauffeur.

Due minuti dopo, l'automobile filava a tutta velocità sulla via che conduce al Monastero.

La lussureggiante vegetazione si diradava, a misura che aumentava l'altitudine della strada. Finalmente, alle cinque, Hervois scorse in fondo alla via le muraglie imponenti del Monastero. La vettura si fermò dinanzi la massiccia porta che noi già conosciamo. Hervois tirò la catena del campanello che fece udire il suo suono argentino. Poco dopo il vecchio giardiniere apparve sulla soglia.

Hervois espose lo scopo della sua visita, fece scivolare del danaro nelle mani del giardiniere e l'accordo fu subito concluso con l'assicurazione data da quest'ultimo che all'indomani, alla stessa ora, l'appartamento sarebbe stato pronto a ricevere i viaggiatori.

Nel momento in cui Hervois risaliva in vettura, Baraton si chinò verso di lui e gli disse:

— Se il signore lo permette, faremo al ritorno un'altra strada: una scorciatoia che permetterà al signore di rientrare all'Hotel per l'ora della cena.

— Fate come vi piace, Dupart, dato che voi conoscete benissimo questi luoghi.

Baraton saltò al suo posto e la vettura si rimise in moto.

Era intanto caduta la sera, come cade in montagna, e ciò con brusco passaggio dalla luce alle tenebre.

Ma sebbene l'oscurità divenisse sempre più densa, lo chauffeur non accendeva i due fari dell'automobile.

Hervois battè con le dita sul vetro anteriore e fece osservare a Dupart che era pericoloso andare al buio per una via come quella, fiancheggiata da precipizi.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

FAMIGLIE Cucine economiche smortile. Prezzi convenientissimi. Vendita diretta. Visitatele. Fabbrica Mongilievro 18.

FONDERIA bronzo attrezzata cedesi affittasi vendonsi scorie. Liquidatore rag. Chiaini. Ponte Mosca 10.

MACCHINE Pietre Olio prezzi liquidazione. Pinna, via Mille 34, telefono 46249.

OCCASIONE. Vendo torneria legno. Scrivere cassetta 127 F. Unione Pubblicità Italiana. Torino.

SEGA (ronchi) murale carrello vendesi. Corso Napoli, 46.

TORNI, rettifiche, limatrici, presse, tagliabarre, bilancieri, trasmissioni, banchi, mobili, liquidazione fallimentare. Via Venaus 4 bis.

VASCA rettangolare in lamiera del contenuto di 5-6 mc. se in buono stato acquistasi. Offerte Cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMA [illegible] macchine rettilinee Dubied cercasi. Garda e Bounous, piazza Castello, 19.

ABILISSIME stiratrici mano macchina macchiniste camicie colli cercansi. Marcenaro, Mazzini, 34.

BUONA pasticceria, fabbrica di cioccolato in primaria città Toscana, impiegherebbe ottima commessa capace dirigere personale dipendente. Inutile offrirsi non potendo esibire serie referenze. Scrivere indicando posti occupati, cassetta 199 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERA e cuoca giovani serie fidate cercansi da distinta piccola famiglia. Buon stipendio. Indicare posti occupati, età Cassetta 103 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI [illegible] lavoranti sarte. Castelli, via Nizza, 81.

CERCANSI aiutanti confezioniste e lavoranti. Serra, 5 Maria Vittoria.

CERCANSI calzolai, pantofolai. Sceno, via Cuneo 5 bis, Torino.

CERCASI distinta signorina, bella presenza. Occupazione seria redditizia. Presentarsi 12,30-14,30. Ramella, via della Rocca, 16.

CERCASI modista capace condurre piccolo negozio. Colaprico, via S. Massimo 12.

CERCO lavorante, aiutante e apprendista sarte. Via Madama Cristina, 17.

COMMESSA magazziniera praticissima ingrosso carta cancelleria cercasi. Gay, Corte Appello, 11.

IMPIEGO fiducia adatto signorina offresi. Cauzione mille. Scrivere Tessera riconoscimento 781.555, Posta, Torino.

IMPORTANTE ditta cerca velocissima stenodattilografa. Scrivere età, precedenti, pretese Cassetta 102 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE ditta elettricità cerca personale magazzino, abilissimo direzione controllo, indispensabili attestati energia serietà competenza. Assicurasi discrezione. Offresi stipendio liberale. Scrivere cassetta 111 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LATTONIERE provetto pratico fanaleria ferrovie assumerebbesi subito. Scrivere Cassetta 202 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGLIFICIO Maurino, San Quintino venticinque, cerca macchinista rettilinee libera subito.

PIUMISTE cercansi lavoranti aiutanti apprendiste. Capra, via Roma, 10.

PROPAGANDISTA grande vecchia Casa alimentari cerca per lavoro Torino signore e signorine torinesi, moralità ineccepibile, per dignitoso lavoro propaganda; ottima retribuzione. Offerte dettagliate con referenze a cassetta 205 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIO legale ricerca anche per sola mattina fattorino preferibilmente pensionato. Scrivere indicando età, referenze, pretese Cassetta 189 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego
Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi subito presso famiglia signorile miti pretese. Scrivere Roall, via Bibiana N. 18, Torino.

CHAUFFEUR motorista referenze serissime offresi ovunque. Ignazione, via Vittoria 2?.

CORRISPONDENTE quinquelingue diplomato premiato lingue redditizio dirigente vendite ogni esperienza capacità offresi importante azienda, assunzione immediata. Scrivere cassetta 174 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCO offresi pranzi e mercati pretese in e viaggio. Scrivere cassetta 120 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE meccanico automatiche, macchine precisione, progetti, disegni brevetti. Offresi. Scrivere cassetta 20 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA Vienne capace disimpegnare qualsiasi mansione casa occuperebbesi presso persona sola. Scrivere Cassetta 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE serio distinto coltissimo referenze ottime assumerebbe nelle ore orali mansioni segretario presso persona avida distinta. Indirizzare: Tessera ferroviaria 38779, Fermo Posta, Torino.

GIOVANE ventisettenne abile cameriere, referenze primissime occuperebbesi presso famiglia, istituto o persona sola tutto fare. Portinaio, via Villa Regina, 3.

INCASSATORE abile gioielleria e platino occuperebbesi presso ditta oppure lavoro casa. Scrivere Cassetta 101 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE costruttore disponendo qualche ora amministrerebbe casa. Derossi, Mossena 6.

INGEGNERE occuperebbesi comunque ovunque, anche viaggiatore. Dettagliate offerte. Miceli Gennaro, Fermo Posta, Torino.

ISRAELITA distintissima abilissima direttrice casa offresi. Scrivere Cassetta 301 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTINAI, Coniugi soli, mezza età, licenza Questura, cercano portieria, ottime referenze. Offerte cassetta 141 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUATTORDICENNE volonterosa cerca apprendista lavori ufficio, dattilografia, miti pretese. Frassà, Cumiana, 11.

RAGIONIERE laureato scienze commerciali cerca occupazione anche mezza giornata. Scrivere cassetta 108 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE, lunga pratica bancaria commerciale, industriale, dirigenza aziende, referenze primordine, scopo migliorare, cerca posto adeguato. Scrivere cassetta 154 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA pratica qualsiasi lavoro per signora offresi a giornata. Scrivere Tessera ferroviaria N. 40046, fermo posta, Torino.

SIGNORINA diplomata impiegherebbesi mezza giornata aiuto contabile, corrispondente italiano francese, dattilografia. Scrivere Cassetta 106 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA istruita bella presenza offresi dama compagnia a buona signora. Disposta dirigere piccole faccende casa, cucito. Miti pretese. Recasi ovunque. Disposta viaggiare. Scrivere Barberis C., via Filero, 10, Torino.

SIGNORINA pratica commerciale offresi cassiera, commessa, magazziniera, impiego fiducia. Referenze ineccepibili. Scrivere carta identità 161131, Fermo Posta, Torino.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografa impiegherebbesi, serie referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 101 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA presenza occuperebbesi commessa qualunque genere preferibilmente articoli novità, mercerie. Scrivere Cassetta 173 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TIPOGRAFO impressore provetto occuperebbesi subito anche fuori Torino. Miti pretese. Scrivere Cassetta 102 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORINESE lavorante sarta ottima pratico taglio, miti pretese offresi. Scrivere Cassetta 131 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Albergo, trattoria attiguo commestibili, forte lavoro, fortuna sicura, 45.000. Ascesa, Barbaroux, 10.

A. Avviata, lussuosa, centralissima, primaria pasticceria, confetteria, profumi superiori, incasso 400.000 annue, cedesi prezzo vantaggioso; facilitazioni pagamento. Prono Settembre, 15.

A. Centrale drogheria, permessi vini liquori, alloggio, grande cantina, cedo. Fagella, Maria Vittoria 3.

AFFARONE. Negozio mode arredato, spaziose vetrine, centrale, cedo causa salute. Carnelo, Saluzzo, 3.

AVVIATA latteria, abitazione, buona posizione, vera occasione, 15.000. Ascesa, Barbaroux, 10.

CAUSA salute cedesi urgente avviato salone pettinatore profumeria. Portanuova. Facilitazione pagamento. Lamberti, Nizza 15.

CEDESI negozio con alloggio centrale, utili pretese. Bernardi, Rocca, 11.

LATTERIA con alloggio da rimettersi, pressi Fortino. Rivolgersi Audisio c. Vigevano, 31.

NEGOZIO elegante, tre ambienti, vicinissimo Porta Nuova, cedesi con mobilio. Scrivere Cassetta 114 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANETTERIA ottima occasione, cedesi. Scrivere cassetta 139 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI avviata commestibili con alloggio. Rivolgersi Magazzino vini, corso Napoli, 99.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI adiacente corso Francia, via Cibrario villa undici ambienti, garage, giardino. Trattasi contanti, esclusi mediatori. Scrivere Miniati, Allioni quattro, Torino.

ACQUISTASI casa centomila, cinquecentomila, preferibile anteguerra. Dorsano, San Tommaso, 26.

ACQUISTEREI contanti casa o cascina, qualunque prezzo. Camagna, Consolata, 7.

ACQUISTO casa Torino, 150-200.000, purchè buon affare. Ascesa, Barbaroux, 10.

AFFITTASI stagione invernale Villa Moderna. Spaziosa, posizione soleggiata, condizioni convenientissime.

AFFITTASI villino Trofarello, 4 camere, orto, acqua potabile, termosifone. Scrivere cassetta 101 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA quattro camere terreno vendesi, libera. 5000. Barberis, Isoglio, 40.

CASCINA 14 Km. Torino 90 giornate circa, campi, boschi, vigna, prati irrigui, libera subito vendesi causa partenza. Esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 181 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA 12 camere, redditizia, Porta Nuova, 300.000. Camagna, Consolata, 7.

CORSO Casale, casa 15 vani, oltre scuderia, giardino e cortile, 90.000. Bastino, Po, 21.

PALAZZINA esposizione 10 vani divisibile giardino 350 su corso 85.000. San Domenico, 27.

TERRENO angolare mille mq. netti, via Vanchiglia, occasione. Rivolgersi Vanchiglia, 48.

VENDESI casa Eternit, camere cinque, tettoia, cantina, giardino, frutteto, bella posizione. Scrivere cassetta 150 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI palazzina splendida posizione in corso Antonelli, 14 vani terreno mq. 1900. Rivolgersi in via Casalino, 7, Ronchetta Giuseppe.

VENDONSI due piccole palazzine, via Montemagno 40, vecchia Barriera Casale. Fasoglio.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI negozio via Duchessa Jolanda. Portinaio, via Vassalli Eandi, 37.

AFFITTASI via Cibrario 88 alloggio quattro camere cucina bagno entrata mattino. Rivolgersi portinaio pomeriggio.

AFFITTEREI acquisterei alloggio 2 camere entrata cucina conforti moderni Borgo San Salvario San Secondo. Facilitazioni pagamento. Scrivere Cassetta 97 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO 75, 150 mensili, 2-4 camere. Pio Quinto, 10.

AFFITTO 100 mensili, alloggio ammobiliato, permesso subaffitto. Pio Quinto, 10.

ALLOGGETTI due, tre camere, entrata indipendente, disimpegno tutte comodità, pronti primavera prenotasi acquisto, prezzi modicissimi. Ferramosca, Quattro Marzo, 14.

ALLOGGIO 7 vani, bagno, termosifone, telefono vendesi prezzo modico, libero subito. Corso Umberto 75, piano quarto. Visibile 14-16.

APPARTAMENTO cinque camere, cantina, orto, in casa civile, paese vicinanze Torino, comodità ferroviarie, luce, acqua potabile, affittasi subito 1800 annue. Offerte Cassetta 116 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI locale qualunque industria migliaio, luce, forza. Marocchetti, 40.

CEDO alloggetto elegante tre camere, bagno, termosifone, affitto mille. Portinaio, corso Stupinigi, 33.

CENTRALISSIMO vendonsi affittansi quattro ambienti rilevando mobilio. Portinaio, Mercanti 3.

CERCANSI tre-sei ambienti liberi centrali, studio professionale. Scrivere cassetta 124 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO alloggio 4-6 vani, vuoto, eventualmente rilevo mobili, centrale. Ascesa, Barbaroux, 10.

CERCO appartamento cinque sei camere, comodità moderne, libero subito. Scrivere cassetta 108 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO per i primi ottobre alloggio trequattro camere cucina vuoti, possibilmente fra piazza Castello e Barriera Casale, non oltre 3000 annue. Indirizzare cassetta 115 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE alloggi, quattro ambienti caduno, disponibili subito, vendonsi. Giacomo Medici 11, ex-Barriera Francia.

ESPATRIANDO cedo trisforio tre ammobigliate 110 mensili. Mengio, Aosta, 90.

LOCALI industriali magazzini seicento novecento mensili affittansi Pozzo Strada. Telefono 47-001.

PENSIONATO solo cerca camera soleggiata grande vuota, preferenza entro cortile o giardino, sito tranquillo. Recapito: Piazza San Carlo 1, portinaio.

PIAZZA Solferino (via Meucci 2) alloggi quarto piano [illegible], prossimamente liberi, vendonsi. Martedì, giovedì, sabato ore 16-17.

PORTA Susa vendo alloggi uffici signorili, nel stante piani rialzato quarto, cientare. Orsenigo Venlilueve.

TERRENO cintato muro, tettoia, casotto legno, acqua, cesso, affittasi via Monginevro 121, prolungamento via Serrano.

VENDONSI od affittansi, grandiosi locali per Società, magazzino. Vanchiglia 11 bis.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI due eleganti camere studenti, pied-à-terre, occorrendo le due, pianerottolo comodità massime. Cagliari, 14. Paolo Rossini

CERCASI cameretta mobiliata senza lusso indipendente. Scrivere cassetta 103 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO camera centrale elegante indipendente riscaldabile. Scrivere cassetta 110 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI impiegati cercano ammobiliata con riscaldamento presso distinta famiglia vicinanze Porta Susa. Scrivere cassetta 108 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELEGANTE camera mobiliata casa signorile affitto distinto impiegato. Valeggio 18.

FAMIGLIA, alloggio prospiciente corso affitterebbe due bellissime camere persona distinta. Scrivere cassetta 131 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE cerca camera ammobiliata indipendente. Scrivere cassetta 120 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Dinorio, via Lagrange 22 con succursale via Principe Amedeo 22.

A A A A A Gioielli di valore compra gioielleria. Via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi.

ABBONDANTISSIMO stock mobili a prezzi ribassati liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26. Camere complete matrimoniali, lire 1600, salotti, armadi 200, sofà automatici 275, tavole allungabili, guardarobe 225, letti 65, buffets, librerie, scrivanie, como ecc., sedie 17, lana a al kg., materassi 150. Mobiglio tutto [illegible]. Visitare senza obbligo di comperare. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 26, quasi angolo via [illegible].

A. Abiti, soprabiti, pelliccie, indumenti militari, compro vendo. Monti, Stampatori 11.

ACQUISTEREI occasione macchina rettilinea N. 7. Scrivere cassetta 170 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTEREI occasione stola castoro vero buon stato. Scrivere cassetta 110 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLA Mobilierie, via Bellezia 13, vendonsi camere lusso, pranzo salotti, mobili metalli. Grandioso assortimento letti ferro fabbricazione propria, ottomane, sofà automatici, lana, crine, materassi, sommiers. Prezzi convenientissimi. Facilitazioni pagamento.

CAMICETTE gilet, vestiti, soprabiti, paletots, maglie. Prezzi convenienti. Jacod Sorbile, via Consolata, 15.

CAUSA partenza vendesi camera letto, entrata noce prezzo convenientissimo. Rivolgersi portinaio Lagrange 21.

CAUSA sgombero vendonsi prezzi straccenziona, mobili moderni, stile, tappeti persiani, quadri, bronzi, marmi, oggetti arte. Artisti tredici, pomeriggio, telefono 50-708.

DIVANI poltrone pelle e stoffe, tipi lusso e comuni. Sardi Rebellini, Sant'Anselmo 18.

FONOGRAFI speciali brevettati. Dischi Columbia liquidansi. Riparazioni. Derossi, via Maria Vittoria 49.

MANCIA consegnando volpino bianco smarrito lunedì [illegible] Madama Cristina. Garro, Principe Tommaso, 12.

MATRIMONIO mancato, cedo bellissimo buffets, armadio. Giornalaio, via Pianezza 1.

MOBILI moderni, riproduzione antica, cento camere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli 3, Stefanino.

MOBILI vari vendonsi causa sgombero. Colli 10, ore 14-17.

PIANOFORTE occasionissima vendo migliore offerente. Rivolgersi via Cibrario 14.

VENDO macchina caffè espresso litri 10 nuovissima prezzo d'occasione. Scrivere cassetta 180 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO tricilio e macchina pigia uva ottime condizioni. Via Assisi 5, Madonna Campagna, Foglia.

Lezioni e traduzioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

MATEMATICHE scuole medie, preparazioni celeri, proficue, presso premiato diplomato. Scrivere cassetta 174 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRADUZIONI perfette anche tecniche inglesi, tedesche, francesi, presso premiato diplomato. Scrivere cassetta 174 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI esperto rappresentante per Torino, introdotto presso Sigg. Ingegneri, Architetti, Impresari. Scrivere Ditta Adami, Graniti, Baveno.

PIAZZISTA vermouth liquori clientela offresi seria casa scopo migliorare. Scrivere cassetta 140 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RITORNANDO in Francia rappresentante Case italiane cerca altre rappresentanze. Fino al tre ottobre scrivere cassetta 200 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA avente buona clientela Liguria rappresenterebbe casa confezioni per signora. Scrivere cassetta 130 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCATE una buona pensione igienica? Albergo Francia, via Po 20, pratica prezzi speciali, 450 mensili.

Collegi, istituti, ecc.
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CHIERI antico Collegio Umberto Regie Scuole classiche, complementari, elementari, commerciali.

COLLEGIO Civico Ivrea, rinomato per clima, ambiente, assistenza accuratissima, iscrive alunni ai corsi elementari, complementari, ginnasiali, regi e privati.

FIRENZE. Convitto Alessandro Manzoni. Scuole Medie inferiori e superiori. Firenze, via Mannelli 43. Richiedendolo, si spedisce regolamento.

Automobili biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOTRASPORTI uva. Corso Parigi n. 51. Telefoni 47-350, 51-170.

BERLINA Fiat 503, ottime condizioni, qualsiasi prova, vendesi prezzo convenientissimo oppure trattasi cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium.

FIAT 503 Torpedo vendesi prezzo ridottissimo, rapido realizzo. Cooperativa Proprietari Stadium.

LAMBDA quattro marcie occasionissima vendo. Ferrarotti, Milano 2.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA distinta famiglia, colta, bella presenza, massaia, cedolare, sposerebbe trentacinque - quarantacinquenne, posizione distinta. Scrivere cassetta 107 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Tipografia del giornale LA STAMPA